



**BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



CHIAMA SUBITO  
**800 30 49 99**  
LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Anno 84 n. 24 - giovedì 25 gennaio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**Tra gennaio e novembre 2006 i morti sul lavoro sono stati 1.141. Una tragedia intollerabile a cui bisogna**

**1.141**

**porre fine. Al centro del giornale una inchiesta de l'Unità per rompere il vergognoso silenzio sulle morti bianche**

## Torbido messaggio di Berlusconi «Contro di me un piano criminale»

### Il vecchio e il nuovo

FURIO COLOMBO

Due sere fa, nel corso del programma *Ballarò* vi era stata accesa discussione sul conflitto di interessi di Silvio Berlusconi. Fedele Confalonieri, sinceramente stupito, ha esclamato rivolto a me: «Come è possibile che lei, che è stato per anni vicino ad Agnelli, si scandalizzi per la ricchezza di Berlusconi?». La risposta è stata facile: «Agnelli aveva per le istituzioni il rispetto di ogni altro cittadino, e non si è mai sognato di governare». Ma è stato in quel momento (in pausa del programma) che il conduttore Giovanni Floris ed io ci siamo detti: «In questa puntata è necessario ricordare Leopoldo Pirelli». I tempi televisivi si sono mangiati tutto, ed è rimasta a Floris solo la possibilità di dire il nome di Pirelli nel giorno della sua morte, alla fine della trasmissione. Eppure quel nome era il senso di tutto, per capire la faglia dentro cui in questi anni è scivolata l'Italia, dove - secondo alcuni - essere imprenditori non è più una responsabilità verso un intero Paese, ma soltanto una quotidiana protezione di interessi. Ora il problema non è se quegli interessi siano legittimi. Lo sono (e solo Berlusconi è un caso a parte, la invasione di una potenza economica nel campo politico per motivi e tornaconto personali). Il problema è osservare quanto sia diventato stretto l'orizzonte. Pensate a una scena come quella di Vicenza, in cui centinaia di imprenditori si prestano a fare da clack fanatica e volenterosa a un leader politico in declino, durante una impropria campagna elettorale che violava ogni regola europea, occidentale e democratica. E domandatevi se quella cerimonia di pubblica umiliazione di un imprenditore (Diego Della Valle) da parte di un altro imprenditore, Silvio Berlusconi, travestito da candidato premier avrebbe potuto avere luogo se Leopoldo Pirelli fosse stato presente, seduto in quella platea.

segue a pagina 26

di Natalia Lombardo

La Consulta boccia la legge Pecorella? «Non siamo in democrazia» declama Berlusconi alla cena con i deputati forzisti. Viene allo scoperto la minaccia di una «rivolta» di popolo che Bondi aveva sbandierato contro il governo. Alla notizia della bocciatura sull'ultima legge ad personam, Berlusconi attacca la sinistra che «ha in mano tutte le istituzioni e fa cose che non trovano cittadinanza in una piena democrazia». Poi va al sodo dei suoi interessi e spara contro la legge Gentiloni sulle tv: «Non è un Ddl, è un piano criminale contro il capo dell'opposizione nelle sue proprietà private».

segue a pagina 3

Staino



BOCCIATA LA PECORELLA

### La Consulta cancella l'ultima legge vergogna

La Corte di Cassazione ha bocciato la legge Pecorella sull'inappellabilità delle sentenze di assoluzione dichiarandone incostituzionali due articoli. Cade così ancora una delle leggi vergogna approvate dal centrodestra durante gli anni del governo Berlusconi. Che insorge insultando la Consulta: «Non siamo in una vera democrazia. Tutte le istituzioni sono in mano alla sinistra».

Solani a pagina 2

## Così gli italiani difendono gli afgani

Un reportage del Washington Post elogia il lavoro dei nostri militari: aiutano i civili

Lunedì scorso il ministro degli Esteri Massimo D'Alema aveva spiegato ai vertici della Nato e della Ue a Bruxelles, che l'Italia manterrà il proprio impegno in Afghanistan e che l'obiettivo della nostra missione è quello di consentire agli afgani «di reggersi sulle proprie gambe». Nell'espone la «questione afgana», D'Alema aveva rinvio alla lettura di un reportage apparso sul Washington Post sull'apprezzamento della popolazione civile afgana verso i nostri militari. Si trattava dell'articolo di Pamela Constable, pubblicato il 13 gennaio con il titolo «Nella valle afgana, una guerra pacifica».

segue a pagina 27



### IL SENATO BOCCIA BUSH Primo no al piano per l'Iraq

SFIDUCIA «Date una possibilità al mio piano», aveva implorato il presidente Bush. Ma alla richiesta di inviare altri 21mila soldati in Iraq la commissione Esteri del Senato ha risposto «no» con 12 voti contro 9

Marolo a pagina 13

Sanità

PREVENZIONE

### VACCINO GRATIS CONTRO TUMORE ALL'UTERO

Pulcinelli a pagina 11

## Ricordate il decoder? Era un imbroglio

«Illegali» i sussidi decisi da Berlusconi-Gasparri Mediaset, Telecom e Fastweb devono rimborsare

I sussidi che il governo Berlusconi decise di erogare per la diffusione del decoder digitale terrestre erano illegali. Lo ha deciso la Commissione europea, che ha così affondato i dubbi espressi dal vicepresidente Frattini. Quel provvedimento voluto da Gasparri e Berlusconi fu fortemente contestato dal centrosinistra. Ora la Commissione dice che le sovvenzioni accordate

nel 2004-2005 sono incompatibili con le regole degli aiuti di Stato, falsano la concorrenza. Mediaset, La7 e Fastweb saranno chiamati a rimborsare i sussidi ricevuti. La Commissione non ha invece nulla da obiettare a una decisione assunta dal nuovo governo, che ha promosso l'acquisto di decoder ma su un piano di assoluta neutralità.

Sergi a pagina 9



Giustizia

Disegno di legge Mastella

### FINO A 12 ANNI DI CARCERE PER CHI NEGA LA SHOAH

Franchi a pagina 11

Partito Democratico

### CARO REICHLIN FACCIAMO PAUSA

GIANFRANCO PASQUINO

Un partito, ha ragione Alfredo Reichlin, non si inventa. Le esperienze di liste comuni alle elezioni, di compartecipazione nella coalizione dell'Ulivo, della formazione di gruppi unici fra Ds e Margherita alla Camera e al Senato e neppure lo straordinario afflusso alle primarie dell'ottobre 2005, che costituiscono certamente importanti prodromi per un eventuale Partito democratico, sono sufficienti a dire che questo partito già esiste nei fatti e che si tratta esclusivamente di portare a compimento un processo iniziato dodici anni fa. Infatti, quasi in ognuno dei fenomeni e dei passaggi sopra indicati si possono riscontrare elementi di non marginale ambiguità. Non sempre le liste comuni sono andate elettralmente meglio delle liste separate. La coalizione dell'Ulivo, grande intuizione che risale al 1995, quasi subito rimasta una semplice, pur vittoriosa e importante, operazione elettorale, è durata poco più di due anni, senza sprigionare tutte le sue potenzialità.

segue a pagina 27

### SEI RAGIONI PER FARLO

NICOLA ZINGARETTI

STEFANO FASSINA

Se guardiamo alle drammatiche trasformazioni ambientali e alle catastrofiche previsioni per il futuro, cosa altro deve accadere per capire che occorre da subito inventare un diverso modello di sviluppo? Se guardiamo agli enormi flussi migratori nel pianeta cosa altro deve accadere per capire che abbiamo bisogno di fondare la convivenza sul valore della differenza, oltre che sul rispetto di valori comuni? Se guardiamo, non tanto ai costi, ma piuttosto ai limiti del nostro welfare nel garantire i diritti conquistati nel '900, cosa altro deve accadere per capire che abbiamo bisogno di innovare? Infine, se leggiamo il bellissimo preambolo della carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea («L'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà; essa si basa sul principio della democrazia e sul principio dello stato di diritto») come non capire che per rendere effettivi tali diritti dobbiamo rinnovare le culture e gli strumenti della politica?

segue a pagina 27

## «E IO VI DICO: LA FAMIGLIA CRISTIANA NON ESISTE»

PADRE ERNESTO BALDUCCI

Dalla conferenza tenuta presso la Comunità dell'Isolotto nel 1974 in occasione del referendum sul divorzio.

Amio modo di vedere, è bene affrontare il referendum prendendo tutti i vantaggi possibili, una volta che una certa parte ne ha messo in moto la macchina e nonostante che esso, con tutta evidenza, voglia coprire una manovra con obiettivi reazionari. (...) Parlando da cristiano a gente che in gran parte si ritiene tale, ci tengo a dire che il momento che stiamo vivendo è proprio il momento in cui dobbiamo abbattere quella che chiamerei l'ideologia cattolica, come ideologia di copertura del mondo borghese.

segue a pagina 12

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Maurizio Rasoterra

SE IL CARDINAL RUINI avesse il tempo di ascoltare come vengono ridotti i suoi argomenti da un sostenitore come Maurizio Gasparri, forse ci ripenserebbe. Ma sicuramente il cardinale aveva ben altro da fare che sentire con quale finezza ieri mattina a "Omnibus" Gasparri definiva le persone che convivono senza essere sposate. Giorni fa aveva parlato di «famiglie di serie B» (quello di serie A essendo lui) e ieri ha parlato addirittura di «similfamiglie». Termine ricavato da simipelle, che ci ha fatto ricordare il modo in cui nel film di Ridley Scott "Blade Runner" venivano definiti i replicanti: «lavori in pelle». Evidentemente, quelli che non si sposano non sono pienamente umani e non possono pretendere i diritti che spettano agli umani. In più, secondo Gasparri, i conviventi sono quattro gatti ed è del tutto inutile varare una legge, perché «non c'è la domanda». Come si vede, il suo pensiero (e pensiero è una parola enorme) va dal razzismo al «mercato», ossia dal fascismo al berlusconismo. Sempre rasoterra.

## Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito  
**800-929291**

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni.

Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS  
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Eiecta S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nel 3439. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il ns. ufficio. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 28,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.



# La Consulta bocchia l'ultima legge vergogna

## Stop alle norme sull'inappellabilità. La Cdl insorge. Il leader di Forza Italia: «Un sentenza medievale»

di Massimo Solani / Roma

**INCOSTITUZIONALE** È una bocciatura senza appello, questa sì, quella riservata ieri dalla Corte Costituzionale alla legge n.46 del 20 febbraio 2006, la cosiddetta legge Pecorella che sanciva l'inappellabilità delle sentenze di assoluzione in primo grado.

Colpita e affondata nelle sue parti fondamentali, ossia quelle che nei mesi scorsi avevano suscitato le maggiori polemiche costringendo persino l'allora presidente della Repubblica Ciampi a rinviarla alle Camere dove poi venne riapprovata quasi senza cambiamenti. I giudici della Corte Costituzionale, infatti, hanno dichiarato illegittimo l'articolo uno della norma nella parte in cui esclude che il pubblico ministero possa proporre appello contro le sentenze di proscioglimento e l'articolo 10 del testo, ossia quello che prevedeva che fosse automaticamente dichiarato inammissibile l'appello proposto dal pm contro una sentenza di proscioglimento prima del 9 marzo 2006, giorno in cui è entrata in vigore la Pecorella. La Corte Costituzionale ha invece dichiarato manifestamente inammissibile la questione di legittimità costituzionale per quanto riguarda l'appello della parte civile contro il proscioglimento. Serviranno alcuni giorni per il deposito della sentenza della Corte Costituzionale e capire di conseguenza quali siano le motivazioni della decisione presa ieri, ma è facile pensare che l'Alta corte abbia ravveduto nel testo una violazione del principio di parità delle parti nel processo, sancito dall'articolo 111 della Costituzione, e una mancata tutela dei diritti delle parti lese. E sarà sempre la sentenza a chiarire cosa succederà adesso ai processi già in corso ai quali è stata applicata la Pecorella anche se, a questo punto, potrebbero sostanzialmente aprirsi due scenari: i ricorsi in appello presentati prima dell'approva-

zione della legge e poi ritenuti inammissibili in base alla nuova norma, infatti, potrebbero automaticamente ritrovare validità; diverso invece per i ricorsi per Cassazione presentati dopo l'approvazione della norma i quali, con le novità indicate dalla Consulta, potrebbero adesso essere convertiti direttamente in ricorsi in appello. E se serviranno ancora giorni per verificare le prime ipotesi, sono bastati invece pochi minuti perché la sentenza della Corte Costituzionale riaccendesse le polemiche sulle leggi ad personam approvate dal governo Berlusconi (già la ex Cirielli era passata sotto le forche caudine della Consulta nel giugno 2006), con il centro destra all'attacco dei giudici. «Non siamo in una vera e piena democrazia - è stato il commento di Silvio Berlusconi - Questa sentenza della Corte Costituzionale ci riporta indietro ed è la conferma che tutte le istituzioni sono in

La norma voluta dall'avvocato di Berlusconi, Pecorella impediva l'appello per gli assolti in primo grado

mano alla sinistra che fa quello che vuole. Questa è una cosa negativa e preoccupante per tutti». «Si torna ai tempi dell'oscurantismo giudiziario - ha commentato Gaetano Pecorella, padre della legge omonima - è stato inferto un colpo durissimo alla cultura del processo elaborata in questi anni». Accuse politiche a parte, il tono dei commenti di chi questa legge l'ha criticata fin dall'inizio è quello di sollievo. «Avevamo già più volte indicato il carattere assolutamente irrazionale e incostituzionale della norma - ha spiegato il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Giuseppe Gennaro - Era abbastanza agevole preannunciare una conclusione siffatta». «La Corte ha ritenuto che la parità delle parti sia un cardine del processo accusatorio - ha proseguito il segretario dell'Anm Nello Rosso -, d'ora in poi qualsiasi intervento di semplificazione del sistema delle impugnazioni non potrà non tenere presente questo principio di parità». «Era una legge tagliata con l'accetta, evidentemente motivata dalla tutela di interessi molto particolari - è il commento del responsabile giustizia dei Ds Massimo Brutti -, ora leggeremo la sentenza e vedremo come sarà meglio intervenire in Parlamento».



Gaetano Pecorella Foto Ansa

## È morta la giornalista Mariella Cirillo

**NAPOLI** Un male spietato ha portato via Mariella Cirillo, a soli 49 anni. La giornalista è morta nella sua casa di Napoli, assistita fino all'ultimo dal marito, Fulvio Milone, inviato del quotidiano torinese «La Stampa». «Zarina» per i colleghi, per il suo carattere solo apparentemente severo, Mariella ha lavorato per 20 anni all'agenzia Ansa. Negli anni scorsi era stata promossa vice capo della redazione napoletana dell'agenzia di stampa. Grande cultura e senso della notizia, penna fine e instancabile lavoratrice, Mariella, nonostante la giovane età, ha contribuito alla formazione di decine di cronisti che, a lei chiedevano consigli. Il giornalismo napoletano, ha dunque perso una grande professionista.

Nata professionalmente al quotidiano «Paese Sera», è poi passata all'Ansa (1987), tre anni dopo avere conquistato il sospirato tesserino rosso di giornalista professionista. Per anni è stata corrispondente del quotidiano «La Stampa». Ha trattato con uguale competenza e bravura, argomenti che andavano dalla cronaca nera e giudiziaria, alla politica e alla cultura. Quando, oltre un anno fa è stata colpita dal male, Mariella ha dimostrato tutta la sua forza interiore, combattendo con dignità e coraggio, contro qualcosa molto più forte di ogni essere umano. E, a chi le chiedeva notizie sulle sue condizioni di salute, fino all'ultimo ha risposto con il sorriso e con parole improntate all'ottimismo. «Va meglio. Mi sento bene. Speriamo».

I funerali verranno celebrati stamattina.

### LA SCHEDE

Potrebbero riaprirsi molti processi «eccellenti»

«Una legge devastante che distrugge la funzione della Cassazione», l'aveva definita il primo presidente del «Palazzaccio» Nicola Marvulli. «Produrrà effetti sconvolgenti», aveva rincarato la dose l'Associazione Nazionale Magistrati. E di effetti, in quasi un anno di applicazione, la Pecorella ne ha prodotti a sufficienza bloccando di fatto l'iter di processi che, con una assoluzione in primo grado, rischiavano di finire morti e sepolti. Anche soltanto grazie ad una prescrizione «agguantata» con le attenuanti generiche. Come accaduto a Silvio Berlusconi nel processo Sme in cui era accusato di aver corrotto il giudice Squillante. Un processo che adesso potrebbe riaprirsi e approdare al secondo grado. Come quello a carico dell'amico e sodale Marcello Dell'Utri, assolto in primo grado a Palermo dall'accusa di calunnia ai danni di alcuni pentiti che lo avevano accusato di collusione con la mafia nel procedimento in cui il parlamentare di Forza Italia è stato condannato, in primo grado, a nove anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. Ma fra le altre potrebbe riaprirsi la vicenda processuale anche di Calogero Mannino dell'Udc (imputato e assolto per mafia a Palermo), dei cinque islamici accusati a Milano di terrorismo internazionale, del presidente della Lombardia Roberto Formigoni sulla scarica di Cerro.

ma.so.

Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la decima uscita:

## Porte aperte

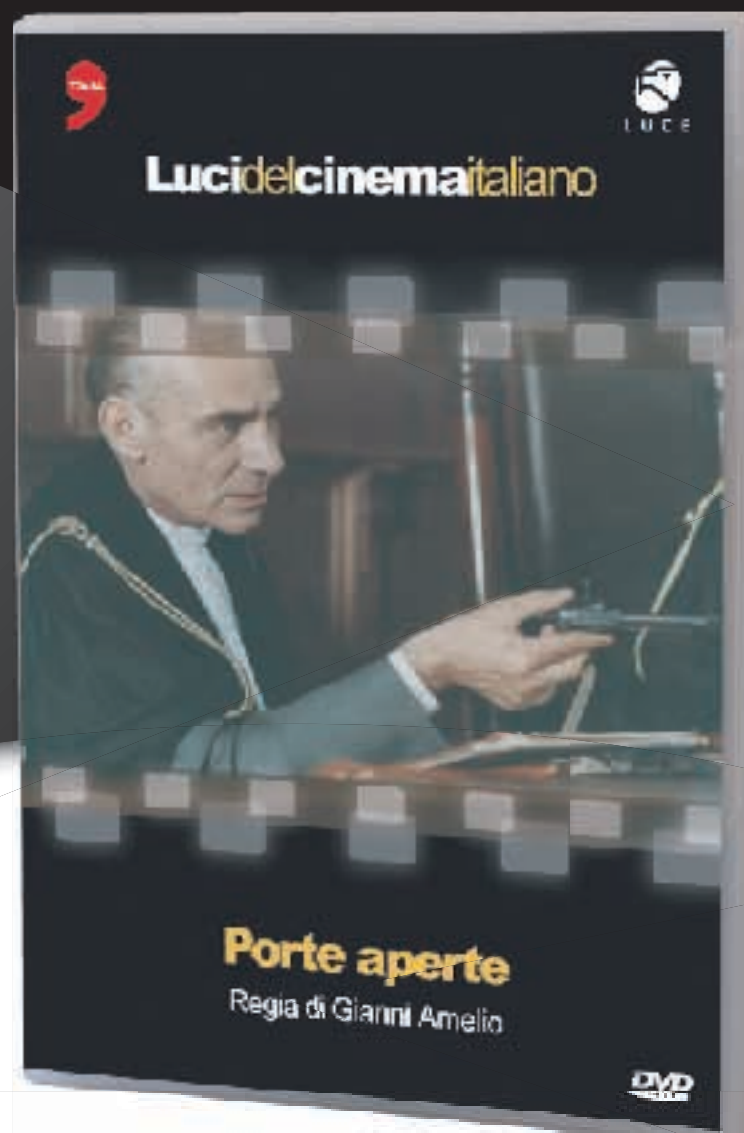
regia di Gianni Amelio

Prossima uscita:  
Pater Familias



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



MOSECO STUDIO





Marcello Pera Foto Ansa

**LUCCA**

**Archiviato il caso Pera, ma sono provate le pressioni dell'ex presidente del Senato**

La bomba esplose nell'ottobre 2005: con una relazione letta nel corso di un consiglio comunale il sindaco di Lucca (allora forzista) Pietro Fazzi, puntava il dito sulle «pressanti indicazioni» dell'allora presidente del Senato

Marcello Pera per favorire Enel nella compravendita di quote della municipalizzata che gestisce l'erogazione del metano in città. La Procura di Lucca decise di aprire un fascicolo, che è stato archiviato pochi giorni

fa. Archiviato ma con un grosso ma. Se infatti per il Gip sia «indimostrabile nel suo aspetto materiale» alcun delitto e in specie quello di concussione al tempo stesso è provata l'«indebita ingegneria» dell'allora presidente del Senato di cui «emergono in atti concreti riscontri», come scrive nel decreto di archiviazione. E ancora, il gip definisce tale condotta «certamente indebita in quanto lesiva dell'autonomia

decisionale dell'ente locale». Poi ricorda che «non sono emerse motivazioni che andassero al di là di una finalità meramente politica volta a non pregiudicare i rapporti tra Enel spa e il presidente del Senato». Insomma Pera difendeva i suoi rapporti di potere con l'Enel. E non emerge certo un quadro migliore dalle dichiarazioni di altri esponenti coinvolti nella querelle, sentiti dalla Procura:

«Beniamino Placido mi disse che anche lui aveva ricevuto pressioni per spostare questa cosa» dice Graziano Bruciati, uno dei componenti del cda che secondo Fazzi avrebbe ricevuto le «stringenti indicazioni» di Pera. E che ammette di aver assistito ad una telefonata in cui Placido avrebbe detto al sindaco «di aver ricevuto pressioni dal presidente Pera per rinviare la pratica». Ma non meno imbarazzan-

ti, almeno per l'ateo devoto così amico di Ruini e di Ratzinger, sono le dichiarazioni dell'allora assessore comunale Angelo Monticelli, che racconta la chiamata di Pera all'indomani del j'accuse di Fazzi: dopo i saluti «lui aggiunse: "hai visto cosa è successo ieri sera?"; io non capii e lui si irretti bestemmiando». Ma non finisce qui: «lui replicò con tono irritato "ti devi dimettere entro stasera"».

# «In Italia non c'è una vera democrazia»

**Berlusconi ritorna e attacca «Il ddl Gentiloni è un piano criminale contro di me» Bondi chiama alla rivolta**

di Natalia Lombardo / Roma

**ATTACCO A TUTTO CAMPO** Silvio Berlusconi torna alla carica contro la «maggioranza taroccata» che sulle elezioni «ha imbrogliato». E si illude che «la verità verrà a galla e tornerà al governo un uomo liberale e -udite udite- di sinistra come me». Però aspet-



Silvio Berlusconi con Sandro Bondi Foto di Ettore Ferrari/Ansa

ta che il governo Prodi «imploda da solo». Minacce dalla mattina alla sera: dall'intervista del coordinatore di FI, Sandro Bondi a *La Stampa* che evocava «un'emergenza democratica» nel caso il governo restasse in carica con una spaccatura sull'Afghanistan. Bondi ventila «sommovimenti pericolosi». Bondi e delegittima ancora il risultato delle politiche, supportato da sondaggi che danno «FI al 32%». La rivolta in piena regola, non a caso, è quella che il «partito Mediaset» ha attuato contro il ddl Gentiloni sul sistema televisivo: ieri l'opposizione con FI, An, Lega e Udc ha abbandonato i lavori delle commissioni Cultura e Tra-

sporti alla Camera (l'udicchio De Laurentis non c'era, ma assicura che sarebbe rimasto). La Cdl mira a rallentare i tempi chiedendo l'accorpamento del ddl sulle tv con quello sulla Rai che il ministro Gentiloni presenterà a giugno. Ma la destra fa muro in difesa degli interessi del capo che vedono minati su più fronti: la riforma tv, la legge sui diritti tv a trattativa collettiva con le squadre, e la sonora bocciatura dei finanziamenti ai decoder (compresi quelli di Paolo Berlusconi, il piccolo fratello) e quindi della Gasparri. E per Berlusconi «tutti vogliono favorire Murdoch». Eppure dicono che il coordinatore di FI fosse infuriato per l'intervista di Berlusconi al *Giornale*: ha rilanciato i Circoli della Libertà per rottamare i vertici di FI. «Sono un vecchietto ma non molto» ha detto la sera alla cena con i deputati in un hotel al Pinciano. Il successore sarà un «quarantenne», magari una, (Letizia Moratti, ma per ora non lo nomina-

Berlusconi infine accelera sulla federazione di centrodestra che porterà al Partito unico delle Libertà: da ieri ha cominciato le consultazioni con i leader alleati partendo dai piccoli: la Nuova Dc di Rotondi (pronta alla Fed) e il Pri di La Malfa, più laicamente dubbioso. Oggi a Palazzo Grazioli l'ex premier vedrà Fini, lunedì prossimo Bossi e per l'Udc di Casini lavora al recupero: «Sono sicuro che entrerà nella Fed». Ma la fretta sul partito unico allarma Bossi, che esige una contropartita: la legge elettorale sia modificata il meno possibile. Co-

si uscirà dal laboratorio forzista con premio di maggioranza e senza preferenze. L'ex premier si prepara a una riscossa alle amministrative, torna sul tormentone del dominico

**Tutto il centrodestra abbandona la commissione Cultura per non discutere di tv**

della sinistra, le «casematte gramsciane», lamentando che «tutto ciò che è considerato di destra è associato al fascismo», mentre «tutto ciò che viene dall'esperienza comunista», gode di «rispettabilità» negli ambienti culturali. Ma le dichiarazioni al *Giornale* di famiglia suscitano malumori in FI: è in preparazione la «seconda ondata», annuncia, la nuova generazione di dirigenti e futur parlamentari, come quelli che nel '94 reclutarono gli uomini di Publitalia. Così Berlusconi insiste sui Circoli della Libertà, emanazione di quelli del fidato ami-

**FORZA ITALIA**

**E a Sorrento Dell'Utri non pagò il conto...**

**Seicento mila euro** di debito con gli alberghi di Sorrento che ospitarono la convention nazionale dei giovani azzurri nel novembre del 2005, più di un miliardo di lire. Chi paga? Per ora nessuno. Così è arrivato - racconta Metropolis, quotidiano di Sorrento - il decreto ingiuntivo per una società di Marcello Dell'Utri e per lo stesso senatore. Peccato, perché le cronache all'epoca avevano scritto di 2.500 giovani azzurri a far festa a Berlusconi che fece una delle sue solite gaffe: le belle ragazze sono solo qui, disse sorridendo. I più capirono: negli altri partiti tutte racchie. E qualcuna si offese. Poco male, le offese passano. Ma i debiti restano. E ormai è passato più di un anno. Così l'agenzia sorrentina che ha curato tutte le carte dal giudice, ottenendo un decreto ingiuntivo, per ora. Tra i più danneggiati, l'Hilton Sorrento Palace, centro operativo dell'incontro. Sul sito ufficiale del Circolo giovani di Forza Italia si dichiara: le spese di viaggio e di soggiorno questi ragazzi se le sono pagate da soli. Ma intanto sono state prudentemente cancellate le pagine dedicate all'evento di cui resta qualche foto. Sarà certo un caso, nel 2006 la convention dei giovani forzisti ha scelto come sede Montecatini Terme. E dal 10 al 14 gennaio ha organizzato «Neve azzurra» presso il Roccaraso Meeting. Niente neve ma dibattiti con Cicchitto, Alemanno, Cesa, Fini e Bondi, e una videotelefonata del grande capo. Che questa volta ha evitato il bagno di folla.

co Marcello Dell'Utri, ex Publitalia. Silvio ha colpito nel segno: dal Bondi infuriato a Fabrizio Cicchitto, che non usa mezzi termini: «I Circoli? Sono un casino...» di varia umanità, dagli scontenti di FI alla cosiddetta società civile. «I Circoli sono agiungitivi rispetto a FI», precisa il vicecoordinatore «e non si può parlare di rinnovo interno della classe dirigente, perché si tratta di soggetti esterni a FI». Spirito di autoconservazione, però Cicchitto è scettico anche sulla nascita della Federazione, «senza l'Udc la vedo difficile», non resterebbe

che An, con Gianfranco Fini in marcia verso il Ppe. Dentro Forza Italia molti vedono bene un rinnovo: «Ha ragione Berlusconi, questa classe dirigente è "secolarizzata"», dice senza nascondersi l'indomita emiliana abella Bertolini; Bondi, Cicchitto e altri, «ormai stanno solo nei Palazzi e non più nella società. È ovvio che si arrocchiano. E Berlusconi sa che serve un rinnovamento». Ben vengano i circoli, dicono i più giovani, mentre un ex Dc come Sanza è lapidario: «Il fatto è che Fini non ha classe dirigente...».

## Fassino: «Il lavoro è valore fondante del Pd»

La concertazione per governare la flessibilità. Rutelli: il nuovo soggetto non nasce nei salotti

di Felicia Masocco

**LA TITOLARITÀ** Le questioni del mondo del lavoro non sono appannaggio «di frange minoritarie o radicali», per Ds e la Margherita impegnati nel progetto del

Partito democratico, sbaglia chi pensa che il riformismo non possa sposare le ragioni del lavoro. «Il nuovo partito sarà il partito del lavoro», dice Piero Fassino. «Del lavoro, della buona occupazione e del mercato», dice Francesco Rutelli. E dalle integrazioni del leader Ds si coglie la diversa sensibilità tra «riformismi». Nulla di insuperabile a sentire l'uno e l'altro leader, che parlano del lavoro come un «valore» da porre al centro del nuovo partito.

Lo hanno fatto ieri, l'occasione l'ha fornita un'assemblea sul Pd dal titolo che non vuole dubbi: «Il lavoro prima di tutto». Sala affollata, moltissimi sindacalisti presenti, specie della Cgil, e tra gli intervenuti anche il ministro del Lavoro, il primo a battere sul binomio riformismo-lavoro argomentando con le azioni di governo, che in tema di occupazione hanno segnato «discontinuità con il passato», «e - aggiunge - lo dico io che per natura non sono un iconoclasta, che non ho mai parlato ad esempio di abrogazione o di aboli-

zione della legge 30, ma di un suo superamento». Quanto allo strumento, non può che essere la concertazione, conclude Fassino, «ripensato in funzione di un mercato del lavoro completamente diverso». Anche il vicepremier Rutelli parla di «filoni storici» e di esperienze riformiste ma, dalla sua, allarga l'incastro «al liberalismo democratico che ha rifiutato il darwinismo sociale». In ogni caso il partito democratico «non nasce nei salotti», «né è slegato dalla realtà», dice tempo indeterminato. Quanto al candidato segretario: Alberto Nigra, che martedì era stato scelto per sfidare Mussi e Fassino sarà soltanto portavoce della mozione. L'annuncio ieri in una conferenza stampa dello stato maggiore della terza mozione. «Lo abbiamo ritenuto più utile, esplicito e giusto», ha detto Angius. «Non faremo un congresso contro le persone ma per affermare una linea politica». «Un nuovo partito che nasca da un patto costituente allargato anche ad altre forze, a partire da socialisti ed ecologisti», ha spiegato Mauro Zani. «Una forza federativa, larga, un partito accogliente, diverso dai ds che non lo sono più, dove c'è un tasso di conformismo eccessivo». «La nave è partita? Bene, mentre il Correntone ha deciso di restare a terra noi siamo a bordo, aggrappati al timone per cambiare la rotta», ha detto ancora Zani. Niente candidato, però: un modo per «raccolgere più voti», ha detto Angius. Il Velino scrive che la scelta sarebbe nata da un pressing di Fassino e D'Alema su Angius. Immediata la smentita di Nigra. Più verosimile che abbia pesato il no a una candidatura diversa da Angius da parte del bresciano Claudio Bragaglio, unico segretario di federazione schierato con la terza mozione.

**QUERCIA**

**Nigra sarà solo il portavoce della terza mozione**

**Controordine** compagni. La terza mozione Ds non avrà un candidato segretario: Alberto Nigra, che martedì era stato scelto per sfidare Mussi e Fassino sarà soltanto portavoce della mozione. L'annuncio ieri in una conferenza stampa dello stato maggiore della terza mozione. «Lo abbiamo ritenuto più utile, esplicito e giusto», ha detto Angius. «Non faremo un congresso contro le persone ma per affermare una linea politica». «Un nuovo partito che nasca da un patto costituente allargato anche ad altre forze, a partire da socialisti ed ecologisti», ha spiegato Mauro Zani. «Una forza federativa, larga, un partito accogliente, diverso dai ds che non lo sono più, dove c'è un tasso di conformismo eccessivo». «La nave è partita? Bene, mentre il Correntone ha deciso di restare a terra noi siamo a bordo, aggrappati al timone per cambiare la rotta», ha detto ancora Zani. Niente candidato, però: un modo per «raccolgere più voti», ha detto Angius. Il Velino scrive che la scelta sarebbe nata da un pressing di Fassino e D'Alema su Angius. Immediata la smentita di Nigra. Più verosimile che abbia pesato il no a una candidatura diversa da Angius da parte del bresciano Claudio Bragaglio, unico segretario di federazione schierato con la terza mozione.

ti ai monumenti del 23 luglio, del pacchetto-Treu, della riforma Dini mentre tutto intorno avanza la giungla». E se per Pirani «un partito nuovo può nascere solo per necessità storica», dal sindacalista Cgil arriva una sferzata. «Avrei preferito una platea in cui ci fossero più dirigenti territoriali di partito, mi sarebbe piaciuto non fosse una discussione solo per addetti ai lavori», esordisce Passoni che pure è un riformista doc. È importante che si assuma il lavoro come riferimento fondamentale: ma mi aspetto che le cose dette qui trovino spazio nel Manifesto del nuovo partito. Ma - aggiunge - non sono sicuro che questa sia cosa assodata». Il lavoro fa fatica a ritrovarsi nella rappresentanza politica «che ha scoperto nuove ed effimere centralità lasciando il lavoro in una solitudine che ancora adesso vive». L'auspicio di Passoni è dunque che «il partito democratico faccia ritrovare questo mondo nella rappresentanza politica, perché la rappresentanza sociale da sola non basta».

**Passoni, Cgil: mi aspetto che tutto ciò si ritrovi nel manifesto del nuovo partito Ma non è assodato**

**IL DOCUMENTO**  
**Treu presenta il "suo" manifesto**

Il titolo è «Manifesto del lavoro», nove punti, il primo dedicato alle «centralità e valori del lavoro nelle politiche riformiste». A presentarlo ieri il senatore Tiziano Treu durante l'assemblea sul partito democratico che si è tenuta a Roma. Dato il titolo e la sede si è creato un equivoco, in molti (stampa compresa) hanno pensato che fosse il «Manifesto» del partito democratico sui temi del lavoro, ignorando peraltro quel che anche Treu ha detto, e dopo di lui Fassino e Rutelli: si tratta di un contributo alla discussione. «Il testo è stato elaborato da Treu e da Damiano in collaborazione con l'associazione Eli (Europa Lavoro Impresa) da loro promossa - spiega Pietro Gasperoni, responsabile Lavoro della Quercia-. Si tratta di un contributo al dibattito. E non sarà l'unico che verrà portato all'attenzione dei saggi incaricati di scrivere il "Manifesto" vero e proprio». Cautela dunque, il dibattito non è chiuso. Precisioni che tuttavia non sono bastate, il «manifesto» è stato rilanciato dalle agenzie di stampa. Non parla di «manifesto» ma di «agenda» Gloria Buffo, della sinistra Ds, in polemica con Fassino. «Leggo che che il Pd, per Fassino, sarà un partito del lavoro e chiedo: perché l'agenda proposta dai riformisti continua ad essere liberale, pensio, pubblico impiego, anziché quella decisa a Porto dai socialisti europei?».

**IL SONDAGGIO SWG**  
**Il Pd piace al 70% di chi votò Ulivo**

Il partito democratico «sarà un grande partito del lavoro», dicono Fassino e Rutelli. Ma ai lavoratori piace? Stando ad una rilevazione dei giorni scorsi della Swg il gradimento è alto, almeno nel lavoro dipendente. L'istituto di Roberto Weber ha preso a campione lavoratori dipendenti e pensionati che hanno votato per l'Ulivo alla Camera nelle passate elezioni. Il 70 per cento degli intervistati si è detto favorevole; il 21 per cento contrario; il 9 per cento non ha risposto. Tra le categorie la percentuale più alta si ritrova tra gli insegnanti (l'80 per cento è per il Pd, il 14 contro), la più bassa tra gli operai (il 60 per cento è pro, il 30 per cento contro). Si colloca «nell'area del favore» il 71 per cento degli impiegati e il 68 per cento dei pensionati. Per Agostino Megale, presidente dell'Ires (il centro studi della Cgil) «i dati confermano - come a volte accade - come i lavoratori anche su obiettivi politici come la costruzione del partito democratico riescano ad essere più illuminati del gruppo dirigente». Per Megale, a cui evidentemente la nuova forza politica non dispiace, bisogna assumere questa indicazione come contributo per far sì che il lavoro diventi effettivamente il pilastro del nuovo partito democratico».

fe.m.

fe.m.





La base militare di Sigonella Foto Ansa

## BASI USA

## Sigonella raddoppia? No, ma i militari vogliono trasferirsi in zona vincolata

**Un equivoco?** Forse. A sciogliere lo il comunicato ufficiale del Ministero della Difesa: la base Usa di Sigonella non verrà ampliata: la base di Sigonella non verrà ampliata, non sono in arrivo 7.000 nuovi soldati: «L'entità del perso-

nale militare straniero presente - spiega la nota della Difesa - è definita e autorizzata dagli accordi bilaterali e non vi è stata alcuna richiesta di variazione». Quel che rischiava di essere il «caso Vicenza» è la costruzione di un

nuovo villaggio per i militari americani, che oggi vivono a Mineo, a mezzogiorno di distanza dalla base di Sigonella contro i dieci minuti di Lentini, il paese che ospiterà il nuovo villaggio.

Ma non si tratta che dei villini «per il personale già autorizzato», assicura il Ministero, non destinati ad attività operative: le mille villette a schiera con tanto di scuole e negozi, e il residence con impianti sportivi sono questione

che l'esercito americano decide sul posto, in rapporto con «attività amministrative di natura privatistica».

Sigonella è la più grande base aeronavale statunitense nel Mediterraneo, anche se è segreto il numero dei militari che ospita: tra gli altri, il IV squadrone elicotteri da supporto (Hc-4) e uno squadrone aereo di pattugliamento navale. È stata la base di appoggio per gli Usa durante la guerra

del Golfo nel febbraio del 1991. Il comune di Lentini ha già approvato il cambio di destinazione d'uso dei terreni, ora si aspetta il via libera della Regione, anche se è forte la mobilitazione contro queste nuove edificazioni.

La notizia dell'arrivo a Sigonella di 7000 nuovi soldati ha suscitato molte proteste, tra cui quelle della vice presidente della commissione Difesa alla Camera, Elettra Deiana (Prc) e della senatrice

Palermi, capogruppo Verdi-Pdci. Certo è che il terreno scelto per il nuovo villaggio è sottoposto a vincolo paesaggistico e archeologico. La società proprietaria è la Scirumi di Catania, di cui sono socie la Maltauro costruzioni di Vicenza (che ha lavorato alla base di Aviano, ed è in gara per l'appalto della Ederle di Vicenza) e la Cappellina srl della famiglia dell'editore Mario Ciancio Sanfilippo.

# Si tratta sul decreto Afghanistan

La Farnesina ha proposto 100 milioni di euro da spostare sulla cooperazione. I ministri dubbiosi potrebbero ripensarci

di Wanda Marra / Roma

**ALLA RICERCA DELL'ACCORDO** Dopo una giornata di convulse trattative, il governo sta ancora lavorando a una mediazione sul decreto che proroga le missioni internazionali, che arriverà oggi pomeriggio in Consiglio dei ministri. Un maggiore impegno

per la cooperazione civile in Afghanistan, trovando più fondi per finanziare l'impegno civile e umanitario, anche togliendoli dalla parte militare. D'Alema vorrebbe spostare per la cooperazione 100 milioni di euro, una cifra considerevole. È il punto su cui tentare di far convergere anche i voti dei ministri della sinistra radicale, su cui si è trattato fino a tarda notte. Ferrero (Prc), Pecoraro Scario (Verdi) e Bianchi (Pdci) chiedono discontinuità. Il fatto nuovo c'è. È possibile che il loro dissenso si limiti ad una non partecipazione al voto.

Le posizioni tra Pdci, Verdi e Prc, comunque, sono diverse. Mentre i Comunisti italiani e Sole che ride condizionano il loro sì all'indicazione di una data di uscita dall'Afghanistan, che certamente il decreto non conterrà, Rifondazione oltre a un maggior impegno sul piano civile vuole che nel provvedimento ci sia la previsione di una Conferenza internazionale di pace cui partecipino anche i paesi arabi. Prodi proseguirà stamattina il suo giro di consultazioni. Fino a sera ieri era sembrato che, nel tentativo di arrivare a un accordo, la presentazione del decreto sarebbe slittata, magari a un Consiglio dei ministri straordinario nei primi giorni della prossima settimana, visto che c'è tempo fino al 31 gennaio. Anche perché D'Alema è stato più che chiaro: «Un governo deve avere una maggioranza in grado di sostenere la sua politica estera». Tra i motivi dell'anticipazione, il fatto che venerdì ci sarà il vertice dei ministri

degli Esteri della Nato. Tra le ipotesi che si fanno strada in queste ore è che se l'accordo non sarà trovato in Cdm, verrà lasciato al lavoro parlamentare. Il governo affiderà infatti comunque a Chiti il compito di aprire un tavolo con i capi-gruppo dell'Unione per trovare un accordo prima della conversione in legge del provvedimento. Resta tra le altre la questione aperta di Palazzo Madama, dove una pattuglia di dissidenti ha già annunciato il suo no senza se e senza ma. Questa volta con ogni probabilità non ci sarà la fiducia, che sembra troppo rischiosa. Anche se Franceschini, capogruppo dell'Ulivo a Montecitorio, avverte: «La politica estera è uno di quei settori su cui il governo deve avere la propria autosufficienza e l'allargamento ad un consenso dell'opposizione è un fatto positivo che deve essere sempre aggiuntivo, mai determinante». Con lo slogan «Non possiamo voltare le spalle all'Afghanistan», 7 parlamentari del centrosinistra hanno lanciato un appello in favore di una conferma dell'impegno italiano per «la pacificazione» del paese afgano. E spicca tra tutte la dichiarazione di Andreotti: «Voterò il rifinanziamento della missione. Però sono ancora curioso di sapere perché gli americani sono andati in Afghanistan». Intanto, il centrodestra comincia a mandare i suoi avvertimenti. «Se c'è la convergenza anche dell'opposizione certamente è un fatto significativo anche per il buon nome dell'Italia. Ma è dovere della maggioranza essere autosufficiente», dichiara Fini. Sulla stessa linea il portavoce di Berlusconi, Bonaiuti: «Noi votiamo a favore del rifinanziamento. Un governo che è un governo si mantenga tale e non arrivi a mettere la fiducia». Richiesta formale di non mettere la fiducia arriva da Casini.



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema con il presidente del Consiglio Romano Prodi Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## «Sarà centrale l'intervento di ricostruzione...»

Come cambia il testo. Governo pronto ad accogliere ordini del giorno vincolanti

di Umberto De Giovannangeli / Roma

**PRIMA CERTEZZA** (e discontinuità): sul tavolo del Consiglio dei ministri non giungerà un «decreto-fotocopia» sul rifinanziamento delle missioni all'estero. Seconda certezza (e discontinuità): la durata del decreto sarà annuale e non più, come è oggi, semestrale. Terza certezza: la «discontinuità» tanto evocata in questi giorni si concentrerà soprattutto su un aspetto, politicamente qualificante: quello che sottolinea, come elementi fondamentali delle missioni di peace-keeping in cui l'Italia è impegnata nel mondo, gli aspetti civili e di ricostruzione. Il lavoro di messa a punto del nuovo decreto ha impegnato alti funzionari dei due ministeri direttamente investiti: la Difesa e gli Esteri. Ma il decreto è solo uno degli strumenti con cui è possibile rimarcare quella «discontinuità» in politica estera di cui tanto si parla, spesso senza grandi cognizioni di causa, dentro e fuori i palazzi della politica. L'aspetto più rilevante riguarda il senso che acquista l'impegno di peace-keeping a cui l'Italia non intende sottrarsi nell'ambito degli organismi internazionali

(Onu, Ue, Nato) di cui fa parte. Nel nuovo decreto, confida a l'Unità una fonte della Farnesina, verrà ancor più evidenziata la centralità dell'intervento civile e di ricostruzione su quello militare nelle operazioni di peace-keeping delle quali si chiede il rifinanziamento. «Sarà ancora più chiaro - rimarca la fonte diplomatica - il fatto che la sottolineatura degli impegni di ricostruzione e di cooperazione civile non è il classico "pannicello caldo" utile per far "digerire" gli euro destinati all'azione militare». D'altro canto, rileva ancora l'alto funzionario della Farnesina, «oggi non si può impiantare una missione nel mondo se non si ha il consenso delle popolazioni locali. E questo consenso lo si conquista se si agisce sul campo per migliorare le condizioni di vita». Ciò significa priorità nella costruzione di infrastrutture (strade, ponti...), in progetti-pilota (nel campo della sanità, in quello del sistema giudiziario e nella lotta al traffico illegale della droga per rimanere all'Afghanistan). E in questo quadro la stessa presenza militare sarà sempre più orientata verso un'azione di sicurezza e di protezione ai nostri operatori civili. Questa estensione qualitativa - e quanti-

tativa in termini di risorse finanziarie destinate - del concetto di "peace-keeping" trova una sua sede multilaterale di riferimento in quella Peace building Commission delle Nazioni Unite istituita nel 2005 e della quale l'Italia fa parte fin dal suo costituzione. L'altro punto di novità del decreto riguarda la sua durata - un anno - e la precisazione della destinazione del miliardo di euro accantonato dalla legge Finanziaria per le missioni all'estero. Nel nuovo decreto sarà "contabilizzato" al dettaglio il costo di ogni singola missione nella quale l'Italia è impegnata, dal Libano al Kosovo all'Afghanistan... Ciò che un decreto di rifinanziamento, per sua stessa natura, non può contenere sono indicazioni marcatamente politiche. Qui si apre il "secondo tempo" di questa complessa vicenda che riguarda il dibattito parlamentare e la formazione di orientamenti su cui impegnare l'azione del governo, ad esempio sulla Conferenza internazionale per l'Afghanistan. Lo strumento indicato potrebbe essere quello di ordini del giorno vincolanti presentati dalla maggioranza, ma aperti anche ad altre componenti parlamentari. D'altro canto, rilevano fonti della Farnesina, l'Italia è già impegnata nell'organizzazione a Roma,

nella prossima primavera, di una conferenza sulla Giustizia e Rule of Law che può concludersi con l'adozione di un piano d'azione concreto, atto a migliorare il coordinamento degli interventi dei Paesi donatori, spostando così il baricentro dell'azione internazionale in Afghanistan dal militare al civile. Sullo sfondo, resta ferma la volontà di portare all'interno del sistema di alleanze di cui l'Italia fa parte la necessità di spostare sempre più l'asse di intervento dal militare al civile, senza però nascondersi che riequilibrare non significa azzeramento dell'aspetto militare. A cominciare dall'Afghanistan. A chiarire l'orientamento dell'Unione Europea è stato ieri l'alto rappresentante della Ue a Kabul, Francesco Vendrell, nella sua audizione sulla situazione in Afghanistan, alla Commissione esteri della Camera: «La nostra presenza militare in Afghanistan non deve andare avanti per sempre, non deve essere a tempo indeterminato» ha puntualizzato Vendrell, anche se essa tuttavia «deve certamente avere più equipaggiamenti e attrezzature». E finalità più articolate. Ed è questo il senso dell'impegno futuro dell'Italia, che ispira anche il nuovo decreto sul rifinanziamento delle missioni.

## VICENZA

Anche l'Arci aderisce alla manifestazione

**ROMA** L'Arci aderisce alla manifestazione Contro la guerra e le basi di guerra, per la pace e la giustizia che si terrà a Vicenza il 17 febbraio. Lo annuncia in una nota la stessa associazione, definendosi pronta a «dare il proprio contributo affinché la manifestazione risulti pacifica, unitaria e in grado di decidere sugli attuali orientamenti del governo nazionale e locale». «Il nostro paese - aggiunge la nota il presidente dell'Arci Paolo Beni - deve mettere in campo una politica forte e autonoma per la costruzione della pace, per il disarmo e la convivenza adoperandosi perché l'Europa e l'Onu tornino ad avere un ruolo centrale nella risoluzione pacifica dei conflitti».

## L'analisi

BRUNO MISERENDINO

L'obiettivo del governo è quello di mettere pazientemente d'accordo le forze della maggioranza e poi affrontare il problema dei dissidenti

## Il voto su Kabul è una corsa in due tappe. Ma l'arrivo è lontano

Per l'Unione ogni giorno ha la sua croce. Mentre si cerca di arginare la grana Vicenza-Afghanistan, ecco spuntare nuove fibrillazioni sul tema delle copie di fatto. Accade che la maggioranza si riunisca ma non trovi l'accordo su una mozione, e accade che l'esponente di un partito importante della coalizione spari a zero contro il disegno di legge elaborato da due ministri del governo, Barbara Pollastrini e Rosy Bindi. Si dirà che non sono problemi insolubili, e che sono temi in cui le differenze di sensibilità sono oggettivamente possibili. Sdrammatizzare, concordavano ieri tutti i leader dell'Ulivo, è sempre una buona scelta, solo che i nodi alla fine vanno sciolti. E sui nodi è sempre bene che la maggioranza resti compatta e che i voti dell'opposizione siano aggiuntivi e non determinanti. Insomma, se a palazzo Chigi qualcuno pensava di po-

ter uscire dall'impasse con un voto bipartisan, senza porre la fiducia, e rinviando semmai a un passaggio successivo il ricompattamento della maggioranza, ci sta ripensando. O perlomeno sta calcolando bene i rischi e anche i possibili agguati di una parte dell'opposizione. È stato D'Alema a porre in modo chiaro, anche se non drastico, la questione: in politica estera la maggioranza deve essere sempre autosufficiente. Punto. E infatti ieri per tutta la giornata si è tentato di trovare un accordo di governo sul decreto di rifinanziamento. La vicenda è così faticosa che fino a ieri sera sembrava che il tema non fosse nemmeno all'ordine del giorno del consiglio dei ministri di oggi e che tutto era rinviato a una riunione ad hoc nei prossimi giorni (prima del 31 in ogni caso). Invece ieri sera si Prodi che D'Alema hanno spinto per andare avanti. Quindi alla fine il decreto si farà. Tutto

bene, quindi? Non proprio. La sinistra radicale ha posto delle condizioni (più impegno civile rispetto al militare, finanziamento della lotta al narcotraffico, convocazione di una conferenza di pace) che in realtà sono condivise anche dalla componente riformista ma non possono stare tutte nel decreto e infatti non ci saranno. Quindi è probabile, ma questo si potrà capire davvero solo oggi, che alcuni ministri di Verdi, Pdci e Rifondazione esplicitino in qualche modo il loro dissenso. O assentandosi o astenendosi al consiglio dei ministri. Alla Camera un autorevole esponente dei Ds faceva notare: «Non è pensabile che il governo approvi un decreto a maggioranza e poi affidi ai gruppi il compito di trovare la quadra». Il senso è questo: ci vuole preventivamente un accordo politico di tutti i partiti della maggioranza per varare il decreto e per sostenerlo a Camera e Senato. Poi si studie-

rà il percorso più lineare e meno rischioso per arginare (e limitare a un numero bassissimo) i singoli dissidenti dei gruppi. Al momento non è stata ancora espletata la prima fase dell'impresa e anzi le cose sembrano andare all'inverso. Palazzo Chigi infatti dà per scontato che alcuni ministri saranno in dissenso più o meno esplicito e fa sapere di voler aprire un tavolo con la maggioranza in cui trovare la soluzione. Le cose ora stanno così: i partiti della sinistra radicale non hanno alcuna intenzione di far cadere il governo, ma i loro leader e i relativi ministri hanno bisogno di elementi spendibili di novità per poter tentare con qualche margine di successo il pressing nei confronti dei propri dissidenti. Le difficoltà dell'Unione sono state colte al volo dall'opposizione. Se i nostri voti saranno determinanti Prodi deve trarre le conseguenze,

dicono nel centrodestra. E se verrà posta la fiducia noi non possiamo votarla. Il punto è come si manifesterà la dissidenza. Se si tratta di pochissimi, il problema politico è arginabile e in effetti Prodi potrebbe presentarsi subito dopo e chiedere e ottenere la fiducia su un testo o una mozione. Ma se i dissidenti fossero molti e passasse l'idea che su alcuni argomenti si può votare in libertà rispetto alle indicazioni dei gruppi, si aprirebbe una deriva inarrestabile. Prodi, saggiamente, confida su due elementi: primo, alla fine tutti capiranno che è assurdo far cadere sulla politica estera un governo che ha dato su questo terreno chiarissimi segnali di discontinuità. Secondo, confida che il varo di un secondo robusto pacchetto di liberalizzazioni, che dovrebbe avvenire proprio oggi, potrebbe aiutare a far decantare le tensioni e riportare le cose nel loro ordine logico. Potrebbe.



# IL TUO TFR PRENDI LA PAROLA.

anteprima

## DECIDI NEL TUO INTERESSE.

Oggi hai la possibilità di rafforzare i tuoi diritti pensionistici. Dal 1° gennaio al 30 giugno 2007, infatti, puoi decidere se lasciare il tuo TFR, la vecchia liquidazione, in azienda o se destinarlo alla tua previdenza complementare. Ecco come: attraverso l'adesione ai fondi negoziali collettivi, ai fondi aperti individuali o collettivi oppure alle forme pensionistiche individuali. Per questo è importante che sia tu a scegliere, che tu sappia tutte le opportunità che hai. Per questo è importante che tu prenda la parola. Informati da noi. Perché il tuo interesse è il nostro lavoro.



**CGIL. Sempre dalla tua parte.**





Gianni Alemanno Foto Ansa

SECOLO

### Alemanno cerca convergenze parallele con Veltroni sulla legge elettorale

■ Si firma Gianni Alemanno, ma la foto che accompagna il suo intervento "pro sindaco d'Italia", ieri in prima pagina sul Secolo d'Italia, è quella di Walter Veltroni. «Noi e Veltroni, due strade parallele», recita quasi come un refrain

l'editoriale a suggerire un'assoluta comunanza di intenti con il leader diessino, in vista della riforma elettorale e dell'iniziativa promossa dalla Nuova Italia che il prossimo 30 gennaio vedrà scendere in campo secondo un rituale bipartisan il

sindaco di Roma e il presidente di An, affiancati dall'ex ministro dell'Interno Beppe Pisanu e dall'attuale ministro per le Riforme istituzionali Vannino Chiti, e preceduti da due costituzionalisti, Francesco Saverio Marini e l'ulivista Stefano Ceccanti, uno per parte. Tema, la ricerca di un accordo trasversale sulla riforma elettorale. «Una legge da fare insieme», recita l'invito al Convegno, che vede Alemanno coordinatore e come ospiti i due

ex vicepremier, possibili competitori nella prossima sfida elettorale. Ma l'accordo di fondo su quale sia la forma migliore di premiership, tra loro, c'è già. E punta all'affermazione del "sindaco d'Italia". La formula fu già utilizzata in passato da Segni e Occhetto. Veltroni la ripropone come soluzione per restituire potere ai cittadini e al premier, stabilizzando il bipolarismo senza mortificare i partiti. Alemanno la rivendica come «antico sogno del-

la destra italiana». Per dirla con Ceccanti: «Si tratta di trasferire al livello nazionale, con adattamenti, soluzioni già utilmente sperimentate ai livelli di governo inferiori, adottando un sistema proporzionale con premio di maggioranza, riacordato a candidature alla carica di primo ministro». Collegi uninominali o liste bloccate di 5 nomi, primarie per scegliere i candidati, differenziazione tra i due rami del Parlamento con parola fina-

le alla Camera, per la quale il premier può chiedere elezioni anticipate, sono i dettagli della proposta che il costituzionalista avanza il 30. E se lo stesso sindaco di Roma ha già ipotizzato l'istituzione di una Commissione Costituente, Alemanno, sul Secolo ha richiamato esplicitamente l'esperienza della «Bicamerale di D'Alema», rivelando l'ambizione di ripartire con un altro passo proprio da lì.

Mariagrazia Gerina

# Sui Pacs Unione al gioco delle parti

## Rifondazione minaccia di non votare il ddl Bindi-Pollastrini Ma anche l'Udeur...

■ di Andrea Carugati / Roma

**MOZIONE UNITARIA?** Ancora lontana. Sulle coppie di fatto l'Unione potrebbe andare in aula in ordine sparso, al momento del voto previsto per oggi ma che potrebbe slittare alla settimana prossima. Con il rischio reale che il centrodestra converga sul testo

dell'Udeur e che la maggioranza esca con le ossa rotte. Già, perché in caso di approvazione della mozione Udeur, l'esecutivo non potrebbe procedere con il suo disegno di legge. Dunque la mozione unitaria, messa a punto dal capogruppo dell'Ulivo Franceschini, c'è: e prevede che il governo presenti «entro il 15 febbraio» il suo testo. Ma la riunione di capogruppo di ieri ha dato fumata nera: l'Udeur non vuole votarla e anche la Rosa nel Pugno recalcitra a ritirare la sua mozione che parla esplicitamente di Pacs. Mozioni a parte, il vero nodo della discordia sarà il ddl Bindi-Pollastrini, su cui l'ala cattolica più intransigente e la sinistra radicale si preparano al duello. Le prime indiscrezioni sul testo (che dovrebbe essere pronto per il Cdm del 9 febbraio) mettono già in allarme le due barricate. Ieri in particolare si sono mossi i rappresentanti parlamentari del movimento omosessuale, Titti De Simone e Vladimir Luxuria di Rifondazione e Franco Grillini dei Ds, intervenendo ad una conferenza stampa delle associazioni gay e lesbiche che hanno organizzato una fiaccolata per stasera davanti a Montecitorio. «Siamo pronti ad aprire un conflitto anche nella maggioranza se la proposta non sarà all'altezza delle attese e della dignità delle persone», ha detto De Simone. «Se fossero vere le indiscrezioni uscite sui giornali l'opposizione del Prc sarebbe durissima». «Si sta andando verso una

soluzione insoddisfacente, verso un accordo al ribasso», ha incalzato Franco Grillini. «Ai teodem vorrei chiedere se la legge la vogliono davvero o se aspettano direttive da Oltretevere». Domanda a cui De Simone replica senza indugi: «Il problema vero è che l'Udeur e i teodem non vogliono nessuna legge». Nel mirino in particolare la questione dell'«accertamento», e cioè il fatto che sarà la coppia a registrarsi all'anagrafe ottenendo un certificato, ma non ci saranno registri delle unioni di fatto. Accertamento: «Una parola dal sapore poliziesco e inquisitorio» ha detto Luxuria. Si accerta un crimine, non un diritto». Sul tappeto anche la questione di quali diritti saranno riconosciuti, a partire dall'assistenza ospedaliera e dall'accesso all'edilizia popolare, oltre naturalmente alla reversibilità della pensione: su questo punto la bozza Bindi-Pollastrini parla di almeno 5 anni di convivenza e di una reversibilità parziale. Cinque anni anche per gli alimenti in caso di separazione. Un tempo ritenuto eccessivo da Luxuria, Grillini e De Simone.

Nel pomeriggio i toni si fanno più pacati: «È positivo che ci sia un testo del governo che apra una discussione parlamentare nel solco del programma», spiega De Simone. «Noi però non rinunciamo a fare una battaglia parlamentare per migliorarlo e

De Simone, Rc: «Il problema vero è che l'Udeur e i teodem non vogliono nessuna legge»



Franco Grillini durante il question time di ieri alla Camera Foto di Di Meo/Ansa

se sarà necessario andremo in piazza». Una battaglia, dunque, in stretto contatto con i movimenti che oggi saranno davanti al Parlamento con le fiaccole per «vegliare sui diritti civili che versano in un grave stato di salute». Insomma, l'azione di lobbying è appena cominciata ed è destinata a continuare fino al

raggiungimento del traguardo. Con un avvertimento: «Se dovessero esserci voti incrociati sulle mozioni in Parlamento tra Udeur e partiti del centrodestra sarebbe un fatto politico grave», spiega De Simone. Ieri al question time il ministro Rosi Bindi ha ribadito la linea del governo: diritti individuali

«senza alcuna discriminazione per gli omosessuali» ma senza alcuna equiparazione con il matrimonio o possibilità di adozioni per le coppie gay. Durante la replica dell'interrogante Gianluca Pini della Lega, Grillini e De Simone hanno esposto un cartello con il triangolo rosa, marchio dei gay nei lager nazisti.

**IL CASO** Conflitto d'interessi, televisioni: l'ex ministro berlusconiano grida e replica solo col «libro nero dell'Unità»...

## Colombo-Prestigiaco, quel duello a Ballarò

■ di Maria Novella Oppo

La puntata di Ballarò andata in onda l'altra sera ha dimostrato con particolare chiarezza quali siano i consolidati punti di forza (e anche i limiti) della trasmissione condotta da Giovanni Floris. Tra i pregi (che sono sicuramente prevalenti) c'è senz'altro quello di mettere a fuoco personalità e competenze dei partecipanti. A questo proposito va detto che, certo, Furio Colombo è un osso duro, ma l'ex ministro delle Pari opportunità, signora Stefania Prestigiaco, si è dimostrata davvero troppo fragile. Peccato, perché in passato aveva saputo suscitare non poca simpatia, per le sue lacrime e per la sua volontà di far approvare qualche sparuta norma di civiltà perfino a una governo maschilista come quello di Berlusconi. Ma si vede che ha ragione Andreotti e il potere logora

chi non ce l'ha; fatto sta che Stefania Prestigiaco, come aspirante Ségolène Royal della destra nostrana, non ce la può proprio fare, pur sostenuta dal fisico e dall'età, che potrebbero avvantaggiarla rispetto alla concorrente Letizia Moratti. Poteva puntare sulle debolezze del governo Prodi, sui momenti di crisi che non mancano e invece si è limitata ad agitare il libretto nero di Berlusconi contro l'Unità. Roba che ce ne eravamo dimenticati perfino noi, imputati di lesa maestà, straordinariamente ancora a piede libero. È cascata nella trappola tesa da Furio Colombo, che giustamente non consente a nessuno di dimenticare fatti e misfatti del governo precedente, in primis il più scandaloso conflitto di interessi del mondo. Ma non era questo l'unico tema al centro della puntata, che vedeva soprattutto il ministro Gentiloni impegnato a spiegare

la sua proposta di riforma delle comunicazioni, di fronte al presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, che ovviamente è molto affezionato alla legge Gasparri. In più, era presente Angeletti della Uil, che ha molto efficacemente spiegato la posizione del sindacato sul tema delle pensioni. Poi c'erano alcuni esperti e un filmato sulla vergogna degli incidenti sul lavoro, nonché, in finale, la fiction così ben interpretata ma troncata sul più bello. Più che un racconto, un film interruptus, un desiderio di approfondimento che non viene mai appagato e sembra la metafora esplicita di Ballarò. Come si fa, infatti, a mettere insieme temi come il conflitto di interessi, le pensioni, i morti sul lavoro, la fine ingloriosa della legge Gasparri, nonché magari le continue oscillazioni di Tabacchi e il berlusconismo postumo di Stefania Prestigiaco? Trop-

pa grazia, san Giovanni Floris! Un conduttore bravissimo a tenere le redini del dibattito quando rischia di degenerare e capace di trovare la battuta che fa sbollire le provocazioni, ma passando sempre ad altro. Cosicché, appena il discorso entra nel vivo, viene abbandonato come un terreno minato. In questo modo, uno dice la sua, l'altro gli urla bugiardo e si rischia di non capire quale sia l'argomento decisivo, la notizia che la propaganda non può nascondere. Per carità: Ballarò è sempre uno dei migliori programmi di informazione che vadano in onda (e soprattutto che siano andati in onda anche sotto il governo Berlusconi), ma non è detto che non si possa rendere più efficace l'informazione, puntando su temi più concentrati. In modo che i filmati servano a completare il dibattito e non a sviarlo ogni volta.

**La dichiarazione**

**La coppia si forma con autocertificazione**

**I due partner** della coppia di fatto, eterosessuale o omosessuale che sia, potranno - se vogliono - andare negli uffici dell'anagrafe comunale. Lì ambedue dichiareranno con un'autocertificazione l'esistenza di un reciproco legame affettivo. Così facendo si assumeranno i doveri di assistenza reciproca e di solidarietà, ma anche i diritti previsti per una coppia sposata.

**La pensione**

**Si alla reversibilità ma solo dopo 5 anni**

**I benefici** previdenziali già previsti per i coniugi dovranno essere estesi anche al convivente, ma solo dopo cinque anni di convivenza. Naturalmente perché questa norma vada a regime occorrerà trovare la necessaria copertura finanziaria, che per ora manca. Dunque tempi e modi della reversibilità pensionistica saranno definiti in un decreto successivo.

**I diritti**

**Assistenza sanitaria e previdenziale**

**Più che un riconoscimento** delle coppie di fatto si tratta di un accertamento. Che garantisce - come ai coniugi, appunto - l'assistenza sanitaria e quella previdenziale, il diritto di subentro al contratto di affitto in caso di morte del compagno, l'inserimento nelle graduatorie occupazionali. E i benefici legati al rapporto di lavoro del partner.

**Le scelte**

**Questioni etiche e alimenti**

**Il partner** convivente può essere designato come fiduciario per le decisioni eticamente sensibili (come, ad esempio, quelle riguardanti il testamento biologico). Anche in questo caso la convivenza dovrà essere certificata da almeno cinque anni. Alla medesima regola dei 5 anni dovranno sottostare le coppie che si separano: dopo il quinto anno potrà scattare l'assegno degli alimenti.

**COMBAT FILM**

**LA GUERRA IN PRIMO PIANO**

Il primo numero della serie:  
**- BUCHENWALD - PRIGIONIERI**

Da John Huston a William Wyler. I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo. Le immagini inedite degli archivi angloamericani in esclusiva con l'Unità

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14

Dal 27 gennaio in allegato con l'Unità a soli 9,90 euro in più!





# IL PIÙ GRANDE GRUPPO ITALIANO SPECIALIZZATO NELLA MODERNA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

LA QUALITÀ SOCIALE DEL NOSTRO LAVORO: MISSION, CARTA DEI VALORI, CODICE ETICO,  
BILANCIO DI RESPONSABILITÀ SOCIALE, CERTIFICAZIONE ETICA SA8000.

[www.obiettivo lavoro.it](http://www.obiettivo lavoro.it)  
Agenzia per il lavoro. Aut. Min. 26/11/2004 Prot. N. 1099 - SG



**OBIETTIVO**  
**Lavoro®**



# Il giorno della svolta per le famiglie e i consumatori

Liberalizzazioni-bis: novità per banche e polizze  
Rivoluzionate le Authority, c'è quella dei trasporti

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SVOLTA** Poche ore alla rivoluzione. Oggi alle 15,30 è convocato il Consiglio dei ministri che esaminerà il «pacchetto» Bersani sulle liberalizzazioni. Indiscrezioni della vigilia preannunciano forti novità sul fronte delle banche e le assicurazioni, ma sulle misure di

merito in questi due settori il riserbo è assoluto. Sicuramente si andrà oltre l'attuazione delle disposizioni decise già a luglio sui costi dei conti correnti e sui risarcimenti assicurativi. In ogni caso resterà il consumatore al centro degli interventi.

Per tutta la giornata di ieri si sono susseguite riunioni tra i tecnici dei vari ministeri, con la «regia» di Palazzo Chigi. Gli incontri proseguiranno anche oggi, fino all'appuntamento dei ministri. Ieri si è tenuta a Palazzo Chigi la terza tappa

delle consultazioni informali avviate la settimana scorsa con le piccole imprese e proseguite con i sindacati domenica sera. Ieri è toccato alla Confindustria andare a colazione a Palazzo Chigi: Luca Cordeiro di Montezemolo, accompagnato da Maurizio Beretta e Alberto Bombassei, ha incontrato Romano Prodi, il vicepremier Francesco Rutelli, i ministri Tommaso Padoa-Schioppa, Pier Luigi Bersani e Cesare Damiano e Giulio Santagata. All'uscita il leader degli industriali non ha nascosto la sua soddisfazione. «C'è soddisfazione nel vedere che - ha detto - tutti i temi che negli ultimi due anni Confindustria ha portato all'attenzione del dibattito sono ora al centro dell'azione del governo». Ora serve passare dal «titolo» allo «svolgimento» del tema. Anche gli indu-

striali, come le altre parti già incontrate, parlano di tre tavoli da avviare quanto prima, su sviluppo, produttività e welfare. La convocazione dovrebbe arrivare prima del 10 febbraio, quando Montezemolo andrà in India.

Fari puntati oggi sulle misure per l'apertura dei mercati e la concorrenza al vaglio dei ministri. Oltre alla «denzuolata» di Bersani con misure su una miriade di settori, comparirà sul tavolo anche il disegno di legge per la riforma delle Authority messo a punto a Palazzo Chigi. Il dossier, che prevede la creazione di un nuovo organismo di controllo sui Trasporti, sarebbe

però arrivato sul tavolo del ministro Antonio Di Pietro solo l'altro ieri sera. Così il titolare delle Infrastrutture sarebbe intenzionato a chiedere più tempo per il varo. Il testo, secondo la bozza di 18 pagine e 21 articoli che sarebbe stata esaminata ieri in preconsiglio, prevede che sotto l'ombrello di competenza del nuovo organismo confluiscono «le modalità di gestione e le condizioni di accesso alle infrastrutture autostradali, aeroportuali, portuali e ferrovie inclusi le relative pertinenze ed i servizi accessori e complementari».

Il disegno di legge prevede poi che l'Isvap (l'autorità di vigilanza sulle

assicurazione) e la Covip (sui fondi pensione) vengano inglobate da Bankitalia e Consob per le funzioni di controllo rispettivamente della stabilità e della trasparenza. Va verso la cancellazione il Cicc, che viene sostituito dal Comitato per la stabilità finanziaria presieduto dal ministro del Tesoro e composto dal governatore della Banca d'Italia e dal presidente della Consob. Altre Autorità ampliaranno le loro funzioni. Per l'energia ampliarà il proprio raggio d'azione assumendo poteri anche sulle tariffe e sulla qualità dei servizi idrici. L'organico dell'Autorità aumenterà di trenta unità. Il personale - si legge nella bozza - è selezionato per pubblico concorso. Anche l'Authority delle Comunicazioni avrà un nuovo compito: vigilerà sui servizi postali assumendo così le funzioni dell'Authority nazionale di regolamentazione del settore postale. Quanto alla composizione delle Autorità ognuna sarà collegiale composta dal presidente e da quattro membri. Il presidente e i membri sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del presidente del Consiglio.

PADOA-SCHIOPPA

## «Giù le tasse dal 2009 con equità e sviluppo»

/ Roma

«Solo nel 2008 si potrà valutare quanta parte delle maggiori entrate registrate l'anno scorso è strutturale. Solo allora, quindi, si potrà avviare la riduzione della pressione fiscale». Lo ha dichiarato ieri il ministro Tommaso Padoa-Schioppa rispondendo a un'interrogazione durante il question time. «Il 2008 potrà essere anno in cui, avendo a disposizione un consuntivo, si potrà fare una valutazione e quindi decidere», ha spiegato il ministro. Solo dal 2009 si può ipotizzare il calo effettivo delle tasse. «La parte restante delle eventuali maggiori entrate di cui non siamo in grado di valutare l'entità - ha chiarito il ministro - andrà in misure che favoriscono lo sviluppo e la crescita».

Il titolare del Tesoro ha ribadito le disposizioni contenute nella manovra appena approvata. Il comma 4 prevede che le eventuali maggiori entrate del 2007 saranno destinate prioritariamente a realizzare gli obiettivi di indebitamento netto. «Le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione, qualora permanenti - si legge ancora in Finanziaria - sono desti-

nate a riduzione di pressione fiscale finalizzata al conseguimento di sviluppo ed equità sociale, dando priorità al sostegno al reddito dei soggetti incapienti ovvero appartenenti a fasce di reddito più basse». Per quanto riguarda il 2006 il ministro ha ribadito che le maggiori entrate sono state destinate «a riduzione dell'indebitamento» e per questo, ai fini del deficit/Pil, «ci aspettiamo cifre finali migliori». Padoa-Schioppa ha confermato che le entrate sono state superiori alle previsioni dello stesso governo Berlusconi. Gli ultimi dati, forniti da Bankitalia nel suo Bollettino statistico, hanno evidenziato una crescita delle entrate fiscali nei primi 11 mesi del 2006 dell'11,6%, essendo risultate 316,1 miliardi (283,2 mld dello stesso periodo del 2005). Sempre al question time il ministro ha dichiarato l'intenzione di estendere la norma sulla rottamazione delle auto. «Sarà cura del Governo - ha detto - assecondare il corso di questa modifica normativa». Il ministro si riferisce alle norme per estendere l'agevolazione della rottamazione anche ai veicoli non adibiti all'uso promiscuo.



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa durante il question time di ieri alla Camera. Foto di Di Meo/Ansa

### Energia, arriva l'emendamento sui Cip6

**Arriva in Parlamento** la correzione alla Finanziaria sui Cip6, cioè i contributi alle fonti rinnovabili che vengono limitati davvero a quelle fonti non inquinanti. La proposta di modifica corregge le norme confluite in Finanziaria limitando ai soli impianti già realizzati e operativi gli incentivi per l'energia prodotta da fonti rinnovabili e assimilate. Mentre la manovra prevedeva che gli incentivi andassero invece «ai soli impianti già autorizzati e di cui sia stata avviata concretamente la realizzazione». L'operazione è stata però turbolenta, visto che l'emendamento del governo era stato dichiarato inammissibile per estraneità con il decreto legge sulle banche e Basilea2. I Verdi lo hanno riformulato facendo riferimento alle direttive comunitarie e ottenendo l'ok della Camera.

## Niente scontrino, prime sanzioni ai negozi

Due commercianti di Reggio Emilia e uno di Bologna «sospesi» per tre giorni

di Stefano Morselli / Reggio Emilia

«Negozio chiuso per violazione dell'obbligo di emissione dello scontrino fiscale». Questo cartello è comparso ieri sulle serrande abbassate di alcuni esercizi commerciali a Reggio Emilia e a Bologna. Cominciano così a produrre effetti concreti i provvedimenti previsti dalla recentissima legge Visco-Bersani - e in parte recepiti nella Finanziaria 2007 - a carico agli esercenti che vengono colti per tre volte a violare l'obbligo di rilascio dello scontrino.

A farne per primi le spese sono due commercianti cinesi di Reggio e uno di Bologna, che ora

dovranno tenere chiusi i negozi per tre giorni, oltre a pagare una sanzione pecuniaria di 516 euro per ogni scontrino evaso. Il provvedimento è stato deciso dalla direzione regionale della Agenzia delle entrate, in tempi rapidissimi dopo le segnalazioni inoltrate dalla Guardia di Finanza. Si tratta, per altro, del minimo contemplato dalla legge, perché la chiusura può arrivare fino a 30 giorni, o addirittura a sei mesi nel caso che gli incassi non registrati superino i 50.000 euro. Non è questo, naturalmente, il caso dei commercian-

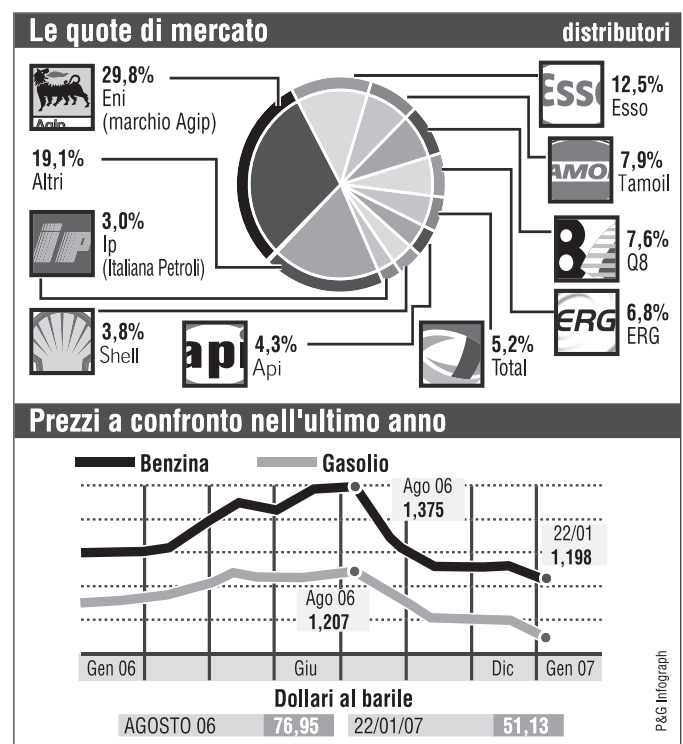
ti che hanno avuto la «sfortuna» di inaugurare le nuove sanzioni, di importo molto superiore alle poche decine di euro di mancata registrazione. «Gli episodi, in sé, sono modesti - conferma il colonnello Alfonso Di Vito, comandante della Guardia di Finanza a Reggio - Ma riteniamo che sia importante il valore simbolico, di deterrenza nei confronti dei comportamenti scorretti».

Che di «deterrenza» ci sia parecchio bisogno, lo confermano i controlli compiuti dalle Fiamme Gialle reggiane dal dicembre scorso: su 267, la percentuale di omissione degli scontrini arriva al 22%. Questo significa

che, nel giro di poche settimane, per diverse decine di commercianti, di sicuro non solo cinesi, è già scattato il cartellino giallo per una o due infrazioni. «Noi - insiste il colonnello Di Vito - siamo e saremo fortemente impegnati ad attuare tutte le misure utili a contrastare l'evasione e l'elusione fiscale. Tra queste misure, ci sono appunto i controlli sull'emissione dello scontrino fiscale. Coloro che non rispettano l'obbligo, oltre a violare la legge, praticano concorrenza sleale verso i commercianti corretti e privano gli acquirenti di un documento necessario qualora i prodotti si rivelino difettosi».

## Prezzi della benzina, i petrolieri si difendono

I benzinai pronti a 48 ore di serrata contro le nuove liberalizzazioni del governo



Dopo l'avvio dell'istruttoria Antitrust sull'eventuale cartello concordato dalle compagnie petrolifere per tenere forzatamente alti i prezzi dei carburanti, si levano le reazioni di segno opposto: da un lato i colossi dell'oro nero, che declinano ogni addebito, dall'altro le associazioni dei consumatori, che invocano sanzioni immediate.

Secondo il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, le nove aziende messe sotto accusa «riusciranno a dimostrare la loro estraneità a qualsiasi attività non consentita. In questo momento particolarmente delicato siamo all'avvio di un'indagine. Lascerei lavorare tranquillamente l'autorità e le aziende che devono preparare la loro difesa». Anche per il presidente del sindacato dei benzinai Figisc di Concommercio, Luca Squeri, il fascicolo aperto dal Garante «è un film già visto, lo abbiamo già visto negli anni scorsi e

poi tutto è finito in una bolla di sapone». D'altro segno, invece, i commenti delle associazioni dei consumatori: «Finalmente l'Antitrust apre un'indagine». È con soddisfazione che Adusbef e Federconsumatori, dopo aver denunciato per anni comportamenti anomali da parte delle compagnie, registrano l'iniziativa dell'Autorità. Per questo chiedono anche al governo di intervenire con controlli, verifiche e, dove ce ne fosse necessità, sanzioni per comportamenti scorretti e speculazioni. «Questo settore - affermano - è uno dei più importanti per le famiglie. Infatti per le tasche dei cittadini vi sono costi diretti quando aumenta il carburante e costi indiretti per via dell'aumento delle spese di trasporto». Le somme indebitamente percepite dalle compagnie in questi cinque anni, secondo il Codacons, potrebbero arrivare a 4,4 miliardi di euro.

## PER UNA REGIONE FUORI DAL COMUNE

Gli obiettivi e le priorità strategiche dei fondi strutturali 2007-2013

Apertura dei lavori

**Daniilo Leva**  
Consigliere regionale DS

Relazioni introduttive

**Mario Caputo**  
Dipartimento Nazionale Mezzogiorno DS  
Area Fondi UE

**Armando Cirillo**  
Vice Responsabile Mezzogiorno DS

Inteventi programmati

**Augusto Massa**  
senatore

**Michele Petrarola**  
capogruppo DS Regione Molise

**Antonio D'Alele**  
vicepresidente Consiglio regionale

Partecipano

**Sindaci e amministratori locali**  
**Rappresentanti del partenariato socio-economico**

Conclude  
**Filippo Bubbico**  
Sottosegretario Ministero Sviluppo Economico

ISERNIA, VENERDÌ 26 GENNAIO 2006, ORE 18,00  
SALETTA GIALLA DELLA PROVINCIA - VIA BERTA



www.dsonline.it

Dipartimento Nazionale Mezzogiorno - Unione Regionale Ds Molise  
Gruppo consiliare Regione Molise





Silvio Berlusconi e Maurizio Gasparri. Foto Ap

# Decoder, l'Europa bocchia Berlusconi e Gasparri

**Aiuti «illegali». Mediaset, Telecom e Fastweb dovranno rimborsare. Frattini si dissocia dalla Ue**

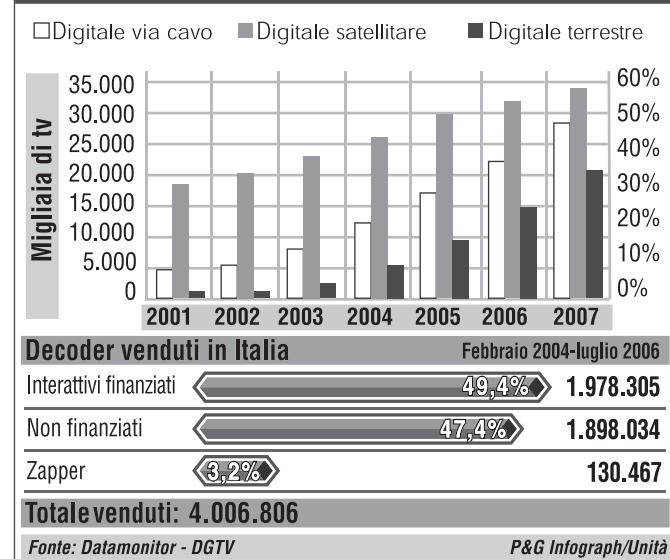
di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**AFFONDATI** I «dubbi» espressi pubblicamente dal vicepresidente Franco Frattini, evidentemente, non sono sembrati abbastanza convincenti se ieri la Commissione, come anticipato nei giorni scorsi, ha definito illegali i sussidi che il governo Berlusconi-

Frattini-Gasparri decise di erogare per la diffusione del "decoder" digitale terrestre nel 2004-2005. Quelle sovvenzioni, pari a 200 milioni di euro, sollevarono un grande coro di proteste, sia in sede politica sia sul mercato radiotelevisivo. Perché apparve subito, nonostante la pervicace testardaggine dell'esecutivo di centro-destra, che si trattava di sussidi

per nulla compatibili con la normativa comunitaria degli aiuti di Stato e, nei fatti, di un provvedimento dettato da motivi demagogici. Frattini ha tenuto a far sapere che non era convinto di un provvedimento che non poteva quantificare il "profitto" degli operatori e perché sarebbe stato difficile quantificare la cifra da restituire. La Commissione ha confermato le obiezioni formulate allora in molte sedi, anche parlamentari, stabilendo che le sovvenzioni accordate nel 2004 e nel 2005 sono "incompatibili con le regole degli aiuti di Stato poiché non sono neutre sul piano tecnologico e falsano la con-

**Le cifre della penetrazione della Tv digitale in Europa**



correnza escludendo la radiodiffusione televisiva satellitare". Nello stesso tempo, la Commissione non ha invece nulla da obiettare ad una decisione recente, assunta dal nuovo governo, che ha promosso l'acquisto di decoder ma su un piano di assoluta neutralità e nello spirito di favorire il raggiungimento dell'obiettivo di passaggio alla tv digitale e alla piena interoperabilità. Si tratta degli aiuti stabiliti per la Sardegna e la Valle d'Aosta che possono considerarsi accettabili in quanto contributi per lo sviluppo di una rete di trasmissione in un'area dove la copertura risulta insufficiente.

La decisione della Commissione comporterà adesso la restituzione dei sussidi. Un compito che spetta agli operatori del settore che, secondo la commissaria alla Concorrenza, l'olandese Neelie Kroes, hanno ricevuto un "vantaggio indiretto" dal provvedimento ministeriale. Questi operatori saranno chiamati a rimborsare "parzialmente" gli incentivi ottenuti, da 70 a 150 euro per ogni decoder venduto al milione e 350 mila italiani che si sono avvalsi di questa possibilità. Gli operatori sono Mediaset, "La 7" e Fastweb. Tutto regolare, come detto, per quanto riguarda il provvedimento più recente che ha rispettato la normativa Ue. "Le due decisioni - ha commentato Kroes - dimostrano come la Commissione sia impegnata ad aiutare la transizione alla televisione digitale". E ha spiegato che le facilitazioni "possono essere accordate se si rivelano conformi ai principi sugli aiuti di Stato". In altre parole: la Commissione non intende accettare una situazione di disparità tra le varie piattaforme tv; se si tratta, al contrario, di misure che dal punto di vista tecnologico non favoriscono né danneggiano alcuno, allora se ne potrà parlare. La Commissione ha riconosciuto ieri che il passaggio al digitale possa accusare dei ritardi sulla tabella di marcia se "lasciato del tutto al gioco della concorrenza di mercato" e ha anche ammesso che il sostegno pubblico "possa presentare dei vantaggi". Ma solo se tutto questo assuma la forma di regole, di sostegno finanziario ai consumatori, di campagne d'informazione oppure se riguarda delle sovvenzioni autorizzate per supplire alle carenze specifiche del mercato o, infine, a "garantire la coesione sociale o regionale". E dovrà essere compito dei governi dimostrare a Bruxelles che gli aiuti rappresentano lo strumento più adatto, che siano limitati al minimo necessario e che non falsifichino la concorrenza. La Commissione ha fissato i paletti per sostegni pubblici per accompagnare il passaggio alla tv digitale: 1) quando si tratti di intervenire in aree dove la copertura televisiva si presenta insufficiente; 2) quando i sussidi si inquadrono in una missione di servizio pubblico; 3) quando le sovvenzioni siano indirizzate ai consumatori per tecnologie "neutre"; 4) quando l'intervento per il decoder riguarda gli operatori cui è scaduta la licenza per la tv analogica e sono costretti a interrompere le trasmissioni.

## Mediaset vuole lo sconto sui diritti del calcio

**Citata in giudizio la Lega: con retrocessioni e penalizzazioni la Serie A vale meno**

di Giuseppe Caruso

**SCONTRO** I diritti del calcio in tv? Costano troppo, vogliamo uno sconto. Mediaset rompe gli indugi e dopo mesi di minacce velate e accenni polemi, cita in giudizio la Lega calcio.

La richiesta del gruppo di Silvio Berlusconi è molto semplice: vogliamo uno sconto. Il gruppo del Biscione, in una nota diffusa ieri pomeriggio, spiega di essere stata «costretta alle vie legali dall'atteggiamento della Lega. Dall'estate del 2006 ad oggi si è sviluppato un intenso carteggio tra Mediaset e Lega calcio culminato con due incontri di vertice, rassicuranti a parole, ma infruttuosi nei fatti».

«Esaminando diversi parametri ufficiali» continua la nota «è oggettivamente dimostrabile che le retrocessioni e le penalizzazioni irrogate dal giudice sportivo hanno determinato una forte perdita di interesse del pubblico verso il campionato di serie A». Secondo Mediaset, per rendersene conto, basta «comparare alcuni tra i principali valori numerici della stagione calcistica

2005-2006 e quelli della stagione 2006-2007», come abbonamenti stadio, spettatori paganti, il calo di valore dei contratti della pay tv per la massima serie e la crescita della tv a pagamento legata alla serie B.

Il gruppo di Silvio Berlusconi chiude la nota spiegando di «non voler penalizzare il mondo del calcio, soprattutto le squadre e le serie minori a cui vengono ridistribuiti i ricavi dei diritti in chiaro. Pertanto invece di sospendere i pagamenti come sarebbe naturale in questi casi, continueremo ad onorare l'impegno finanziario previsto dal contratto».

Questa la posizione di Mediaset. Dalla Lega calcio per il momento fanno solo sapere di «non aver ancora ricevuto la notifica di atti giudiziari provenienti da R.T.I.». Gli avvocati stanno valutando la situazione, non hanno una posizione ufficiale in risposta all'annuncio dell'azione legale e sono all'opera per valutare eventuali contromosse.

Che il gruppo del Biscione si trovasse in difficoltà sul fronte delle spese sostenute per acquistare i diritti televisivi, strappandoli alla Rai, era chiaro da tempo. Prima la crisi di audience delle trasmissioni che dovevano sostituire *Novantesimo minuto*,

con il caso Bonolis emblema della situazione di confusione, poi le lamentele contro il mancato rispetto dell'esclusiva e gli attacchi a «*Quelli che il calcio...*» ed alle emittenti private locali. Fino alle richieste di ieri.

Chiara come l'assenza della Juventus e le penalizzazioni abbiano condizionato negativamente tutti gli affari che ruotano attorno alla serie A, ma è altrettanto chiaro che la crisi arriva da più lontano. Il campionato a

venti squadre, per esempio, di sicuro non aiuta a salvaguardare la qualità del prodotto, ma anzi annacqua troppo lo spettacolo.

Senza considerare la presenza di Sky e della altre piattaforme, compresa quella digitale della stessa Mediaset, che trasmettono le partite in diretta e poi i gol e le azioni migliori del turno di campionato. Nessun commento ufficiale da parte dell'emittente di Rupert Murdoch, inte-

ressata quantomeno dal punto di vista "politico" all'azione di Mediaset.

Non parla nemmeno Adriano Galliani, il vicepresidente del Milan, l'uomo che firmò per conto della Lega Calcio, di cui all'epoca era presidente, il contratto con Mediaset. Tra mille polemiche per un conflitto di interessi che soprattutto in quel caso sembrava grosso come una casa. Ma non sempre le ciambelle riescono con il buco.



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

## Via libera alla trattativa collettiva: ai club risorse più eque

**La Camera ha approvato la legge delega. Le risorse derivanti dai diritti tv saranno suddivise tra tutte le squadre**

di Luca De Carolis / Roma

«Un passo importante verso un calcio più forte, trasparente e credibile, capace di far tornare le famiglie negli stadi». Ieri il ministro per le Attività Sportive, Giovanna Melandri, ha ribadito la sua soddisfazione per l'approvazione da parte della Camera della legge delega sui diritti televisivi del calcio. Il via libera alla negoziazione collettiva dei diritti, principio su cui il Governo fonderà le nuove norme con un decreto legislativo che entrerà in vigore dal prossimo 1° luglio. Dalla vendita separata dei diritti, che favoriva i grandi club, si passerà alla trattativa collettiva, effettuata dalla Lega calcio su mandato di tutte le società di serie A e B. Il denaro ricevuto dalle televisioni verrà ripartito secondo criteri più equi, tenen-

do conto del bacino d'utenza e dei risultati sportivi di ogni club. L'obiettivo dichiarato è quello di ridurre l'enorme forbice oggi esistente tra le società. Inter e Milan da sole incassano oltre 140 milioni dai diritti tv, a fronte delle poche centinaia migliaia di euro di molti club di A. Uno squilibrio contro cui qualche giorno fa si era espressa anche l'Antitrust, invocando «nuovi criteri di mutualità che renderebbero il campionato più combattuto» e l'attribuzione di una parte «non residuale» dei proventi sulla base di criteri meritocratici. Considerazioni che confermano la necessità di nuove regole, a cui il Governo lavora da tempo, e che vuole ridisegnare d'intesa con i club. Il modello di riferimento saranno le leggi di Gran Bretagna e Francia, dove la collettivizzazione dei diritti ha dato ottimi

risultati. Gli effetti positivi sono evidenti soprattutto nella Premier League inglese, il cui vincitore incasserà 75 milioni di euro, ma in cui anche gli altri club avranno la loro fetta di una torta ricchissima. Basti pensare che l'ultima in classifica guadagnerà 39 milioni. Poche settimane fa l'amministratore delegato della Premier, Richard Scudamore, è stato chiaro: «Siamo di un altro livello rispetto agli altri Paesi, e in particolare rispetto a quelli come Spagna e Italia, dove i diritti tv vengono venduti singolarmente. Abbiamo creato un circolo virtuoso: se molti club sono competitivi, cresce l'interesse verso il campionato, sia da parte dei tifosi che degli investitori». E delle televisioni estere, che pagano ogni anno decine di milioni per trasmettere le partite del calcio d'Oltremarica. La vendita centralizzata

dei diritti è in vigore da anni anche in Francia, dove una parte dei diritti viene destinata ai vivai. Una misura che ha favorito la crescita e la valorizzazione di molti talenti, e che il Governo italiano riprenderà nel suo decreto, come ha confermato Melandri («Ci sarà una quota per i settori giovanili»).

La cessione collettiva dei diritti tv insomma è sempre più vicina. Per il disappunto di Leandro Cantamessa, avvocato e consigliere del Milan, secondo cui «con le nuove norme l'Italia potrebbe venire schiacciata da Paesi con vincoli meno severi, e quindi meno orientati verso una collettivizzazione di stampo marxista». La conferma di quanto i rossoneri siano contrari alle nuove norme sui diritti tv, sgradite anche agli altri grandi club. Abituati a lasciare agli altri solo le briciole.

VENERDI 26 GENNAIO 2007 - ORE 16 - TEATRO COLOSSEO  
VIA CAPO D'AFRICA 5 - ROMA

## Nasce Sinistra Europea a Roma

organizzano:  
Partito della Rifondazione Comunista  
Sinistra Romana  
Associazione Rosoverde  
Riva Sinistra  
Libera Associazione degli aderenti individuali alla SE  
Circolo SE Ambiente  
Territorio e Beni Comuni  
Forum Luigi Petroselli  
Nodo Ambientalista

intervengono tra gli altri:  
Annalisa Cipriani - Italia Nostra  
Tonio Dell'Olio - Libera  
Alberto Giustini - Presidente Arci Roma  
Massimo Goracci - Precari Sant'Andrea  
Sandro Grugnetti - FILLEA Roma e Lazio  
Raniero Maggini - WWF Lazio  
Sandro Medici - Presidente Municipio Roma X  
Fabrizio Nizi - Action  
Franco Ottaviano - Presidente Casa delle Culture  
Massimo Rendina - Presidente ANPI Roma e Lazio

**Franco GIORDANO**  
Segretario Nazionale PRC-SE

Passione Durevole





Gratteri (Dac): prioritaria la lotta a ogni schiavitù  
Alle ragazze-coraggio il permesso di soggiorno

# 10 IN ITALIA

**MORTI  
SUL LAVORO**

dal 1/1/2007

**68**

Fonte:  
www.articolo21.info

## La tratta delle ragazze: «Comprate per 200 euro»

Un «mercato» di giovani africane o dell'Est Europa, portate in Italia con il miraggio di un lavoro  
In 45 si ribellano e denunciano: 784 arresti in tutta Italia. Il ministro Amato: reati ignobili

di Massimo Franchi / Roma

**COMPRA TE PER 200 EURO** Portate in Italia con la promessa di fare la baby sitter o la badante e invece spedite a forza in strada a prostituirsi dovendo dare almeno 5mila euro ai loro sfruttatori.

Una vera tratta di immigrate fermata in parte dalla collabora-

zione di 45 ragazze, molte delle quali minorenni e provenienti in gran parte dall'Est Europa e dall'Africa, che ora potranno rimanere in Italia con un permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale, come previsto dalla legge. Le indagini erano partite ad ottobre e riunite in un'unica operazione chiamata "Spartacus". Operazione dai numeri altisonanti: 784 persone (di cui 764 straniere) arrestate più 1311 (di cui 1224 straniere) denunciate a piede libero praticamente su tutto il territorio nazionale (32 province in 17 regioni). Per la maggior parte i reati contestati riguardano lo sfruttamento della prostituzione e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. «Non c'è una regia comune - sottolinea il capo dello Servizio centrale operativo della Polizia Gilberto Caldarozzi - ma diverse organizzazioni, tra cui anche alcune di carattere familiare». Gli arresti, aggiunge Caldarozzi, sono stati preceduti da «una lunga attività di analisi, di moni-

toraggio del territorio, di intercettazione ambientale e telefonica, dallo scambio di informazioni con le polizie straniere». «La priorità sia per il ministero dell'Interno sia per il Dipartimento di pubblica sicurezza - dice il direttore della Direzione centrale anticrimine (Dac) Francesco Gratteri - è quella di intervenire su un reato che riduce in schiavitù le persone». Le indagini non sono però concluse. «Sono in corso accertamenti - dice Caldarozzi - per vedere se ci sono collegamenti con le organizzazioni criminali italiane. Al momento non ci sono elementi ma è evidente che erano a conoscenza e tolleravano la situazione». La tratta, conclude Gratteri, «non è stata sconfitta - prosegue - ma sono stati individuati molti canali attraverso i quali le ragazze entravano in Italia. E dalle indagini in corso potranno emergere nuovi elementi per allargare il quadro e trovare coinvolgimenti a più alto livello».

Soddisfazione per l'operazione è stata espressa dal ministro dell'Interno Giuliano Amato. «La lotta al traffico di donne, e in particolare di minori, è uno delle priorità del mio lavoro. Lo sfruttamento della prostituzione è uno dei reati più ignobili che si consumano purtroppo in Italia. Combattere i

### Il reato

#### Pene più dure contro le «nuove schiavitù»

La legge 228 del 2003 («Misure contro la tratta di persone») inasprisce le pene di un terzo contro il fenomeno delle «nuove schiavitù», come la

prostituzione e lo sfruttamento dei minori. Lo scopo della normativa è anche quello di provvedere al reinserimento sociale delle vittime. L'articolo 12 istituisce un fondo per le misure anti tratta, con programmi di assistenza e

di integrazione a favore delle vittime e di altre iniziative di protezione. Poco prima di Natale poi il Parlamento ha approvato la legge contro il reato di tortura che così definisce il comportamento degli sfruttatori di esseri umani.



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

gruppi criminali che lo organizzano - dice Amato - e liberare dal loro ricatto queste ragazze riguarda la coscienza civile di noi tutti prima ancora che non le leggi penali. Importante in questo senso è

anche l'istituzione presso il Dipartimento di pubblica sicurezza, avvenuta la scorsa settimana, di un Osservatorio sulla prostituzione e sui fenomeni delittuosi ad essa connessi, che sarà presieduto dal

sottosegretario Marcella Lucidi. È un ulteriore tassello per intensificare il sistema di prevenzione e contrasto dei fenomeni della tratta di esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione».

### LA STORIA/1

#### «Violentate e minacciate con riti voodoo»

«Assoluta cattiveria degli sfruttatori». Così la definiscono gli inquirenti. Tante le situazioni che avevano superato ampiamente il limite della schiavitù, con ragazze malmenate, violentate o costrette in strada sotto la minaccia dei riti voodoo. «A Torino abbiamo scoperto due ragazzi albanesi, di cui uno con regolare permesso di soggiorno per motivi di studio - racconta Chiara Giacomantonio, responsabile della sezione minori dello Sco - che dopo aver comprato una ragazza di 16 anni in un paese dell'Est, l'hanno costretta a prostituirsi sotto costanti minacce, violenze e pestaggi». I due albanesi arrestati a Torino sono fratelli ed erano arrivati alla fine del 2005. Secondo l'accusa, sfruttavano complessivamente una decina di ragazze, tutte romene comprate da un «grossista» all'estero, di cui 2-3 minorenni. Ancora peggio quello che è accaduto ad un'altra ragazza di 16 anni a Reggio Calabria. «Arrivata in Italia con la promessa di un lavoro - dice Giacomantonio - è stata costretta a prostituirsi anche senza precauzioni. E dopo esser rimasta incinta ha continuato a prostituirsi fino al sesto mese di gravidanza». Alla ragazza non è stato permesso di abortire e solo grazie all'aiuto di alcune «colleghe» è riuscita a sottrarsi ai suoi sfruttatori e a partorire senza perdere il bambino.

### LA STORIA/2

#### «Incise sulla pelle le iniziali dello sfruttatore»

Le violenze sulle ragazze erano fortissime. Tra gli episodi più significativi raccontati dagli investigatori si ricorda l'arresto a Roma di un rumeno che aveva ridotto in schiavitù, per costringere alla prostituzione, una connessa di 16 anni. La ragazza era stata ricoverata il 10 novembre scorso al Policlinico Casilino dopo essere stata violentata e picchiata dal suo sfruttatore. Sulla pelle della minorenni erano state incise, utilizzando un vetro, le iniziali del suo sfruttatore. Un'altra operazione ha invece riguardato un giro di prostituzione nell'ambito della comunità dei cinesi. Tra Roma e Prato sono stati eseguiti 4 arresti per lo sfruttamento di 3 ragazze cinesi, tra cui una minorenni di 13 anni. Anche in questo caso le tre ragazze erano state «marchiate» dai propri sfruttatori con un'aquila tatuata sulla spalla. Infine il 10 novembre scorso gli agenti della Squadra mobile della capitale hanno arrestato un rumeno che costringeva alla prostituzione due sue connazionali minorenni. Secondo quanto accertato dagli agenti, le ragazze erano state vendute dai genitori all'uomo per essere avviate alla prostituzione. Le ragazze ora si trovano in un centro di accoglienza per minorenni.

## Tre minori abusano di una bimba: «Imitavano la tv»

Sassari, il gruppo capeggiato da un 11enne. Il magistrato: emulazione di programmi di alto ascolto

### RATZINGER

«I media difendano i bimbi dalle violenze»

I mass-media devono promuovere «la dignità fondamentale dell'essere umano» e «il rispetto per le necessità della famiglia» e dei bambini. Ma gli stessi bambini devono essere educati, principalmente dai genitori e dalla scuola, «ad essere selettivi nell'uso dei media». È il monito pronunciato ieri da Benedetto XVI tramite il messaggio per la 41ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che si celebrerà il 20 maggio sul tema «I bambini e i media». Il Papa poi sottolinea come «ogni tendenza a produrre programmi, compresi film d'animazione e videogames, che in nome del divertimento esaltano la violenza, riflettono comportamenti antisociali o volgarizzano la sessualità umana, è perversione, ancor di più quando questi programmi sono rivolti a bambini e adolescenti». Da qui l'appello di Ratzinger «ai responsabili dell'industria dei media, affinché formino ed incoraggino i produttori a salvaguardare il bene comune, a sostenere la verità, a proteggere la dignità umana individuale e a promuovere il rispetto per le necessità della famiglia».

di Davide Madeddu / Sassari

**L'ACCUSA** è pesante: violenza sessuale di gruppo su una bambina di 9 anni. A compierla sarebbe stata una baby gang, composta da due tredicenni e un undicenne. Un gruppo, «trascinato dall'undicenne» che, secondo gli inquirenti, voleva emulare quanto visto in una trasmissione televisiva. Una storia drammatica e triste finita, almeno per il momento, con i tre adolescenti «terribili» rinchiusi in altrettante comunità di recupero e la bimba seguita da un'equipe di medici e psicologi.

La vicenda, avvenuta in un piccolo centro vicino a Tempio, è stata ricostruita ieri mattina dal procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minori Francesco Verdoli-

va, insieme al comandante provinciale dei carabinieri Paolo Carra e al comandante della compagnia di Tempio, Gabriele De Pascalis. Secondo le accuse i due tredicenni, guidati dal più piccolo, definito però dagli inquirenti il «capobranco» perché visto come «una figura carismatica» avrebbero più volte violentato la piccola di 9 anni per due settimane alla fine del 2006. Episodi e situazioni che avrebbero spinto la piccola a confidarsi con le amichette. Confessioni che hanno fatto allertare insegnanti e genitori delle amichette che poi hanno dato l'allarme.

Subito è partita l'inchiesta che ha appurato che i tre adolescenti avrebbero violentato in più circostanze, anche assieme fra loro, la bambina. Ad assistere alle violenze ci sarebbero stati anche altri quattro ragazzini.

Per loro non sarebbe stato disposto alcun provvedimento. I tre invece, formalmente non imputabili perché minori di 14 anni, ora sono rinchiusi in tre diverse comunità. I fatti - secondo il magistrato - sarebbero da ricondurre probabilmente a fenomeni di emulazione: gli episodi sarebbero infatti avvenuti in seguito alla messa in onda di trasmissioni televisive sull'argomento, trasmesse in orario non protetto, che prendevano spunto da analoghi fatti accaduti nel resto d'Italia.

Un ruolo importante, è stato poi rimarcato nel corso della conferenza stampa congiunta, è stato svolto da due carabinieri, che hanno materialmente eseguito i provvedimenti cautelari. Sono state loro, infatti, ad andare a casa dei familiari dei tre ragazzini fermati e ad accompagnarli poi nelle strutture protette. Casi analoghi, riguardanti minori, sarebbero al vaglio della procura.

**IL LIBRO** «Fratelli di sangue»: globalizzazione, traffici e potere che inchiodano la Calabria

### Il Pil della 'ndrangheta, la mafia che non sta mai all'opposizione

di Enrico Fierro

«Oggi il fatturato della 'ndrangheta è pari al 3,4% del prodotto interno lordo. È l'ultima beffa, le 'ndrine diventano sempre più ricche mentre la Calabria resta inchiodata agli ultimi posti degli indicatori economici su reddito e occupazione, a dimostrazione che le mafie non producono ricchezza, ma condannano il territorio in cui operano al sottosviluppo e al degrado». È la chiave di lettura di «Fratelli di sangue» (pag.319, Pellegrini editore, euro 20) scritto da Nicola Gratteri e Antonio Nicaso. Due calabresi, il primo magistrato dell'antimafia esperto in traffico di droga, il secondo, giornalista, ricercatore e profondo conoscitore del crimine organizzato mondiale, vive e lavora in Canada. La presentazione del libro è stata l'occasione per una riflessione sulla mafia meno conosciuta, più sommersa, ma anche più potente e glo-



balizzata. «Già anni fa - è il ricordo di Enzo Macrì, sostituto procuratore nazionale antimafia - si scoprì che i rituali di affiliazione della 'ndrangheta in Australia erano uguali a quelli in uso in Calabria. Fu un passo avanti notevole nella comprensione del fenomeno e dobbiamo ringraziare un poliziotto coraggioso, Nicola Calipari, che portò avanti quella indagine». «Ricordo una vecchia intercettazione captata poche ore dopo la caduta del Muro di Berlino. Parlavano due mafiosi calabresi, uno diceva all'altro di andare subito nella parte Est e di comprare tutto, perché lì ora si faranno i grandi business», è il contributo di Piero Grasso, il capo della Dna. La 'ndrangheta oggi ha il controllo quasi assoluto del traffico di cocaina. Soprattutto in Colombia. «Quando i colombiani rapirono un ram-

pollo della potente famiglia di Cosa Nostra facente capo a Mariano Agate per una storia di partite di cocaina non pagate, intervenne la 'ndrangheta a fare da garante». Mafia potente, quindi, ma poco conosciuta e poco combattuta. «Perché la 'ndrangheta - è l'opinione di Macrì - ha sempre cercato accordi, vicinanza, non conflittualità col mondo politico. La mafia calabrese non è l'antistato, ma una sorta di ente di governo territoriale, una istituzione tra le istituzioni». «La mafia vota e fa votare - è l'opinione di Gratteri - forse è questo il motivo che impedisce di varare leggi a costo zero che potrebbero dare un colpo serissimo a tutte le mafie». È proprio vero quanto si legge nel libro: «La 'ndrangheta non delega più come un tempo, ma partecipa, corrompe, si infila e decide. Non ha preferenze, è bipartisan, ma non sta mai all'opposizione».

IL CORSIVO  
♦♦♦

### Se Erba finisce con le foto Vip

«Dopo i guardoni dell'orrore in fila davanti alla villetta di Erba - chi appena finita una pizza con gli amici, chi addirittura puntantoci dritto con il navigatore in gita fuoriporta - ecco che arriva il book fotografato sui funerali in Tunisia di Raffaella Castagna e del piccolo Youssef. Peggio. Ora succede che Azouz - padre e marito, additato come massacratore della prima ora secondo il delirio leghista che ha contagiato anche certe prime pagine della stampa regimental - digeriti i pensieri di vendetta su Olando e Rosa, avrebbe commissionato-venduto un servizio di scatti in esclusiva al noto Fabrizio Corona. Quello del «Lela Mora-gate» e dei ricatti-Vip, per capirsi. Dolore, lacrime, scene pure di «intemi» nella casa dei genitori di Azouz durante la veglia funebre. Insomma, la disperazione fin sotto il divano. Ovviamente Azouz smentisce: tutto falso, falso pure che l'affare gli abbia portato in cassa 15mila euro. Ovviamente smentisce Corona, stizzito. Ovviamente Carlo Castagna - padre di Raffaella e nonno di Youssef - diffida Corona dal diffondere le foto. Ovviamente Borghesio riprende il vecchio filo interrotto: «Azouz, il tunisino spacciatore, ha mostrato il suo vero volto. A margine, va anche sottolineata l'esclusione del generoso signor Castagna dai funerali islamici in quanto «cristiano» e quindi impuro». Tutto falso. Tutto vero.

Edoardo Novella

### NAPOLI

#### Carbonizzati nel bar-chalet Forse vendetta

Prende corpo la pista della vendetta per spiegare l'incendio verificatosi martedì notte, in un bar-chalet di Casoria (Napoli) durante il quale sono morti i due titolari, Ignazio Bassone, di 72 anni, e la moglie Maria Giuseppa Castaldi, di 70. Resta aperta la pista di un guasto alla stufa come origine del rogo. Ma si lavora anche sul passato di Ignazio Bassone: che è stato in carcere perché coinvolto nell'omicidio di Filippo Carboncino, trovato ucciso nell'89 e che Bassone riteneva responsabile di aver fatto entrare sua figlia nel mondo della droga.

### CATANZARO

#### Tafferugli tra polizia e precari 10 feriti

È di 10 feriti, tre agenti e sette dimostranti, il bilancio dei tafferugli verificatisi ieri a Catanzaro, davanti alla sede della Regione. La Polizia è intervenuta per evitare l'irruzione di centinaia di lavoratori precari nel palazzo della Giunta. I lavoratori rivendicavano a gran voce la stabilizzazione, dopo un precariato che va avanti da quasi dieci anni. Il ministro del Lavoro Cesare Damiano ha convocato per il 7 febbraio un tavolo tecnico per discutere i problemi dei lavoratori calabresi impegnati nei progetti socialmente utili e di pubblica utilità.



# Rischia 12 anni di carcere chi nega la Shoah

Oggi la bozza di legge sul tavolo del governo Botta e risposta Bertone-Luzzatto su Pio XII

di Massimo Franchi / Roma

**DODICI ANNI** È la pena che rischia chi negherà la Shoah. Alla vigilia della Giornata della memoria arriva la bozza per istituire il reato di apologia dei crimini contro l'umanità. L'annuncio è discusso e discusso disegno di legge del ministro Mastella per l'introduzione nel co-

dice penale del reato di «istigazione a commettere crimini contro l'umanità» prevede di punire con il carcere da tre a 12 anni i negazionisti. Il testo, composto di sette articoli, è stato trasmesso dal dicastero di Via Arenula a Palazzo Chigi per l'esame in pre-consiglio dei ministri. Il ddl risulta all'ordine del giorno della riunione del consiglio di oggi. Il ministro, definito «vittima della lobby ebraica di Roma» dallo storico negazionista David Irving (da poco uscito dal carcere in Austria anche ieri ha ribadito:

«Le camere a gas non sono mai esistite»), non ha quindi ascoltato l'appello di un folto gruppo di storici che consideravano controproducente il reato. Su questa bozza è possibile che intervengano modifiche nel consiglio dei ministri. Nel dettaglio il primo articolo del testo prevede che chiunque pubblicamente istiga a commettere crimini di genocidio o contro l'umanità è punito con la reclusione da 3 a 12 anni. La stessa pena si applica a chiunque pubblicamente fa apologia dei crimini contro l'umanità. E ancora: viene creato un articolo del codice penale in base al quale è punito con la reclusione fino ad un anno e sei mesi o con la multa fino a 6 mila euro chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale, o istiga a commettere atti di discriminazione

per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Viene inoltre punito con la reclusione da 6 mesi a 4 anni chi istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. È poi vietata ogni organizzazione che ha tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici o religiosi. Chi partecipa a tali organizzazioni è punito con la reclusione da 6 mesi a 4 anni. Coloro che promuovono o dirigono tali organizzazioni sono puniti con la reclusione da uno a 6 anni. E infine: assegni di benemerenda sono previsti ai perseguitati politici e razziali. Proprio ieri è arrivato un botta e risposta sui silenzi della Chiesa cattolica sullo sterminio degli ebrei. Per il segretario di Stato cardinal Tarcisio Bertone sono infondate le accuse sul «collaborazionismo» di Pio XII sulla Shoah. Gli risponde Amos Luzzatto, ex presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, che ha spiegato come non si conoscano «atti pubblici a proposito delle camere a gas e degli stermini di massa. Saremo sempre lieti di prendere atto se ci venissero mostrati».



La clinica privata "Salus" di Brindisi. Foto Ansa

**Come funziona**

La risonanza magnetica moderna tecnica diagnostica usata in medicina che fornisce immagini dettagliate del corpo umano

**Immagini del cervello**

La RM utilizza onde radio a campi magnetici e pertanto non presenta rischio di radiazioni X. La RM produce immagini di sezioni del corpo che vengono visualizzate attraverso l'uso di un monitor televisivo a colori grazie all'uso di un computer che trasforma gli impulsi radio nelle immagini anatomiche in questione

**COME FUNZIONA**

Il paziente viene fatto sdraiare su un letto e collocato all'interno della macchina RM; in tal modo il corpo viene sottoposto all'azione del campo magnetico. In ragione al tipo di patologia da studiare, potrà essere somministrato un mezzo di contrasto (mdc) per via endovenosa. Queste sostanze di contrasto possono in casi molto rari procurare effetti collaterali di tipo allergico; tuttavia questa evenienza è rarissima. L'indagine RM ha una durata variabile; mediamente la permanenza all'interno della macchina è di circa trenta minuti

MCT/PSG/Infograph

BRINDISI

## Uomo muore durante una risonanza magnetica

Un uomo di 46 anni, Luigi Lattino, finanziere in congedo, è morto martedì pomeriggio nella clinica privata «Salus» di Brindisi mentre si sottoponeva a una risonanza magnetica. I carabinieri del Reparto Operativo provinciale hanno avviato indagini per accertare le cause del decesso. Sembra che il malore sia intervenuto subito dopo che all'uomo è stato iniettato il liquido di contrasto necessario per l'esame. L'uomo è morto sul tavolo dove veniva effettuata la risonanza e ogni tentativo di soccorso è stato inutile. Sarà l'autopsia a dire se la morte è sopravvenuta per cause naturali o se invece è stata provocata da uno shock allergico in reazione al liquido di contrasto (sali di gadolinio). Una possibilità reale, per quanto remota, secondo il parere degli esperti: «In se non è un esame pericoloso, ma la possibilità che il liquido di con-

trasto provochi uno shock anafilattico c'è sempre. Ed è impossibile da prevedere», ha spiegato Francesco Lucà, segretario del Sindacato nazionale area radiologica. La letteratura medica dice che sono usati da quasi 20 anni e che le reazioni allergiche gravi sono in un caso su 10 mila iniezioni, mentre i casi di morte riportati sono uno su dieci milioni. «La maggioranza dei pazienti fa dei prelievi del sangue e si fanno le analisi più comuni. Se si riscontrano livelli anomali, o se nella storia clinica del paziente ci sono dei «segni premonitori» allora si prevede la presenza dell'anestesia in sala durante la risonanza e si applicano terapie preventive dello shock - ha spiegato Marco Chiarello, vicepresidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani - Ma in 99 pazienti su 100 però non si riscontra nulla».

# Prevenzione del cancro all'utero, vaccino gratis per 300mila bambine

Stanziati 75 milioni l'anno, il ministro Turco lancia la campagna. Sempre più donne fanno il Pap test, ma restano squilibri Nord-Sud

FEDERFARMA

Novembre, spesa farmaceutica giù dell'8,9%

Dopo due mesi di crescita zero (settembre e ottobre 2006) il mese di novembre ha fatto segnare un nettissimo calo della spesa farmaceutica a carico del Sistema sanitario nazionale: -8,9% rispetto a novembre 2005. Lo affermano i dati resi noti da Federfarma. «Il forte calo di spesa - spiega l'associazione - è dovuto alla riduzione del valore medio di ciascuna ricetta (-12,9%), a seguito degli interventi sui prezzi dei medicinali varati dall'Agenzia del Farmaco (taglio selettivo dei prezzi dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio, e ulteriore taglio generalizzato del 5% dei prezzi di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre)». In base ai primissimi dati disponibili sembra che nel mese di dicembre si debba registrare un calo di spesa analogo, se non superiore, a quello di novembre. Complessivamente, nel periodo gennaio-novembre 2006 la spesa è aumentata del +5,7% rispetto allo stesso periodo del 2005, attestandosi a 11.385 milioni di euro. Il numero delle ricette è aumentato del +5,8% rispetto agli undici mesi del 2005: ciascun cittadino ha usufruito in media di 7,98 ricette. L'aumento di spesa nel periodo gennaio-novembre 2006 è stato determinato anche dal minor impatto dei ticket: varie Regioni hanno infatti deciso di abolire o ridurre la compartecipazione dei cittadini, ampliando le esenzioni.

di Cristiana Pulcinelli

**IL VACCINO** contro il papilloma virus arriverà in Italia a febbraio. Ma la novità più importante è che, quasi contemporaneamente, partirà una campagna vaccinale

gratuita diretta alle bambine di 12 anni. La prima in Europa. Lo ha annunciato ieri il ministro della salute Livia Turco nel corso di una conferenza stampa. Il vaccino si è dimostrato efficace contro i due ceppi di papilloma virus più frequenti e più aggressivi tra quelli che causano il tumore al collo dell'utero. Da soli, i due ceppi in questione, sono responsabili del 70% dei casi. Le sperimentazioni che sono state condotte su oltre 20.000 donne

reclutate in tutto il mondo hanno dimostrato che il vaccino è efficace su queste due varianti quasi al 100% e che è ben tollerato e non ha effetti collaterali. Una buona arma, quindi, per prevenire un tumore che ancora oggi uccide circa 10.000 donne l'anno nel nostro paese. Il vaccino è efficace però se viene somministrato prima che le ragazze comincino ad avere una vita sessualmente attiva: il virus infatti viene trasmesso proprio attraverso i rapporti sessuali. Secondo le linee guida che sono state pubblicate dall'American Cancer Society solo tre giorni fa, il vaccino dovrebbe essere dato preferibilmente a tutte le ragazze tra gli 11 e i 12 anni, ma anche a tutte le ragazze tra i 13 e i 18 anni che, per qualsiasi motivo, non lo abbiano ricevuto prima. Può essere somministrato anche alle bambine più piccole:

a partire dai nove anni, mentre non ci sarebbero ancora dati sufficienti per dire che abbia un effetto positivo se preso dopo i 20 anni. Il vaccino, infine, non è raccomandato per le donne al di sopra dei 26 anni e per gli uomini.

L'antidoto è efficace contro i due ceppi di «papilloma virus» più frequenti e aggressivi verso il collo dell'utero

richiami. La spesa a carico del Servizio Sanitario Nazionale sarà di 75 milioni di euro l'anno. Il vaccino era stato approvato dalla Food and Drug Administration degli Stati Uniti a giugno del 2006 e, nel giro di pochi mesi, da Canada, Nuova Zelanda, Australia, Brasile, Messico. A ottobre scorso è arrivata l'approvazione dall'Unione Europea: un iter rapidissimo, a testimonianza del fatto che le sperimentazioni avevano dato buoni risultati. C'è da dire però che rimangono molti buoni motivi per non abbandonare lo screening per la diagnosi precoce del tumore. In primo luogo, non sappiamo se il vaccino protegge per tutta la vita. In secondo luogo è efficace contro i due ceppi virali che causano il 70% dei casi di cancro del collo dell'utero: rimane un 30% scoperto. Infine, gli effetti della campagna di vaccinazione sulla

prevenzione di questo tumore si vedranno tra qualche anno. Gli esperti, quindi, raccomandano di affidarsi ancora al Pap test, uno strumento efficace per riconoscere il tumore quando è ancora in una fase iniziale. Le donne tra i 25 e i 64 anni dovrebbero eseguire questo esame ogni 3 anni. E in effetti sempre più donne lo fanno: «Il numero di donne fra i 25 e i 64 anni residenti in zone con programmi di screening attivi contro il tumore al collo dell'utero è salito da cinque milioni del 1999 a 11 milioni del 2005», ha affermato il ministro. Purtroppo, però, secondo i dati forniti dallo stesso ministero, le possibilità di accedere agli strumenti di prevenzione non sono uguali lungo tutta l'Italia: ad esempio, nelle regioni del centro il 90% delle donne può usufruire di programmi di screening, al sud solo il 50%.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Pirelli santo subito

Faceva una certa impressione leggere sui giornali i ritratti dello scomparso Leopoldo Pirelli. Tutti, ma proprio tutti, recano nel titolo l'epiteto di «galantuomo». Un po' come quando morirono Berlinguer, Fanfani e Spadolini, salutati come «politici galantuomini» da chi sapeva benissimo che gli altri non lo erano (oggi, per dire, passa per galantuomo persino Craxi). In Italia, che un imprenditore sia prim'ancora che capace, innovativo, laborioso, geniale-onesto, è considerato un fatto eccezionale. L'onestà, ai piani alti, non solo è merce rara. Ma può diventare un handicap, come giustamente segnala «il Giornale» della famiglia Berlusconi, che distinguendosi dagli altri quotidiani definisce

Pirelli «troppo galantuomo». Ecco: un po' galantuomo, passi; ma il troppo stroppia. Un imprenditore troppo galantuomo rischia di mettere in cattiva luce tutti gli altri. Montezemolo, quando aveva i calzoni corti e lavorava alla Fiat, fu beccato a prender soldi per presentare gli amici alla famiglia Agnelli e ora è presidente di Confindustria, di Fiat e di un'altra dozzina di confraternite. Romiti ha una condanna definitiva per falso in bilancio (poi cancellata dalla legge Berlusconi). Bellachioma e famiglia li conosciamo. Tanzi e Cragnotti, pure. Cesare Geronzi, fresco di condanna per il crac

Bagaglio, è stato appena reintegrato ai vertici di Capitalia. Gran parte dei banchieri italiani sono imputati per aver rifilato bond argentini, Parmalat e Cirio, cioè carta straccia, agli ignari risparmiatori. Ricucci è fallito. I suoi amici furbetti Fiorani, Consorte, Sacchetti, Gnutti, Coppola, Caltagirone, basta la parola. Ligresti, 12 anni fa, entrava e usciva dalle patrie galere insieme alla famiglia Ferruzzi. De Benedetti ha confessato pure lui le sue mazzette. Le coop rosse hanno avuto i loro guai. I migliori stilisti made in Italy pagavano bustarelle alla Guardia di Finanza. Il

presidente di Confindustria a Palermo ha avuto i beni sequestrati e l'interdizione dalla carica per storie di mafia. Tronchetti Provera è lì appeso agli umori di un Tavaroli. Invece l'ex suocero Leopoldo Pirelli, rara avis, non era mai entrato nelle cronache giudiziarie. Vuoi vedere che si può fare l'imprenditore anche senza rubare? Nel 1999, mentre il Tronchetti in erba invocava la depenalizzazione del falso in bilancio, poi ottenuta dall'amico Silvio, il vecchio Leopoldo rilasciava una memorabile intervista a Eugenio Scalfari, udite udite, sull'«etica negli affari». E confessava «un

rimorso» su Tangentopoli: «Alcuni imprenditori hanno sostenuto di essere stati costretti a pagare partiti, uomini politici, pubblici amministratori, altrimenti le aziende non avrebbero potuto lavorare. Hanno sostenuto di esser stati vittime di una concussione generalizzata. No, non è stato così. Concussi sono stati i piccoli imprenditori costretti ad allungare il milione o i dieci milioni al vigile urbano o al finanziere o all'assessore per ottenere una licenza o un favore fiscale. Ma non le maggiori imprese del Paese. Se una decina di grandi aziende avessero insieme denunciato la corruzione che era diventata sistema, nessuno avrebbe potuto impedirlo e schiacciarsi, tutti

insieme eravamo forti a sufficienza per schiacciare quel malcostume». Scalfari domandò: «Come mai non è avvenuto? L'hai proposto agli altri tuoi colleghi?». E Pirelli: «No, per questo sento rimorso. Poi è arrivata la magistratura. Nonostante errori e interventi a volte discutibili, penso che il giudizio storico sul comportamento della magistratura sarà positivo». Ecco, sentiva rimorso non per aver pagato tangenti (non aveva questa abitudine). Ma per non aver costretto i colleghi a denunciarle. Ora sarebbe da maramaldi scaraventare le sue parole sull'uomo che, per via matrimoniale, ha ereditato la Pirelli. Ma è mai possibile che oggi parole come rimorso,

vergogna, o soltanto autocritica siano così sconosciute alle nostre classi dirigenti? Fosse solo Berlusconi, passi: intorno a lui tutti violavano le leggi, ma lui non ne sapeva nulla, essendo la Fininvest la prima holding al mondo a realizzare la perfetta anarchia (subito imitata da Telecom, dove tutti spiavano tutti, a spese ma all'insaputa del padrone). Ma non c'è finanziere, o top manager, o imprenditore coinvolto negli scandali di questi anni che abbia chiesto scusa, assumendosi le proprie responsabilità, se non penali, almeno aziendali o, parlando con pardòn, morali. L'ultimo che chiese scusa, pur non avendo fatto nulla di male, fu Leopoldo. Ma ora è morto e non darà più il cattivo esempio.



Chiediamoci se il matrimonio ha obbedito alle esigenze evangeliche o a quelle della società...

«È **LECITO** attribuire al messaggio cristiano un modello di famiglia quale quello che abbiamo ereditato dal passato e che ancora sopravvive? Ecco, la risposta è subito NO. È una menzogna». Era il 1974, c'era il referendum sul divorzio. E le gerarchie vaticane in prima linea. Come oggi contro le coppie di fatto...

■ di padre Ernesto Balducci / Segue dalla prima

Il quale mondo borghese trova vantaggio nel coprire i suoi obiettivi di conservazione sociale con dei valori cosiddetti cristiani che hanno ancora una grandissima forza di suggestione nelle coscienze. (...) Così quando i nostri vescovi hanno creduto di dover convocare i cattolici a una battaglia, la battaglia della indissolubilità giuridica del matrimonio in Italia, hanno fatto riferimento a un modello cristiano della famiglia e certo un tale riferimento non può non avere risonanza nella coscienza di una larga parte del popolo italiano, anche di quella che politicamente ha fatto delle scelte dissidenti nei confronti della chiesa. Che cosa si nasconde, però, dietro questo cosiddetto modello cristiano della famiglia? È lecito attribuire al messaggio cristiano un modello di famiglia quale quello che abbiamo ereditato dal passato e che ancora sopravvive? Ecco, la risposta è subito NO. Si tratta appunto di una menzogna, non di quelle architettate da chi sa quale malintenzionato, ma di quelle menzogne che nascono per una specie di escrescenza storica progressiva, sulla spinta di altre ragioni che non sono di tipo ideale, ma pratico. (...) Che cosa intendiamo quando si parla di modello cristiano della famiglia? Noi possiamo riferirci o al particolare ordinamento giuridico della famiglia, quello che è stato elaborato lungo i secoli dalla chiesa cattolica, oppure ad un particolare concetto etico, morale della famiglia, che, anche indipendentemente dall'ordinamento giuridico-canonico, si è fatto valere da parte della società italiana. Per cui si dice che la famiglia tipica italiana è una famiglia di formazione cristiana. Ora, spieghiamoci su questo punto. Intanto sta di fatto che quando noi parliamo della famiglia secondo l'ordinamento canonico (...) non dobbiamo affatto ritenere che si tratti della tradizione giuridica di un ideale evangelico. Si tratta invece di una creazione storica, di cui è responsabile la chiesa cattolica. I primi cattolici non avevano un ordinamento giuridico proprio della famiglia. (...) Non c'era, per dir così, il matrimonio in chiesa; non c'era una anagrafe o un tribunale ecclesiastico per i matrimoni, non c'era il prete, al matrimo-

Anche la sacra famiglia è un'invenzione posteriore perchè Maria e Giuseppe non erano autenticamente marito e moglie...

nio. I cattolici si sposavano come tutti gli altri. (...) Inutile quindi andare a cercare nei primi cristiani un modello di «famiglia cristiana». Così, per quanto riguarda il modello etico della famiglia, non esiste un concetto etico specificamente cristiano, nei primi secoli. (...) Solo quando la chiesa, dopo Costantino e precisamente con Giustiniano, acquista una responsabilità di tipo sociale, per cui tutti i momenti della vita sociale vengono gestiti dal clero, incomincia a formarsi un ordinamento matrimoniale cristiano (...). Tuttavia ci domandiamo se il matrimonio cosiddetto cristiano ha veramente obbedito alle esigenze evangeliche o non piuttosto alle esigenze della società del tempo. La risposta è chiara: la cosiddetta famiglia cristiana (...) è un prodotto storico e, come tale, relativo. Per cui io non riesco a capire che significhi difendere in una società pluralistica un modello cristiano di famiglia, perché non so quale dia questo modello, perché non si dà un modello proprio del cristiano. La famiglia cristiana (...) nasconde invece in sé particolari pregiudizi, particolari difformazioni, particolari rapporti sociali legati allo sfruttamento che sono tutti da rifiutare. È chiaro che l'unità della famiglia cristiana usufruiva di un dato economico, era l'unità patrimoniale. (...) E quindi l'unità della famiglia, anziché essere il prodotto della scelta cosciente dei coniugi, era un portato fatale dell'indivisibile unità patrimoniale. Che cosa avrebbe potuto fare una buona donna cristiana, si fa per dire, di ceto povero, se avesse se avesse avuto mille motivi per lasciare il marito: andare a morire di fame o essere rifiutata dalla società abbiente come donna deplorabile, di cattivi costumi, ecc. (...) La stessa definizione della donna era di tipo biologico. La donna si definiva in rapporto alla sua biologia: era vergine o madre. Non persona, come l'uomo, capace di decidere della propria vita indipendentemente dalla condizione biologica; ma legata strettamente a questa, con delle sfere di mortificazione terribili, come la donna che non ha sposato, la zitella, considerata una donna fallita. Oggi ci troviamo nella situazione in cui lo sviluppo della società ha messo in crisi le componenti di struttura che sorreggevano un certo tipo di famiglia cosiddetta cristiana. Abbiamo una crisi della famiglia che per molti è la crisi della famiglia cristiana, ma che invece è la crisi della famiglia tradizionale e niente altro. (...) Ora, secondo me, il Vangelo, non ci dà nessun esempio di famiglia precisa. Anche la sacra famiglia è un'invenzione posteriore, borghese, perché la famiglia di Nazareth, non è un modello di famiglia, per il semplice fatto che, almeno nelle convinzioni di fede, Maria e Giuseppe non erano autenticamente marito e moglie. (...) Non dobbiamo cadere in un così ingenuo evangelismo da credere che la famiglia non

interessi la società, che debba essere riferita soltanto all'esperienza spirituale. (...) La famiglia è una creazione continua. Nella Bibbia c'è la poligamia, poi

si è acquisito il concetto della famiglia monogamica, che forse è un concetto irrinunciabile. Però non si deve dire che è la natura che l'ha voluto, perché

questo significa attribuire alla natura astratta delle conquiste storiche che non invece relative anch'esse. Forse la famiglia dovrà cambiare ancora forma,

dovrà cambiare struttura. (da «La famiglia nel Vangelo e nella teologia», marzo del 1974, alla vigilia del referendum sulla legge sul divorzio).



Una giovane famiglia in una foto di Uliano Lucas, a destra padre Ernesto Balducci

## L'opinione

### L'ideologia e le voci spezzate della Chiesa

Enzo Mazzi

Il dibattito sui temi etici ha raggiunto asprezze sconcertanti. Non è una cosa nuova. Nuova è questa contrapposizione frontale cattolici-laici che nel dopocconcilio sembrava attenuata. Se i referendum sulle leggi riguardanti il divorzio e l'aborto ebbero l'esito che conosciamo fu anche perché non pochi cattolici si schierarono a favore di una legislazione rispettosa del pluralismo responsabile esistente nella società e presente nella stessa realtà ecclesiale. Fra quei cattolici c'erano politici, pastori, teologi. I quali ultimi, cioè i teologi, non si limitavano a giustificare la loro scelta con

motivazioni di carattere strettamente politico, cioè con la necessità di rispettare la laicità dello stato e le convinzioni dei non-credenti, ma aprivano all'opinione pubblica, alle menti e alle coscienze, squarci di liberazione da un'ideologia cattolica assolutista e totalitaria. È il caso, fra tanti altri, di padre Ernesto Balducci, una delle voci positivamente critiche che più animarono nel secolo scorso il rinnovamento conciliare e maggiormente si spesero per liberare la Chiesa, la teologia e non solo la pratica pastorale, dal dogmatismo imbalsamato. Mi trovo spesso ad alimentare la mia ricerca di fede e di prassi alle riflessioni di Balducci, lucide, profonde, antipatrici, e alla sua testimonianza di vita e di fede non priva di contraddizioni (ma quale testimonianza è pura?) sempre però alla ricerca di un superamento, di un «oltre», quello che lui chiamava «il mio esodo perenne». Di fronte al carattere aspramente contrappositivo in campo politico ma asfittico, povero, provinciale in ambito ecclesiale e teologico, sui temi etici emergenti e in particolare sulla famiglia e sui nuovi modi di vivere la solidarietà, l'amore, la genitorialità, sono andato a rileggere, sostenuto dalla ricerca

comunitaria, la conferenza tenuta da Balducci proprio qui all'Isolotto, nell'ambito di una serie di incontri promossi dalla nostra Comunità nel 1974 in occasione del referendum sul divorzio. Tesori come questo non si possono tenere chiusi negli archivi, tantomeno nell'Archivio della Comunità dell'Isolotto che ha come linea di fondo la diffusione dei materiali che raccoglie. Dal discorso di Balducci emerge non solo un concetto di famiglia in continua trasformazione in seguito ai cambiamenti storici della società, ma vi si preannuncia l'impegno per favorire, insieme alla trasformazione della famiglia, la trasformazione della società verso una nuova cultura di pace e di giustizia e vi si annuncia direi profeticamente un rinnovamento evangelico del compito dei cristiani, compito che non è quello di proporre delle verità assolute di fede ma è quello piuttosto di testimoniare i valori teologici della trasformazione storica in senso liberatorio e creativo. E voglio ripetere che non era solo Balducci a dire forte queste cose. Basta come esempio la testimonianza di un moderno «padre della Chiesa», il grande teologo moralista Bernhard Haring, ispi-

ratore dei documenti del Concilio, scomparso da una decina d'anni. Anche lui, come Balducci, era aperto proprio in nome del Vangelo a un concetto di famiglia capace di comprendere i nuovi tipi di rapporto responsabile fra coppie stabili, oltrepassando i confini tradizionali del sangue e del sesso riproduttivo, considerati, a torto, gli unici conformi alla natura e alla volontà divina. E aveva il coraggio di dirlo pubblicamente. Oggi queste cose non si «gridano sui tetti», non si annunciano dai pulpiti, non si dicono negli incontri pubblici, non entrano nel dibattito politico. Si sussurrano nella penombra delle sacrestie o si nascondono nei linguaggi criptati dei trattati specialistici. Sembrava quasi scontato che la comunità ecclesiale sia compatta dietro alle certezze senza distinguere dei massimi vertici gerarchici. È falso: molti lo sanno ma si comportano come se fosse vero in omaggio al grande potere che ha il Vaticano. La palese ipocrisia rende meschina e strumentale tutta la discussione. Che è successo in questi ultimi decenni? Quale purgazione delle esperienze e delle voci libere è avvenuta nella Chiesa? E quale lavoro di ripresa del pluralismo occorre favorire? Non è ora di svegliarsi?

## La vita

### Figlio di un minatore fondò «Testimonianze»

Nato nel 1922 a Santa Fiora, paese di minatori alle pendici del Monte Amiata, figlio lui stesso di un minatore, una realtà cui resterà sempre legato. Nel 1945 Balducci diviene prete nell'Ordine degli Scolopi a Firenze.



Frequenta gli ambienti intellettuali della città e Giorgio La Pira, di cui diventerà collaboratore. È amico di don Lorenzo Milani. Nel 1958 fonda la rivista Testimonianze.

Allontanato da Firenze nel 1959 dall'arcivescovo Florit, il suo esilio terminerà dopo il Concilio Vaticano II. Tornerà, ma a Fiesole, come superiore del Convento della Badia Fiesolana. Giornalista e scrittore collaborerà anche con l'Unità. Dedica gli ultimi anni della sua vita ai temi dello sviluppo dei popoli e della pace. Fonda la casa editrice «Edizioni cultura della Pace». Muore in un incidente d'auto il 25 aprile 1992.

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montezano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gialliotti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'Amministrazione comunale di Vicovaro partecipa al dolore per la scomparsa di

### GIORGIO MEUCCI

già Vice Sindaco e Assessore alla Cultura di questo Comune.

### TEODORO MORGIA

Nella ricorrenza dei 20 anni della morte la moglie Rosa, la figlia Daniela, il figlio Claudio, il nipote Lester e Antonello affettuosamente lo ricordano.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**



Il presidente Usa non ha ascoltato i consigli di Baker e vuole spedire altri 21 mila militari

La mozione è passata con 12 voti favorevoli. Nove i contrari. Ora la parola va al Senato

# Senato Usa, primo no al piano di Bush sull'Iraq

La commissione Esteri vota contro l'invio di rinforzi dopo l'appello del presidente:

«Mandare altri soldati non è nell'interesse nazionale». Al Qaeda minaccia nuovi attentati

di Bruno Marolo / Washington

**UN GIORNO DOPO** avere ascoltato l'appello di Bush, il Senato ha risposto che non si fida di lui. Martedì il presidente si era rivolto al Congresso e aveva chiesto tempo per applicare la sua «nuova strategia» con l'invio di altri 21 mila soldati in Iraq. «Date una

possibilità al mio piano», aveva implorato. La risposta è stata un immediato voto di sfiducia. La commissione Esteri del Senato ha approvato con 12 voti contro 9 una mozione in cui afferma che l'invio di nuove truppe «non è nell'interesse nazionale».

La mozione sarà sottoposta la prossima settimana all'intero Senato, dove il partito di Bush è in minoranza. Non è vincolante e non avrà conseguenze pratiche. La Casa Bianca ha ribadito che le truppe andranno in Iraq qualunque sia il voto del Congresso. Il presidente degli Stati Uniti, comandante supremo delle forze armate, non deve rendere conto al Congresso delle sue decisioni di natura militare.

Il senatore democratico Joseph Biden, presidente della commissione, ha dichiarato: «Non vogliamo mettere in imbarazzo il presidente, ma cercare di dissuaderlo dal commettere un grave errore».

Anche il senatore repubblicano Chuck Hagel, eletto nel Nebraska, ha votato con gli 11 colleghi democratici nella commissione. «Sarà meglio - ha spiegato - pensare bene a quello che stiamo facendo ed essere certi del risultato, prima di mandare altri 22 mila ragazzi americani nel tritacarne iracheno».

Più di 3 mila militari americani sono morti in Iraq. Una commissione di esperti dei due partiti nominata da Bush e presieduta dall'ex segretario di Stato repubblicano James Baker ha raccomandato il ritiro delle truppe di combattimento e l'avvio di un dialogo con Siria e Iran, due paesi che gli Stati Uniti considerano terroristi ma che hanno una forte influenza in Iraq. Il presidente Bush non ha tenuto conto della raccomandazione e ha deciso l'invio di altri soldati per combattere contro gli insorti. Il partito democratico, che ha vinto le elezioni nello scorso novembre e ha la maggioranza nel Congresso, ha preso posizione contro l'invio delle truppe ma avrebbe un solo modo per impedirlo: negare i fondi chiesti dal ministero

della Difesa per tutte le truppe, comprese quelle che si trovano già in Iraq. Questo atteggiamento sarebbe rischioso per i candidati democratici nelle elezioni dell'anno prossimo, in cui saranno in palio le poltrone del presidente, di un terzo del Senato e di tutta la Camera. Nessuno vuole esporsi all'accusa di avere tradito i soldati

in guerra, privandoli dei mezzi per difendersi. Il senatore Biden si è dichiarato disposto ad ammorbidire il testo della mozione contro l'invio di nuove truppe prima di mandarla in aula la prossima settimana, tuttavia anche i senatori repubblicani che in commissione hanno votato contro hanno espresso diffi-

denza verso il piano di Bush. Per giustificare l'invasione dell'Iraq Bush ha citato molte volte un'altra mozione non vincolante del Congresso, che nel 2002 lo ha autorizzato a usare le forze armate contro il terrorismo. Dopo 3 anni di guerra e 3000 morti americani, ormai è chiaro che l'approvazione del Congresso non esiste più. Il

numero dei caduti americani in Iraq ha superato quello delle vittime dell'11 settembre. Bush ha promesso agli americani di difenderli dal terrorismo ma ha chiesto un prezzo di sangue ancora più alto. E l'organizzazione terroristica di Bin Laden non è stata sconfitta. Ieri sull'America è tornata l'ombra

di Al Qaeda. Il numero due, Al Zawahiri in un messaggio video diffuso su Internet, ha minacciato una rappresaglia contro gli Stati Uniti: «Siete di fronte alla collera islamica, quello che vi aspetta è assai peggiore di qualsiasi cosa abbiate visto se non cambierete politica nei confronti degli Stati islamici».



Il presidente Bush in visita a un laboratorio di sperimentazione vegetale di Wilmington. Foto di Gerald Herbert/AP

## Tutti i danni del presidente falso ecologista

Nel 2001 Bush stracciò il protocollo di Kyoto. La pioggia di sussidi agli amici petrolieri

/ Washington

**GEORGE BUSH** non ha più nulla di sacro. Per salvare quello che resta della sua presidenza minaccia di gettare ai lupi la categoria cui deve tutto: i petrolieri del Texas. Nel discorso «sullo stato dell'Unione» rivolto martedì sera al Congresso dove ormai il suo partito è in minoranza ha fatto una sola proposta concreta: diminuire del 20 per cento il consumo di benzina entro 20 anni. «Per troppo tempo - ha sostenuto - la nostra nazione è stata dipendente dal petrolio importato, e questa dipendenza ci rende vulnerabili di fronte a regimi ostili e a terroristi». Ha promesso di incorag-

giare la ricerca di fonti alternative di energia «per far funzionare l'economia e mantenere l'ambiente pulito». Strane parole, per un presidente che ha cominciato la carriera a Houston come fondatore della società petrolifera «Arbusto» (il suo cognome in spagnolo) finanziata dalla famiglia saudita Bin Laden. Cosa succede? Tra due anni George Bush lascerà per sempre la Casa Bianca ma passerà alla storia come il presidente che appena eletto, nel 2001, stracciò il trattato di Kyoto contro le emissioni di gas nocivi firmato in nome degli Stati Uniti da Al Gore, vicepresidente dell'amministrazione Clinton. Il successore di Al Gore, Dick Cheney, ebbe da Bush l'incarico di preparare un piano per la produzione di energia. Il

Congresso ha messo sotto inchiesta il gruppo di lavoro formato da Cheney con i maggiori produttori di petrolio e di carbone e ha chiesto il sequestro giudiziario dei verbali delle riunioni a porte chiuse. Il risultato fu quello che tutti si aspettavano: una pioggia di sussidi e di agevolazioni fiscali per i petrolieri, per le miniere di carbone e per le centrali nucleari. Il presidente che ora ha scoperto l'etanolo come alternativa al petrolio non parlava così un anno fa, quando gli elettori erano infervorati per i continui aumenti del prezzo della benzina. Il partito di governo temeva di perdere le elezioni del 7 novembre 2006. Il 26 aprile, all'inizio della campagna elettorale, George Bush si rivolse alla nazione. Annunciò due provvedimenti: avrebbe aperto le riserve strategiche di petrolio e messo

sul mercato una parte dei 727 milioni di barili accantonati per le emergenze, con la speranza di fare da calmiera, e avrebbe chiesto all'Epa, l'agenzia federale per la protezione dell'ambiente, di sospendere le norme contro l'inquinamento dell'aria per abbassare i prezzi di produzione della benzina. Sembra di sognare. Nel discorso di martedì Bush ha annunciato l'intenzione di raddoppiare entro il 2027 quelle stesse riserve strategiche di petrolio di cui aveva disposto la liquidazione. Nei 20 anni che mancano a questo traguardo conta di diminuire il consumo di benzina del 20 per cento. Fermiamoci qui e cerchiamo di capire: non il 20 per cento del consumo attuale, ma delle previsioni per il prossimo decennio. Questo significa che il consumo aumenterà, ma Bush spera che au-

menti meno del previsto. Che cosa ha portato su queste posizioni un presidente che è sempre stato la bestia nera degli ambientalisti? Il successo mondiale del romanzo di Michael Chrichton ha portato sulle prime pagine dei giornali e nei salotti televisivi un dibattito prima limitato nei circoli scientifici. Decine di milioni di spettatori hanno visto il documentario di Al Gore: «Una verità scomoda». Gli americani hanno scoperto che l'aumento di livello degli oceani non minaccia soltanto qualche atollo nel Pacifico, ma l'isola di Manhattan con i suoi grattacieli e le sue banche. Nel novembre 2006 gli elettori hanno dato al partito democratico la maggioranza assoluta. Il nuovo Congresso ha revocato i sussidi ai petrolieri che Bush e Cheney avevano distribuito a piene mani. Il vento cambia e se Bu-

sh non lo ha capito i suoi consiglieri lo hanno capito per lui. L'ultima lettera aperta che gli ha chiesto di mettere un limite agli scarichi dei gas nocivi non è firmata dai soliti attivisti di Greenpeace, ma dagli amministratori di grandi aziende americane: General Electric, Caterpillar, Dupont, Lehman Brothers, Bp America, Alcoa. Gli industriali chiedono regole chiare, disposti a rispettarle. L'improvvisa conversione di Bush si spiega così. Gli ambientalisti non hanno motivo di illudersi. Non sarà questo presidente ad adeguarsi al trattato di Kyoto. Il discorso al Congresso è stato un tentativo di fuga in avanti. «La soluzione - ha detto Bush - deve essere cercata nelle nuove tecnologie». Fonti di energia pulita esistono, o si possono scoprire, e gli Stati Uniti hanno i mezzi per farlo. L'interesse nazionale è questo. **b.m.**

### IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

## Petraeus, il generale professore

colpito da un proiettile che passò a pochi centimetri dal cuore. Lo operò Bill Frist, diventato in seguito il leader dei repubblicani in Senato. Ma lui dopo l'operazione non vedeva l'ora di tornare alla sua amata 101 ma Brigata aerotrasportata. I medici, ovviamente, cercavano di trattenerlo in convalescenza qualche giorno in più, necessario dopo quello che gli era successo. Lui li stette a sentire per un po'. Ad un certo punto si alzò dal letto e, ancora bendato, si produsse nelle ormai leggendarie cinquanta flessioni. Lo dimisero dall'ospedale. E

questo è il Petraeus culturista. Il professore ha un curriculum di prim'ordine. All'inizio, come per tutti, ci fu Westpoint. Rilasciato nell'83 con menzione d'onore, passò all'Università di Princeton, una delle più prestigiose della cosiddetta Ivy league, prese la laurea e il Ph.D in relazioni internazionali. Dopo insegnò relazioni internazionali all'Accademia militare. La sua tesi di dottorato fu dedicato all'influenza che il Vietnam aveva svolto in merito all'uso delle armi. Per concludere, si guadagnò una fellowship, come dire una borsa

di studio, anche all'università Georgetown, a Washington. Come soldato, i bollettini riportano scaramante che ha avuto posizioni di comando nelle truppe aerotrasportate, in quelle meccanizzate, e in quelle paracadutate in Europa, nel Medio-Oriente e negli Stati Uniti. Oltre alla ferita già raccontata, ne ricevette un'altra in combattimento. Fuori di dubbio che egli sia uno dei generali più versatili delle Forze armate americane. Al momento dell'invasione dell'Iraq, fu spedito con la sua 101 ma brigata all'attacco nel

nord del paese. Conquistò e non gli fu troppo difficile la città di Mosul, di etnia prevalentemente curda. Il generale ebbe l'astuzia di trasformarsi in una specie di capo tribù. Riceveva i notabili, dirimere le liti, sempre mostrando grande rispetto per la popolazione locale. Lo aiutò un ufficiale del suo esercito, Herro Mustafa che, parlando fluentemente arabo e curdo gli facilitò di molto le cose. Dopo quattro mesi di «bella vita» Petraeus lasciò Mosul, (dove tornò il tempo delle vendite e delle stragi), e fu incaricato di rimettere in piedi tutto l'apparato militare iracheno, dalla polizia municipale alle truppe scelte. Non fu un lavoro facile. Durante questa sua esperienza egli appoggiò

moltissimo il leader iracheno Allawi, un tale formato a Washington dai servizi segreti americani. Questa scelta gli procurò l'inimicizia di altri leader sciiti, fra cui l'attuale premier Al Maliki: adesso dovrà fare nuovamente i conti con lui, e la cosa sarà tutt'altro che facile. Durante il periodo trascorso ad allenare i futuri combattenti iracheni, scoppio proprio sotto il suo naso lo scandalo dei fondi della difesa che si erano volatilizzati non si sa come. Ma questo non incrinò il suo prestigio. Adesso dovrà tradurre in termini militarmente possibili la trasformazione dell'Iraq nella democrazia che sogna George W. Bush. Cinquanta flessioni al giorno non basteranno per formare un nuovo soldato iracheno.

### GIAPPONE

## Iraq, il ministro della Difesa critica gli Usa

**TOKYO** Il ministro della Difesa giapponese Kyuma ha duramente criticato il presidente Bush per l'invasione dell'Iraq nel 2003. «Bush è andato avanti come se vi fossero armi nucleari, ma io credo che quella decisione sia stata sbagliata», ha sottolineato il neoministro poche ore dopo il discorso sullo stato dell'Unione del presidente americano Bush. Incurante delle critiche di Fumio Kyuma, il premier Abe ha invece dichiarato di appoggiare i progetti Usa per un accresciuto impegno nel Golfo.

Quando il 7 gennaio scorso fummo informati che il generale David Howell Petraeus era stato repentinamente promosso e spedito come comandante in capo di tutta la carovana Usa in Iraq, di questo militare non sapevamo nulla. Soltanto l'età, 54 anni, il matrimonio, due figli, un maschio e una femmina. Nessuno poteva sospettare che dietro quell'uniforme ci fosse uno dei generali più amati e rispettati dell'esercito americano, una specie di prodigio a metà fra il professore e il culturista, del quale ora cominciamo a saperne delle belle. Ogni giorno Petraeus fa cinquanta flessioni, e sfida i soldati più giovani a misurarsi con lui. Una volta, nel 1991, durante un'esercitazione fu



# Molestie e stupri Il presidente di Israele si autosospende

Katsav si difende in tv: «Sono innocente»  
Ma il premier Olmert chiede le dimissioni

di Umberto De Giovannangeli

**IL DRAMMA** va in onda alle 7 della sera. In diretta televisiva. Protagonista il primo cittadino di Israele. Visibilmente scosso, voce incrinata dalla tensione, Moshe Katsav alla Nazionale. «Non ho compiuto alcuna delle cose che mi vengono attribuite», esordisce il

capo dello Stato ebraico. Le accuse (fra cui quella di stupro) derivano dal «desiderio di vendetta» di persone che in passato hanno lavorato con lui. «Sono vittima di una caccia alle streghe», ripete. Si difende attaccando, il sessantunenne capo di Stato. È un dramma umano, oltre che politico e istituzionale, quello che va in onda in diretta televisiva. «Sono sottoposto a una persecuzione, a un basso complotto nei miei confronti», insiste Katsav. «Sono determinato a combattere fino al mio ultimo respiro per dimostrare la mia innocenza», afferma il presidente. Le parole di Katsav si incrinano per un nodo alla gola. Il capo di Stato respinge le accuse di molestie sessuali per cui rischia un'incriminazione: «Le accuse sono velenose e infondate», proclama nel corso di una affollatissima conferenza stampa. Katsav non nasconde la sua rabbia per lo scandalo che lo ha travolto e risponde con piglio deciso alle domande della stampa. «Difenderò il mio onore», assicura. Contro tutto e tutti. A cominciare dalla stampa. Il capo dello Stato polemizza duramente con i giornalisti israeliani. «Sono stato attaccato dal tribunale della stampa», esclama Katsav, ingaggiando anche un battibecco con un giornalista della televisione commerciale Canale 2 che per prima riferì nel luglio scorso del «Sexgate». Da imputato ad accusatore: secondo Katsav, la stampa israeliana non ha mai accettato la sua nomina alla carica di capo dello Stato nel 2000, quando prevalsero sul laburista Shimon Peres.

«Quel giorno i giornali scrissero che la mia vittoria era la fine del sionismo», esclama ad alta voce il presidente indagato per abusi sessuali. Si proclama innocente; si dice vittima di una congiura «vergognosa», ma il suo destino politico è segnato. Per ora Moshe Katsav ritiene sufficiente la propria «autosospensione». Se in futuro il procuratore generale del governo Menachem Mazuz deciderà effettivamente di incriminarlo, allora si dimetterà «nel giro di un minuto». Ma quel «minuto» è già scoccato per buona parte del

mondo politico israeliano. A chiederne le immediate dimissioni sono parlamentari di ogni estrazione politica, compresi ministri di primo piano nel governo guidato da Ehud Olmert, a cominciare dalla ministra degli Esteri Tzipi Livni (Kadima) e della sua collega all'Istruzione Yuli Tamir (Labour) che, fa sapere, sta prendendo in seria considerazione l'ipotesi di far togliere dalle scuole del Paese le fotografie del presidente inquisito per abusi sessuali. Si sente un perseguitato, Moshe Katsav, al centro di un complotto ordito dalla stampa, portato avanti dalla polizia, assecondato dai suoi nemici politici, avallato dalla magistratura. «La polizia si è prefissata un obiettivo: il capo dello Stato», denuncia il presidente, secondo cui in Israele si respira un'aria di «Maccartismo». Katsav lamenta che la polizia ha trattato in maniera «impietosa» due suoi collaboratori, al punto



La protesta contro il presidente israeliano Moshe Katsav a Gerusalemme. Foto di Jim Hollander/Ansa-Epa

che hanno avuto bisogno di un lungo ricovero. Il presidente «molestatore» accusa anche il procuratore generale Menachem Mazuz di aver rivelato alla stampa il contenuto di un incontro privato fra di loro. Secondo il capo di Stato la stampa, la polizia e la magistratura operano all'unisono per ottenere di rimuoverlo dall'incarico. Il dramma in diretta si trasforma nella più grave crisi istituzionale nella storia di Israele. «Non credete

alle accuse contro di me», ripete agli israeliani che lo guardano dai televisori. Ma l'israeliano che guida il Paese la sua «sentenza» politica l'ha già emessa: Ehud Olmert chiede a Moshe Katsav di dimettersi. Il premier contro il presidente. «Non ho dubbi che Katsav, nelle condizioni attuali, non può svolgere le proprie mansioni e deve lasciare del capo dello Stato» dichiara Olmert. È uno «sfatto» istituzionale in piena regola,

quello decretato dal premier. Che trova subito una sponda parlamentare. In serata, la capogruppo del Meretz (sinistra pacifista) Zahava Gal-On, annuncia di avere già raccolto le firme di 30 deputati su 120 in favore dell'avvio di una procedura di impeachment nei confronti del presidente Moshe Katsav. «Chiedo, a nome di 30 membri della Knesset, di avviare la procedura di destituzione del presidente», afferma Gal-On.

LIBANO

## Tregua a Beirut Oggi a Parigi vertice sugli aiuti

**BEIRUT** Dopo i blocchi stradali e i tumulti che hanno provocato 4 morti e 133 feriti, una tregua precaria ha riportato ieri la calma a Beirut e nel resto del Libano, ma dopo la «sospensione» dello sciopero generale l'opposizione guidata da Hezbollah ha minacciato nuove proteste «di gran lunga peggiori», se il governo di Fuad Siniora non si piegherà alla sue richieste. E mentre il premier è partito per Parigi, dove oggi parteciperà alla Conferenza dei donatori che dovrebbe assicurare al Libano un consistente sostegno finanziario per far fronte all'imponente debito pubblico di 41 miliardi di dollari, nuovi scontri tra seguaci del governo e rivali dell'opposizione sono scoppiati nel pomeriggio a Tripoli (91 km. a nord della capitale) dopo i funerali di due degli uccisi nei disordini di ieri. Disordini che hanno anche portato all'arresto di 132 persone, molte delle quali per possesso illegale di armi da fuoco. E che hanno indotto il comandante in capo dell'esercito, generale Michel Suleiman, a rivolgere un severo richiamo ai leader politici dei due fronti contrapposti, invitati a «trarre lezione da quanto avvenuto» e avviare un «dialogo serio e responsabile» per «proteggere la nazione dai pericoli che la minacciano». Gli scontri di ieri non hanno tuttavia trapposto solo i gruppi cristiani rivali, provocando l'odierna chiusura «a titolo prudenziale» delle scuole cattoliche in tutto il Libano, ma anche seguaci sciiti dell'opposizione e sostenitori sunniti del governo.

# Somalia, nuovi raid Usa nel sud e bombe sull'aeroporto

Tensione alta a Mogadiscio: almeno un morto. L'Italia condanna i bombardamenti: sono dannosi

GLI ITALIANI RAPITI IN NIGERIA

I sequestratori: non uccideremo gli ostaggi

**LAGOS** Il Mend ha escluso ieri di uccidere i due tecnici italiani dell'Eni e il loro collega libanese tenuti in ostaggio dal 7 dicembre scorso. Il Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger lo ha annunciato in un comunicato, precisando che «se il governo nigeriano rifiuta di accogliere le nostre richieste, noi - ha detto un portavoce del Mend - non possiamo che tenerli in ostaggio» ma «non ci lasceremo andare ad azioni radicali come quella di giustiziarli». Intanto, ieri sono state diffuse nuove foto dei due tecnici italiani dell'Agip e del loro collega libanese ancora nelle mani della guerriglia in Nigeria. Cosma Russo, Francesco Arena e Imad Saliba hanno tutti una barba lunga di settimane e sono dimagriti, ma appaiono in buone condizioni e indossano camicie pulite. Il Mend ha diffuso le nuove immagini a più di un mese da quelle scattate il 13 dicembre scorso, una settimana dopo il sequestro. Le foto, due di gruppo e tre raffiguranti gli ostaggi da soli, hanno per sfondo una vegetazione lussureggiante molto simile a quella che si incontra tra i ruscelli del delta del Niger. La diffusione delle immagini è avvenuta all'indomani della rassicurazione data dai guerriglieri che non faranno nulla di male agli ostaggi: «La trattativa è in corso ma se il governo nigeriano si rifiuta di accogliere le nostre richieste potremo solo trattenere gli ostaggi, non intraprenderemo alcuna azione drastica come giustiziarli», ha spiegato un portavoce del movimento in una mail alla France Presse.

/ Roma

**GLI STATI UNITI** hanno lanciato un nuovo attacco aereo, lunedì, contro posizioni di islamici nel Sud della Somalia, e moltiplicato le ricognizioni. Ciò mentre

l'ambasciatore Usa a Nairobi apre formalmente «con un incontro personale con il loro leader» l'ala moderata islamica. Intanto a Mogadiscio la tensione resta alta: ieri tre colpi di mortaio sono stati lanciati contro l'aeroporto internazionale: almeno un morto ed alcuni feriti. E mentre da un canto le truppe di Addis Abeba - non certo con grande rapidità - continuano il ritiro, il premier ed uomo forte etiopico, Meles Zenawi, ha precisato che, comunque, alcuni contingenti resteranno nella capitale somala fino al termine del ripiegamento, esprimendo al-

trasi la convinzione che nel frattempo sarà dispiegata la forza di pace panafricana. Ma la situazione politico-diplomatica resta di stallo. L'attuale leadership del Governo Federale di Transizione (Tfg) somalo, composta di «duri», poco propensi ad aperture, pur dinanzi alle forti pressioni internazionali, sembra ferma sulle sue posizioni intransigenti, malgrado alcune aperture effettuate ieri dal premier Ali Geddi. «Tutte da verificare nei prossimi giorni, ed a fronte di atti concreti», ha detto il viceministro degli esteri Patrizia Sentinelli, che lo ha incontrato ieri in serata a Nairobi, dove è in missione. La Sentinelli ha anche condannato i nuovi raid Usa: «Non è possibile andare avanti con i bombardamenti in Somalia: sono passi dannosi in grado di pregiudicare la ripresa della riconciliazione che la comunità internazionale sta sostenendo», ha detto da Nairobi.

E dinanzi alle resistenze del Tfg, gli Usa hanno compiuto un gesto di grande valenza politica. L'ambasciatore in Kenya, con delega per la Somalia, Michael Rannerberger, ha incontrato a Nairobi il leader dell'ala moderata delle Corti islamiche Sheikh Ahmed. In realtà il punto non è l'incontro (i due si erano già visti numerose volte nell'ultima settimana, da quando, intorno al 15 gennaio, Sheikh Ahmed si era consegnato, col consenso di Washington, ai keniani), ma nel messaggio dato con far circolare la notizia dell'incontro. Una specie di investitura formale, visto che l'ambasciatore aveva già dichiarato che c'era l'esigenza che il Tfg aprisse ai moderati islamici, facendo anche il nome di Sheikh Ahmed. Situazione difficile, ma in movimento, dunque, mentre la tensione a Mogadiscio sale sempre di più. Anche ieri, dopo l'attacco all'aeroporto, ci sono stati rastrellamenti da parte di etiopici e polizia governativa, contro i quali la

popolazione si è ancora una volta mobilitata. Scontri violenti, gli enemies; ma non si segnalano, per ora, vittime. Un equilibrio tra terrore e guerriglia urbana che non può tenere a lungo: di qui l'ipotesi di fare di Mogadiscio una città aperta: via gli etiopici, subito peacekeepers: ma con l'intesa di nuove regole di gestione della cosa pubblica, aperta alla società civile ed ai moderati islamici, e con l'abolizione della legge marziale. Ma per ora le distanze sono grandi, ed i tempi stretti. Per quanto riguarda il raid aereo Usa, anticipato dal Washington Post, e confermato qualche ora dopo da fonti ufficiali (il Pentagono dice che è il secondo; in realtà per fonti concordanti ce ne sono stati in precedenza almeno due, se non tre), il senso militare è chiaro. Non solo, e non tanto, colpire basi islamico-terroristiche (pochi, tra l'altro, credono che ci sia: i miliziani si sono dispersi), ma mandare un messaggio alle Corti: gli etiopici vanno via, ma noi restiamo.

L'INTERVISTA **ALEX ZANOTELLI**

Il padre comboniano: la situazione è peggiorata ma il summit è servito per mettere in contatto le persone facendo da cassa di risonanza per i problemi del continente

## «In Africa per la prima volta il Forum sociale ha coinvolto i poveri»

di Beatrice Montini

A Korogocho, un pezzo di terra, lamiere, baracche, case improvvisate che si estendono per 1 km e mezzo di lunghezza e 1 km di larghezza vicino alla più grande discarica di Nairobi, vivono 100mila persone: uomini, donne, bambini, che, per usare un termine coniato da padre Alex Zanotelli, sono «sardinizzati». Dopo aver vissuto e lottato a Korogocho per 12 anni, Zanotelli è tornato nello slum in occasione del Social Forum Mondiale che si chiude oggi nella capitale del Kenya. «Tornare qui è stato un secondo battesimo - racconta con commozione - è stato bellissimo mi hanno abbracciato, accarezzato, ho sentito il senso vero delle relazioni umane».

**Padre Zanotelli, tornando in Kenya dopo cinque anni ha trovato una situazione migliore?**

«La situazione dei poveri non è migliorata, anzi è peggiorata. Però c'è un senso molto

più vivo dei propri diritti, è un pullulare di organizzazioni, cooperative, gruppi: è straordinario e importante. In questo senso il Forum Mondiale ha aggiunto stimoli e dato respiro. Anche se è stato assurdo che per entrare si dovessero pagare 500 scellini che qui rappresentano un quarto dello stipendio mensile. Ma anche a questo si è portato rimedio: prima l'organizzazione ha abbassato l'ingresso a 200 scellini e poi i ragazzi che volevano partecipare, hanno sfondato i cancelli e sono entrati. Per la prima volta i poveri, la gente semplice, delle baraccopoli, ha partecipato a un Social Forum Mondiale.

**Pensa che il Forum sia stato importante per l'Africa?**

«In realtà il Comitato organizzatore non ha lavorato bene e questo perché rappresenta la "borghesia" del movimento. Però è stato fondamentale che il Forum sia venuto qui. E chiedo e spero che anche il prossimo si svolga in Africa perché ha aperto gli occhi a molti, ha messo in contatto le persone, ha fatto da cassa di risonanza per i problemi di questo continente che è il più povero e

emarginato»

**Concretamente cosa può fare l'Italia?**

«Nel nostro paese a livello di base c'è sensibilità e lavoro, c'è la cooperazione decentrata che significa contatti non tra istituzioni ma fra le persone. Tutto questo dovrebbe trovare collocazione politica in un ministero della Cooperazione distinto e staccato da quello degli Esteri. Ma se devo dire una prima cosa è che il Governo Prodi trovi immediatamente i 260 milioni dovuti al Fondo per la lotta all'Aids perché è una vergogna per noi avere questo debito.

**Quali saranno le grandi battaglie dei prossimi anni?**

«Oltre agli accordi di libero commercio tra Europa e Africa che saranno un vero capostro per l'Africa che è già allo stremo delle proprie forze, la parola d'ordine è acqua. Se perdiamo la battaglia sul diritto all'acqua perderemo anche quella sulla povertà e sulla democrazia. Perché se oggi abbiamo 50 milioni di morti per fame tra pochi anni, se non facciamo niente, avremo 100 milioni di morti per sete».

DIARIO DA NAIROBI

♦♦♦

### I rifiuti, il cibo di Adrian

ALESSANDRA TARQUINI

Ci svegliamo con la notizia che Kapuscinski se n'è andato nella notte e sentiamo da subito che all'Africa mancherà molto la sua penna. Vorremmo essere tutti in grado di raccontare questo continente, come sapeva fare lo scrittore polacco. È come se sentissimo la responsabilità della testimonianza di tutto quello che abbiamo visto e provato in questi giorni in Africa. Ma il World social forum è fatto di immagini difficili da dimenticare. Co-

me la scultura davanti al padiglione uno: una donna incinta crocifissa. Opera di due artisti danesi. E la mente corre alla poesia di Primo Levi... se questa è una donna con la pancia gonfia... Oppure Adrian, un bambino di un anno, incontrato al Forum mentre usava l'abilità dei suoi primi passi per raccogliere da terra gli scarti delle persone che se ne erano appena andate dalla sala della conferenza. Ma non è solo: ci sono gruppi di bambini che aspettano la fine dei workshop per cercare qualcosa da mangiare,

perché a Nairobi i rifiuti sono il cibo di chi non ha niente. E allora non ti stupisci quando vedi la folla dei baraccati assaltare il bar del forum per gridare «FREE TICKET». Persone che gridano la propria povertà e pretendono giustizia. Sempre in strada, sempre in cammino ai bordi delle carreggiate dove sfrecciano i pulmini malridotti e le automobili vecchio tipo caratteristici di Nairobi. Un passo dopo l'altro, deciso, verso una direzione. Persone in movimento, come la società civile riunita in Kenya in questi giorni. Un movimento che coinvolgerà anche noi, in Italia, con una Perugia-Assisi, il prossimo ottobre, che avrà anche i colori e i volti dell'Africa.



**BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!**



**CHIAMA SUBITO**  
**800 30 49 99**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

**ECONOMIA & LAVORO**

**Bonus**

Il sindacato dei lavoratori della Toyota ha deciso di chiedere un bonus record annuo di 2,58 milioni di yen. La richiesta viene dopo i profitti record realizzati dal colosso giapponese dell'auto che quest'anno dovrebbe scalzare General Motors dal vertice dei produttori mondiali



**OGGI MANIFESTANO A TORINO I LAVORATORI DELLA BERTONE**

I lavoratori della Bertone di Grugliasco, che presidiano da alcuni giorni i cancelli della fabbrica, manifesteranno oggi a Torino. Per salvare lo storico carrozziere Bertone è in corso una trattativa con la Fiat, che potrebbe portare alla costituzione di una società ad hoc per la produzione della Lancia Cabrio Coupé. I sindacati giudicano insoddisfacente questa soluzione perché salverebbe solo la metà dei 1.500 posti di lavoro attuali.

**IL 5 FEBBRAIO SCIOPERO DEL GRUPPO WIND**

Il prossimo 5 febbraio i dipendenti del gruppo telefonico Wind sciopereranno per l'intera giornata. È prevista anche una manifestazione a Roma. La decisione è scaturita al termine dell'incontro tra sindacati di categoria Uilcom-Uil, Slc-Cgil, Fistel-Cisl e il coordinamento delle Rsu per contrastare l'esternalizzazione del Call-Center di Sesto San Giovanni (Milano) in cui lavorano attualmente 275 dipendenti Wind.

**Arriva il dividendo, Fiat torna sopra i 16 euro**

Non accadeva da 5 anni. Utile da primato. Montezemolo: Agnelli sarebbe orgoglioso

di Roberto Rossi / Roma

**UTILE** Sono passati cinque anni dall'ultima volta. Il titolo Fiat che raggiunge i 16,11 euro è una notizia che si perde negli archivi dei giornali. Un po' come il ritorno del dividendo per gli azionisti. Anche quello archeologia editoriale. Ed è questa la sorpresa

più gradita che l'amministratore delegato del gruppo Sergio Marchionne potrebbe annunciare oggi (forse 0,15 euro per cedola). D'altronde il ritorno al dividendo era stato in qualche modo annunciato dallo stesso Marchionne nello scorso novembre durante un incontro con gli analisti. Il piano del gruppo, aveva detto il manager, prevede di cominciare «a pagare il dividendo» a titolo del 2006 «in rapporto del 25% sull'utile netto annuale». Un'affermazione ribadita solo la scorsa settimana. A margine della presentazione dei programmi dell'Iveco Marchionne aveva ancora osservato: «alla luce dei dati credo che il dividendo ci dovrebbe stare».

Ma accanto al dividendo ci potrebbe essere anche un'altra novità: un utile maggiore a quello stimato dagli analisti che seguono il Lingotto. Che avevano fissato l'obiettivo a 980 milioni di euro. L'ottimismo è alimentato dai risultati di New Holland, il marchio leader mondiale nel settore dell'agricoltura di Cnh (Gruppo Fiat), che ha chiuso il 2006 con un significativo risultato di vendita in Italia: a dicembre ha registrato la quota del 26,8%, la più alta degli ultimi tre anni. Questo risultato si inserisce nel quadro di prestazioni positive sui mercati mondiali, in particolare in Europa e in Nord America. Ed è che anche per questo gli analisti della banca d'investi-

mento Dresdner Kleiwort, in un report uscito ieri, hanno reiterato la raccomandazione di buy (comprare) sulle azioni della casa automobilistica ritoccando al rialzo il target di prezzo (da 16,3 a 17,7 euro). Fiat, secondo gli esperti della banca tedesca, beneficerà dei buoni conti fatti registrare in tutti i settori. Compreso quello dell'auto ormai rimesso in sesto anche grazie ai nuovi modelli (Panda, Punto). Tra l'altro mercoledì prossimo il gruppo presenterà la nuova Bravo, l'auto che dovrebbe prendere il posto della meno fortunata Stilo.

Ma ieri non era solo la giornata del record. Era anche quella della memoria con il quarto anniversario della scomparsa del presidente onorario della Fiat Gianni Agnelli ma anche della decisione della famiglia di puntare 250 milioni per il rilancio della Fiat. «Per tutti gli uomini e le donne della Fiat - scrive in una lettera il presidente Luca Cordero di Montezemolo - l'avvocato Giovanni Agnelli è sempre stato, e continua ad essere, un punto di riferimento, non solo per quello che ha rappresentato per l'Azienda ma anche per l'esempio che ha saputo dare. Le sue capacità di imprenditore, unite alle straordinarie qualità umane, hanno fatto sì che diventasse un simbolo della migliore italianità nel mondo». «Personalmente - prosegue Montezemolo - mi manca molto. La cosa che mi fa più piacere è il pensiero che lui oggi possa vedere una Fiat che è tornata a giocare un ruolo di primo piano per l'economia di tutto il Paese e che è di nuovo competitiva sui mercati internazionali. Questa è la Fiat che lui avrebbe voluto. E credo che ne sia molto orgoglioso».



Sergio Marchionne, amministratore delegato con il presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo. Foto Ansa

**GENERALI Ben Ammar: non c'è guerra italo-italiana**

Tarak Ben Ammar, uno dei rappresentanti dei soci esteri del gruppo C del patto di sindacato di Mediobanca, non vede nei movimenti in seno all'azionariato delle Generali un conflitto tra diversi gruppi economici italiani. «Non credo che ci sia una guerra italo-italiana su Generali, se volete il mio parere», ha dichiarato al termine dell'assemblea del patto di Piazzetta Cuccia. «Non vedo i nemici qua, non che ci siano nemici fuori, per carità. So che per i giornalisti è bello parlare di squadre, di giochi di potere. Ma non ho questa preoccupazione. Poi posso sbagliarmi, vedremo». A proposito di un possibile riequilibrio nell'azionariato delle Generali tra le forze riconducibili al presidente di Intesa-SanPaolo Giovanni Bazoli e quelle di Mediobanca, Ben Ammar ha replicato affermando di non credere «a queste speculazioni».

**INCHIESTE Consorte interrogato ieri a Roma**

L'ex presidente di Unipol, Giovanni Consorte, è stato interrogato ieri negli uffici della Procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta su presunte irregolarità relative ad una plusvalenza di 9,5 milioni di euro, realizzata per la vendita di un immobile dell'Unipol. Insieme a Consorte sono indagati l'ex numero due di Unipol, Ivano Sacchetti, e altre 12 persone, tra le quali l'immobiliarista Vittorio Casale.

I reati contestati dalla Procura sono di appropriazione indebita, false attestazioni sociali e infedeltà in seguito ad azione o promessa di utilità. Un'«operazione di trading immobiliare legittima, corretta e documentata» che ha determinato un utile. Così Consorte ha definito ai pm la vicenda della compravendita dell'immobile oggetto dell'inchiesta.

**Fazio e le scalate, l'Europa archivia il caso**

Draghi incontra i banchieri: la ripresa continua. Il Governatore non invita Bnl e Antonveneta

di Bianca Di Giovanni

Anche Bruxelles archivia definitivamente il «caso Fazio» e la guerra delle scalate bancarie del 2005. La Commissione Ue ha infatti deciso di archiviare la procedura di infrazione aperta il 13 dicembre di quell'anno nei confronti dell'Italia con l'accusa di ostacolare l'ingresso di banche straniere nel nostro Paese. Circa una settimana dopo (il 19 dicembre) arrivarono le dimissioni dell'ex governatore. «Questa vicenda - ha spiegato il portavoce del commissario Ue Charlie McCreevy - è stata de-

finita il «caso Fazio», ma non da noi. Noi avevamo aperto una procedura perché ritenevamo che il sistema di vigilanza prudenziale portasse a delle incertezze legali. Ora, invece, la situazione è stata affrontata e la appare tornata in conformità con le regole comunitarie». In altre parole, è intervenuta una riforma a modificare ruolo e funzioni del numero uno di Bankitalia, oggi meno esposto a quelle «zone grigie» che consentivano allora atteggiamenti poco trasparenti. Diversi i toni utilizzati due anni fa da Bruxelles, dove McCreevy e la sua collega olandese

Neelie Kroes accusarono l'ex governatore di operare «contro lo spirito del gioco», al fine di impedire che le due Opa straniere avessero successo. Oggi le cose sono cambiate: Palazzo Koch appare più forte agli occhi degli osservatori europei. «La situazione in Italia è decisamente migliorata», spiega ancora il portavoce. L'Italia, comunque, resta un Paese sotto sorveglianza e l'Ue «continuerà a monitorare il settore dei servizi finanziari, contrastando tutti gli eventuali ostacoli alla libera circolazione dei capitali e controllando che non siano introdotte

misure ingiustificate in nome del principio di vigilanza prudenziale». La notizia arriva nel giorno in cui l'attuale governatore Mario Draghi ha recuperato il tradizionale incontro di inizio anno con i banchieri. All'incontro Draghi avrebbe confermato il suo ottimismo sulle prospettive di crescita dell'Europa e in particolare dell'Italia. «In particolare, la crescita europea, guidata dalla Germania, appare sostenuta e le condizioni di finanziarie globali rassicuranti», si legge in una nota di Palazzo Koch, dove si precisa che i parteci-

panti all'incontro hanno convenuto che «l'elevata propensione del credito bancario in Italia riflette l'accelerazione dei prestiti alle imprese, legata all'aumento degli investimenti e delle scorte nonché alla realizzazione di operazioni di finanza straordinaria». All'incontro erano presenti i vertici di Banca Intesa-Sanpaolo, Unicredit, Capitalia, Mps, Bpu e Popolare di Verona e Novara. L'aumento del credito è indice di una possibile ripresa della produzione, mentre il sistema appare sempre più impegnato sul fronte dell'efficienza e la competitività.

**FUNERALI** Il rito, in forma strettamente privata, sarà nel pomeriggio di oggi a Portofino, nel cui cimitero la salma verrà tumulata

**Le «sue» fabbriche ferme un'ora: l'ultimo saluto al presidente Leopoldo Pirelli**

/ Milano

L'addio a Leopoldo Pirelli, scomparso ieri pomeriggio a 81 anni nella sua villa di Portofino, sarà oggi pomeriggio, in forma riservata come aveva chiesto l'ultimo erede di una delle prime dinastie imprenditoriali d'Italia. Ma a dare idealmente l'addio a Leopoldo Pirelli saranno anche i lavoratori delle sue fabbriche: per onorarlo si fermeranno questa mattina per un'ora intera.

La cerimonia funebre si terrà nella chiesa di San Giorgio, che domina il borgo. Poi il feretro proseguirà per la tumulazione nel cimitero portofinese ampliato grazie ad un terreno donato recentemen-

te proprio da Leopoldo Pirelli. «Era un uomo semplice e per questo stiamo cercando di capire con i membri della giunta che cosa poter fare per attestare la nostra stima e il nostro affetto - ha detto il sindaco di Portofino, Giorgio Devoto - senza grandi clamori. Ovviamente l'amministrazione sarà presente con una corona, ma per eventuali targhe ricordo dobbiamo ancora decidere». «Leopoldo Pirelli sarà tumulato come un portofinese qualsiasi, ovvero come uno di noi residenti nel loculo che sarà scelto dai familiari, poi, con il prossimo ampliamento del cimitero le sue spoglie potranno essere tumulate in una cappella di famiglia», aggiunge il sindaco.

«Nessuna particolare commemorazione - continua Devoto - nessuna targa, come si era ipotizzato precedentemente, poiché il compianto Pirelli amava la semplicità e non l'etichetta. Era una persona semplice e così, come l'abbiamo conosciuta noi portofinesi, lo vogliamo ricordare».

A celebrare il rito sarà don Gianni, il parroco della cittadina ligure. Il feretro sarà portato a piedi da Villa Adriana nella vicinissima chiesa. Lunedì, invece a Milano, si terrà invece a Milano una funzione commemorativa presso la chiesa di Sant'Ambrogio alle ore 17,30.

Rosellina Archinto, per molti anni compagna di Pirelli, incontra-



Il sindaco del paese ligure: «Era uomo semplice ne rispetteremo la volontà»

ta dai giornalisti in piazzetta, ha detto: «Era un uomo veramente particolare sotto tutti i punti di vista». La signora Archinto si stava recando dal comandante della Stazione dei carabinieri, maresciallo Migliore, per informarlo che forse, nonostante la forma assolutamente privata delle esequie, sono in arrivo molte persone. In piazzetta è passato anche varie volte l'imprenditore Sergio Loro Piana. L'industriale tessile ha ricordato così Pirelli: «L'industria perde un grande esempio». A metà mattinata si sono intravisti anche i figli Alberto e Cecilia. E pochi altri personaggi famosi. Del resto il clima (Portofino era sferzata da una forte libeccata

con scrosci di pioggia) ha reso l'ambiente ancora più cupo e solitario. Negli stabilimenti del gruppo, si diceva, la fermata sarà di un'ora, dalle 11 a mezzogiorno. La decisione è stata presa dalle Rsu di Pirelli, Pirelli Re e Prysmian (ex Pirelli cavi). «Il ricordo ed il lutto - scrivono in una nota Cgil, Cisl e Uil - sono rivolti ad un uomo, un imprenditore che più di altri ha rappresentato la vitalità della nostra industria per la capacità di innovare come di comprendere le persone che in questa azienda hanno lavorato, le relazioni industriali con lui hanno raggiunto i livelli più alti - anche in presenza di dissidi e confronti aspri - persi-

no nei momenti più difficili quando altri di fronte alle crisi licenziavano senza troppi scrupoli o creavano sindacati di comodo. Leopoldo Pirelli - prosegue la nota - ha sempre messo al centro il benessere dell'azienda senza dimenticare le donne e gli uomini che hanno contribuito con lui alla crescita della Pirelli e del paese stesso. Con lui se ne va probabilmente - conclude la nota - l'ultimo di una generazione di imprenditori capaci di esaltare le capacità del 'fare industria e nel contempo di rispettare e valorizzare i rapporti tra persone, mettendo in primo piano i valori democratici e le responsabilità sociali delle aziende».



# Bazoli vuole sposare il diavolo e l'acqua santa

Dopo Intesa-SanPaolo, il banchiere rilancia sul Corriere punta su Mittel e Hopa. E poi c'è l'amico Zaleski...

di Roberto Rossi / Roma

**DEUS** C'è chi già la chiama la «Medio-Bazoli». Una sorta di Mediobanca in salsa bresciana. Una banca d'affari che riunisca il meglio, o il peggio, dipende dai punti di vista, dell'imprenditoria lombarda. L'operazione di fusione Mittel-Hopa, in programma a bre-

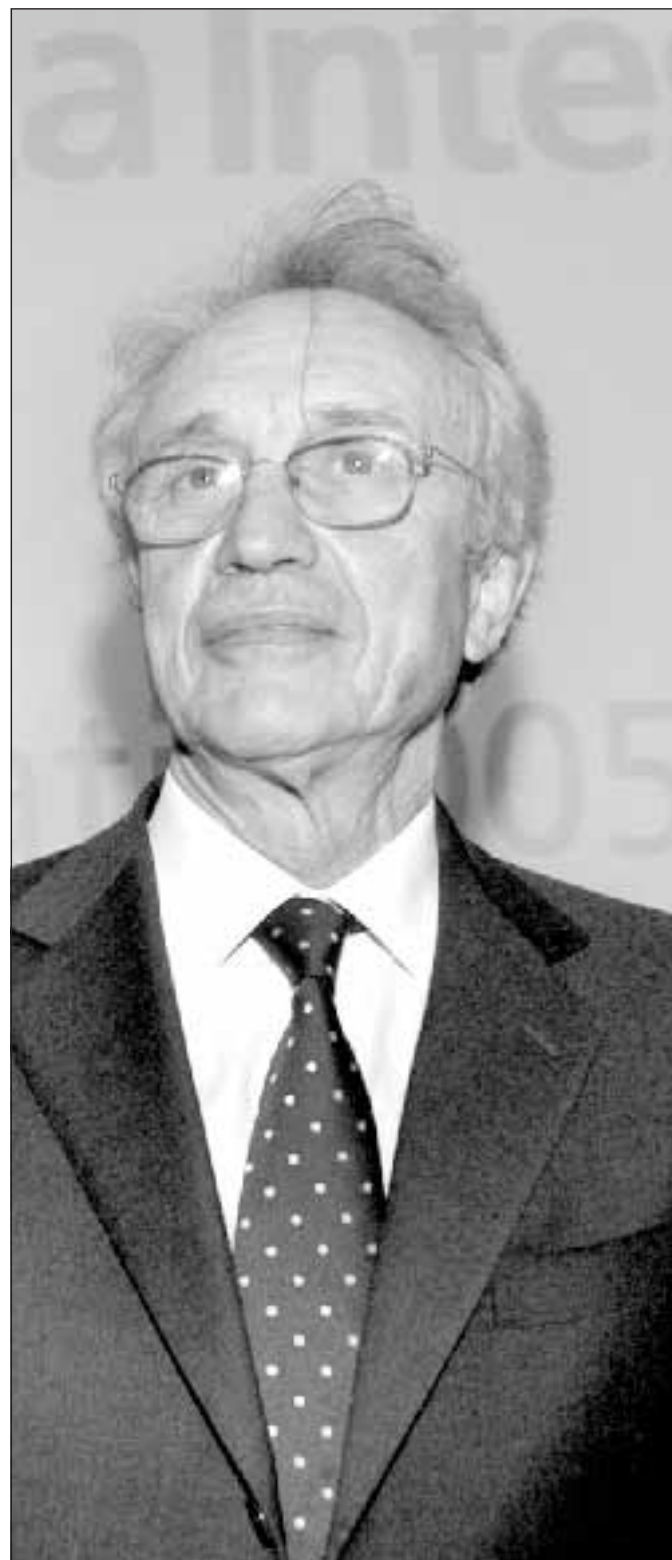
ve, è questo, ma non solo. È la consacrazione di Giovanni Bazoli, presidente di Intesa Sanpaolo, l'uomo che oggi in Italia ha un peso che non si vedeva dai tempi di Enrico Cuccia. In tutte le partite che contano Bazoli muove. Da Generali, a Mediobanca per arrivare a Rcs. In silenzio, sotto traccia, lavorando, approfittando della caduta dei suoi "avversari", come Marco Tronchetti Provera, si è ritagliato un ruolo di deus ex machina della finanza e dell'editoria in Italia. Aiutato in questo ruolo dal suo amico il finanziere Romain Zaleski. D'altronde lo stile sorvegliato è una prerogativa di tutta la carriera di Giovanni Bazoli detto Nan-

ni. Che inizia nel 1982 quando Beniamino Andreotta, allora ministro del Tesoro, lo presenta al governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi come presidente del Banco Ambrosiano, vittima di Calvi e della P2. Da quel momento l'avvocato Bazoli abbandona la carriera universitaria, docente di diritto all'Università Cattolica, e si insedia tra le mura dell'establishment finanziario milanese fino a diventare il presidente di Banca Intesa prima e di Intesa Sanpaolo poi. Il tutto senza trascurare una creatura sicura e solida: la finanziaria Mittel, di cui Bazoli è presi-

**La finanziaria creata dallo scalatore Gnutti destinata a unirsi con la Mittel, curiale e molto potente**

dente. Una società che riunisce industriali come i Pesenti (Italmobiliare), finanziari come Zaleski, fondazioni bancarie come la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, organizzazioni religiose come l'Opera per l'Educazione Cristiana, e che presto potrebbe unirsi a Hopa. Un po' come mischiare il diavolo e l'acqua santa. Dove il diavolo, in questo caso, è la finanziaria creata da Emilio Gnutti alla quale partecipano imprenditori bresciani, riuniti attorno alla Fin-gruppo, ma anche banche (Mps) e assicurazioni (Unipol). Ma nel matrimonio tra Mittel e Hopa la fede non c'entra nulla. È un'operazione di potere. L'obiettivo è quello di creare una banca d'affari di importanza primaria con un piede un po' dappertutto. In Telecom, ad esempio, visto che Hopa porta in dote il 3,7% del capitale della società che, sommato ai quasi due detenuti da Zaleski - l'amico finanziere che ha 7 miliardi di partecipazioni e che viene usato come una sorta di ariete nelle partite più importanti, da Generali a San Paolo - porta al 5,6% la quota che ruota attorno a Bazoli. Una percentuale di tutto rispetto e che ridurrebbe anche il peso di Tronchetti Provera, primo azionista del colosso telefonico con Pirelli, in altre partite. In Rcs MediaGroup tan-

to per citarne una, la società che edita il Corriere della Sera. L'estate scorsa fu proprio Tronchetti Provera, grazie all'appoggio di Cesare Geronzi (Capitalia), a volere la testa dell'amministratore delegato Vittorio Colao. Bazoli, che su Colao aveva scommesso, adesso potrà avere la sua rivincita e magari scegliere il nuovo direttore del quotidiano di via Solferino se la stella di Paolo Mieli si muoverà verso altre orbite (sembra che il giornale venda meno di La Repubblica). Ma l'ombra di Mittel-Hopa si allargherebbe anche sulle banche. Non soltanto in Intesa Sanpaolo, ma anche in Banca Lombarda (che presto andrà in sposa alle Popolari Unite di Bergamo), per arrivare anche al Monte dei Paschi di Siena visto che Hopa ha circa il 3% del capitale e, indirettamente, anche a Unipol. Con Mittel-Hopa Bazoli espanderebbe in sostanza il suo ruolo di perno della finanza italiana. Finanza cattolica orientata a sinistra. Nel 2000 Bazoli venne tirato in ballo per diventare il candidato anti Berlusconi. Lui valutò, soppesò, e rispedì la richiesta al mittente con un'intervista al Corriere della Sera. Il potere non si gestisce solo da Roma. È più comodo farlo da Milano e da Brescia immerso nell'atmosfera di qualche salotto.



Il presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli. Foto di Ernesto Arditaggio/Ansa

**Abn Amro: no a Geronzi se sarà di nuovo condannato**

«Geronzi è stato reintegrato per ora. Se sarà condannato ancora, non penso che il patto continuerà a sostenerlo». Sono pesanti le parole di Rijkman Groenink, numero uno di Abn Amro, dopo la conclusione della vicenda che ha visto la condanna - e la relativa sospensione temporanea dalle funzioni - del presidente della banca romana. «Abbiamo votato a favore del suo reintegro, perché il merito legale della questione per noi, azionisti esteri, non era chiaro e abbiamo deciso di dargli il beneficio del dubbio, in senso legale. Questo anche perché altrimenti la banca sarebbe stata destabilizzata, in quanto non preparata a una sua uscita. Ma se il caso dovesse peggiorare dovremo rivedere la nostra posizione». Intanto ieri è arrivato il via libera da parte del patto di sindacato di Mediobanca al reintegro del consigliere Roberto Colaninno, e - ancora - del vicepresidente Cesare Geronzi, sospesi dalle loro funzioni a seguito della sentenza relativa al crac Italcasse-Bagaglio. Ad ufficializzare la decisione un comunicato da parte di Mediobanca sulla riunione del patto tenutasi ieri pomeriggio. «L'assemblea dei partecipanti al patto di sindacato di Mediobanca - si legge nella nota dell'istituto - ha all'unanimità valutato che la situazione determinata non fa venir meno il rapporto fiduciario con gli amministratori Geronzi e Colaninno, non ravvisando conseguentemente motivi per un'eventuale revoca delle cariche ricoperte in Mediobanca». L'assemblea ordinaria dei soci chiamata a deliberare sull'argomento si riunirà lunedì 29 gennaio.

## Aziende che licenziano, lavoratori che non ci stanno

### Domopak

#### «No alla mobilità» Bloccata la Torino-Aosta

I dipendenti dello stabilimento della Comital Saiag di Volpiano, nel torinese, hanno bloccando l'autostrada Torino-Aosta in direzione del capoluogo piemontese. Continua dunque la rumorosa protesta dei lavoratori dopo la rottura delle trattative con il fondo M&C di Carlo De Benedetti. La proprietà, che nel dicembre scorso ha presentato il piano di ristrutturazione aziendale, ha annunciato la scorsa settimana l'avvio della procedura di mobilità di 102 lavoratori del gruppo, che gestisce i marchi Cuki, Domopak e Tomkita. Settanta dei dipendenti in esubero lavorano negli stabilimenti di Volpiano, dove già da qualche giorno si sono succedute assemblee, scioperi e proteste:

lunedì, infatti, i lavoratori hanno bloccato la strada provinciale che va da Volpiano a Brandizzo. «Il clima è teso - ha detto in quell'occasione Federico Bellono della Fiom - i dipendenti spingono per rafforzare le iniziative, speriamo che il management ne tenga conto». Così evidentemente non è stato. Saltati gli accordi, da venerdì scorso l'azienda ha annunciato le misure da adottare per riportare le finanze del gruppo in equilibrio: i prodotti non vanno male sul mercato, come denunciano i dipendenti, ma la Comital-Saiag risulta gravemente esposta con le banche. La mobilitazione rientra nel pacchetto di scioperi, 16 ore in tutto, decisi dai sindacati contro l'annuncio della proprietà. Otto ore sono previste per il 2 febbraio con una manifestazione a Torino.

### Heineken

#### I dipendenti chiamano Messina risponde

Sciopero e corteo, Messina si attiva contro l'ipotesi di chiusura dello stabilimento Heineken nella città dello stretto. L'impianto occupa stabilmente 53 persone più 11 stagionali e imbottiglia vari marchi tra cui la stessa «Birra Messina». L'azienda recentemente ha presentato un piano di riorganizzazione degli stabilimenti del sud Italia, e intende trasferire tutte le attività svolte a Messina nell'impianto di Massafra (Taranto). In Sicilia lo sciopero è di otto ore, mentre in tutti gli altri stabilimenti Heineken d'Italia sarà di quattro, e i sindacati hanno anche organizzato una manifestazione alla quale parteciperà Franco Chiriaco, segretario generale della Flai Cgil nazionale. «Lo stabilimento siciliano di

Heineken - dice Salvatore Lo Balbo, segretario generale della Flai Cgil siciliana - non deve essere chiuso, pensiamo anzi che possa svolgere un ruolo importante in un mercato vivace come quello siciliano. Chiediamo dunque un rilancio del sito messinese, dove oltre a imbottigliare si può anche pensare a produrre». Per i peloritani lo stabilimento non è solo importante dal punto di vista occupazionale, ma rappresenta «un pezzo di storia della nostra città - come dice Enzo Cocivera, segretario della Flai Cgil - che rischia di andarsene per sempre». Sindacati e lavoratori si aspettano una grande partecipazione «per la difesa della dignità della tradizione e dei posti di lavoro nella nostra città». Partecipazione che interesserà anche le istituzioni locali, vicine ai lavoratori dell'Heineken.

### Eurofly

#### Dall'unione con Meridiana sono nati 130 esuberi

Attività e occupazione a rischio in Eurofly, la compagnia aerea di recente acquisita da Meridiana. Nella serata di martedì il consiglio di amministrazione ha preso atto del peggioramento dei conti 2006 - risultato operativo in rosso per 21 milioni di euro - e, in funzione del raggiungimento di un riequilibrio economico, ha annunciato 130 esuberi a fronte di un organico complessivo di 719 unità. La decisione ha fatto immediatamente scattare la protesta dei sindacati. «Invece di puntare alla crescita e allo sviluppo della compagnia, rafforzando sinergie e attività comuni con Meridiana - denuncia Antonio Cortorillo, segretario generale della Filt-Cgil della Lombardia - i vertici dell'azienda hanno denunciato un drastico

ridimensionamento dell'operatività con pesanti ripercussioni occupazionali». Il quadro è allarmante: soppressione del volo Milano-New York; utilizzo di 5 Airbus 320 anziché 8; cancellazione di tutte le tratte servite dal A319; decisione di non utilizzare il nuovo Airbus 330 per il lungo raggio che verrà consegnato in primavera. In pratica, il dimezzamento dell'attività, mentre il traffico aereo continua a crescere a ritmi medi del 5% annuo. Il tutto, come detto, con un esubero previsto di 130 unità. I sindacati temono che, a fronte di quella che era stata preannunciata come la nascita della maggiore compagnia privata del Paese, si nasconda invece un'ennesima incursione finanziaria finalizzata alla conquista di marchi. Con le conseguenti ricadute negative per i lavoratori. Una prospettiva considerata inaccettabile.

# Piero Fassino

L'Aquila 25 gennaio - Manifestazione pubblica con Massimo Cialente  
Cinema Massimo, C.so Federico II, ore 18



www.dsonline.it

Foto: Chianini/AGF





**Cambi in euro**

1,3005	dollari	-0,004
158,0600	yen	+0,040
0,6595	fra. sviz.	+0,003
7,4548	cor. danese	+0,001
28,0630	cor. ceca	+0,149
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2635	cor. norvegese	-0,086
9,0595	cor. svedese	-0,026
1,6631	dol. australiano	+0,020
1,5336	dol. canadese	-0,006
1,8634	dol. neozel.	+0,009
254,1300	fior. ungherese	+0,540
0,5784	lira cipriota	+0,000
3,8860	zloty pol.	+0,026

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,53	3,23
Bot a 6 mesi	98,27	3,32
Bot a 12 mesi	96,34	3,41
Bot a 12 mesi	96,70	3,38

**Borsa**

**Bancari in prima linea**

La Borsa ha chiuso in rialzo una giornata tutta impostata al segno positivo grazie alle brillanti performance dei titoli bancari e degli energetici. Il Mibtel ha segnato un rialzo dello 0,96% a quota 32.655. I rialzi più consistenti, nel comparto bancario, sono stati registrati dalle popolari, in particolare Bpi (+2,43%) e Popolare Verona e Novara (+2,99%). In rialzo anche Unicredit (+1,55%), titolo più scambiato del listino per controvalore, e Capitalia

(+2,39%). I petroliferi hanno beneficiato del nuovo recupero del prezzo del greggio (Eni +0,73%) mentre gli altri energetici sono saliti in maniera anche più significativa (Enel +2,1%). I volumi dell'attività sono tornati a superare i 6,1 miliardi di controvalore. Fra i pochi titoli in controtendenza Pirelli (-0,66%) ma anche Mediasset dopo la richiesta di rimborso degli aiuti di Stato per i decoder da parte dell'Ue (-0,84%). Trascurati ma con il segno positivo gli altri editoriali (Rcs +0,24%, Mondadori +0,12%).

**Geox**

**Verso un utile record**

Geox si prepara ad annunciare un utile netto record per il 2006 e per il 2007 è pronta l'offensiva sull'abbigliamento con lo sbarco all'estero. Mario Moretti Polegato, presidente e fondatore dell'azienda, ha illustrato l'andamento dell'esercizio appena concluso e le strategie future confermando anche la ferma volontà di non cedere altre quote della società di cui ora controlla il 71%. «Per il 2006 prevedo un utile netto di circa 100 milioni di euro, con un

fatturato attorno a 600 milioni. Un record assoluto non solo per un'impresa italiana del settore, ma a livello mondiale. Abbiamo una crescita che supera il 30%». Numeri che vanno a confrontarsi con i 75 milioni di utile netto del 2005 e i 455 milioni di fatturato. Quanto al 2007, l'obiettivo di arrivare a 201-201 milioni di scarpe. Nel primo semestre c'è una crescita degli ordini attorno al 28-30%. Il gruppo trevigiano punta ora molto anche sull'abbigliamento e in «un futuro prossimo» è pronto ad entrare nel settore sport.

**Harley-Davidson**

**Fa correre il fatturato**

Harley-Davidson accelera e registra fatturato e utili in crescita nel 2006. Il fatturato, nel quarto trimestre, è stato pari a 1,50 miliardi di dollari contro 1,34 dello scorso anno, con un incremento dell'11,9 per cento. L'utile netto per il trimestre è pari a 252,4 milioni di dollari rispetto ai 230,0 del quarto trimestre del 2005, con un incremento del 9,7%. Le spedizioni di moto alla rete Harley-Davidson sono state di 349.196 unità in un anno, con un incremento del 6,1% sul

2005. Anche i rivenditori del marchio hanno fatto registrare dati di vendita degni di nota. Alla crescita dell'8,5% nelle vendite annuali al dettaglio ha contribuito - secondo l'azienda americana - la risposta «entusiasta» che il pubblico di tutto il mondo ha riservato alle novità dei modelli 2007. Per quel che riguarda il futuro la Harley-Davidson sarà in grado di mantenere la crescita degli utili per azione tra l'11 e il 17%. Inoltre la Società conta di spedire tra le 82mila e le 84mila motociclette durante il primo trimestre del 2007.

**In sintesi**

**Banca Generali** ha completato il processo di integrazione della sua controllata Banca Bsi all'interno del divisione private banking che ora gestisce masse per 6,2 miliardi di euro. Lo ha comunicato in una nota lo stesso istituto di credito triestino. **Socotherm** si è aggiudicata da Emg un contratto in Egitto da 2,5 milioni di euro per l'appuntamento di circa 60 km di tubazioni relative al progetto «Al Arish to Askelon Pipeline». Socotherm dovrà fornire la progettazione, l'ingegneria e la tecnologia necessarie e provvedere alla manutenzione dell'impianto.

**Uni Land**, prima società di land banking quotata su Mta, ha raggiunto un valore del portafoglio pari a 501 milioni, con un incremento del 73% rispetto ai valori di fine 2005. Lo annuncia la società sulla base delle valutazioni di Cbre Richard Ellis. L'incremento è dovuto sia all'apprezzamento dei terreni e immobili già in portafoglio sia agli acquisti effettuati nel 2006. I terreni di proprietà a fine 2006 sono pari a 1,2 milioni di mq con un incremento dell'87% rispetto a fine 2005.

**Le americane General Motors e Ford**, oltre all'indiana Tata e la cinese Chery - entrambe partner di Fiat - sono in lizza per l'acquisto dal governo rumeno di Daewoo Automobiles. Il gruppo, già controllato dall'omonimo colosso sudcoreano dell'auto finito in bancarotta, era in mano pubblica dallo scorso anno. Il governo rumeno intende ora portarne avanti la privatizzazione vendendo la sua quota entro giugno.

**McDonald's**, il colosso dei fast food numero uno al mondo per giro d'affari, ha reso noto di aver riportato nel quarto trimestre del 2006 utili netti più che raddoppiati, complici i guadagni straordinari che ha realizzato con la vendita della divisione Chipotle Mexican Grill. I profitti si sono attestati a 1,24 miliardi di dollari contro i 608,5 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente.

**Capitalia** sta lanciando sul mercato un nuovo bond settennale a tasso variabile nell'ambito del suo programma di emissioni di emtn. Secondo fonti finanziarie gli ordini hanno già raggiunto gli 1,5 miliardi di euro.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A</b>										
<b>Acces</b>	27129	14,01	14,13	2,04	-4,97	443	13,79	14,74	0,4700	2983,85
<b>Accpas-Aps</b>	17179	8,87	8,86	0,23	3,50	91	8,45	8,87	0,3200	498,56
<b>Acotel</b>	40817	21,08	21,16	0,43	13,55	8	18,56	21,25	0,4000	87,90
<b>Asp. Potab.</b>	35565	18,37	18,20	-2,67	14,80	4	16,00	20,96	0,1000	92,77
<b>Ascm</b>	4730	2,44	2,46	1,07	-1,77	21	2,44	2,49	0,0700	114,50
<b>Ascielles</b>	16236	8,38	8,42	-0,06	-2,60	172	8,29	8,78	-	567,50
<b>Aedes</b>	12892	6,66	6,70	0,72	7,06	319	6,19	6,66	0,1800	672,28
<b>Amn</b>	4889	2,52	2,53	1,20	-1,06	5271	2,45	2,55	0,0560	4545,12
<b>Aem To</b>	4723	2,44	2,44	0,25	-1,73	721	2,44	2,56	0,0335	1760,64
<b>Aem To w08</b>	1480	0,76	0,76	-0,55	-0,92	70	0,76	0,79	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	39984	20,65	20,65	0,73	5,55	2	19,56	20,65	0,1400	186,57
<b>Alerion</b>	967	0,50	0,50	0,02	4,85	588	0,47	0,51	0,0050	199,78
<b>Alitalia</b>	2041	1,05	1,06	2,52	-2,50	53795	1,03	1,08	0,0413	1461,58
<b>Alleanza</b>	19446	10,04	10,08	0,53	-1,18	2991	10,02	10,27	0,4550	8500,56
<b>Amplifon</b>	12688	6,55	6,54	0,41	1,10	452	6,39	6,56	0,3000	1300,02
<b>Anima</b>	7025	3,63	3,65	0,77	-2,68	168	3,59	3,73	0,1250	380,94
<b>Ansaldo Sts</b>	17012	8,79	8,79	-0,67	-2,37	404	8,79	9,10	-	878,60
<b>Asciopipe</b>	3965	2,05	2,04	0,25	-7,20	1084	2,04	2,21	-	477,87
<b>Asm</b>	8431	4,35	4,35	0,79	4,46	463	4,08	4,37	0,0250	3371,33
<b>Astaldi</b>	12355	6,38	6,35	2,35	12,66	875	5,53	6,38	0,0500	628,05
<b>Auto To-Mi</b>	36842	19,08	19,03	-0,45	9,12	151	17,48	19,17	0,3000	1678,95
<b>Autogrill</b>	27530	14,22	14,26	0,45	1,32	1398	14,03	14,60	0,2400	3617,06
<b>Autosstrade</b>	43624	22,53	22,49	0,72	2,74	1508	21,76	22,89	0,3100	12880,66
<b>Azimut It.</b>	20443	10,56	10,60	1,20	1,55	382	10,35	10,71	0,1000	1528,31
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Viz.</b>	37312	19,27	19,31	1,30	3,69	3	18,44	19,27	0,1320	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	5350	2,76	2,77	1,39	7,18	1553	2,58	2,89	0,0520	3809,75
<b>B. Carige</b>	7222	3,73	3,72	-0,11	1,97	1157	3,58	3,75	0,0750	4472,68
<b>B. Carige risp</b>	7823	4,04	4,04	-0,07	-1,54	1	4,02	4,11	0,0500	708,41
<b>B. Desio</b>	17696	9,14	9,21	1,75	5,29	187	8,66	9,14	0,0830	1069,26
<b>B. Desio r nc</b>	15267	7,88	7,99	3,18	9,47	82	7,20	7,88	0,1000	104,10
<b>B. Fimat</b>	2052	1,06	1,06	-	3,72	328	1,01	1,09	0,1030	384,65
<b>B. Ifis</b>	19837	10,24	10,26	0,26	1,38	42	10,04	10,52	0,2400	296,01
<b>B. Intermobiliare</b>	16088	8,31	8,34	-0,17	-0,59	57	8,30	8,36	0,2500	1285,71
<b>B. Italease</b>	99563	51,42	52,75	7,90	13,46	2600	44,62	51,42	0,4000	4297,07
<b>B. Lombarda</b>	34775	17,96	17,98	1,02	3,97	1380	17,24	17,96	0,4000	6376,09
<b>B. Profilo</b>	4934	2,55	2,56	-0,16	5,16	151	2,42	2,59	0,1470	319,15
<b>B. Santand.</b>	27828	14,37	14,37	1,04	-0,37	14	14,14	14,51	0,1376	-
<b>B. Sard. r nc</b>	40545	20,94	20,89	-0,52	10,36	79	19,85	20,94	0,5000	138,20
<b>B. Sa Generali</b>	20774	10,73	10,74	1,03	11,12	356	9,65	10,73	-	1194,28
<b>B.P. Etruria e L.</b>	30957	15,99	16,06	0,42	2,26	266	15,63	16,18	0,2200	862,32
<b>B.P. Intra</b>	27518	14,21	14,23	0,63	1,94	358	13,94	14,21	0,2000	800,01
<b>B.P. Italiana</b>	22945	11,85	11,92	2,51	8,62	13903	10,91	11,85	0,2750	8085,97
<b>B.P. Milano</b>	25827	13,23	13,38	2,02	-1,25	5873	13,09	13,89	0,1500	5492,98
<b>B.P. Spoleto</b>	23040	11,90	11,92	0,79	-3,19	5	11,85	12,29	0,4000	260,34
<b>B.P. Verona Ho</b>	46374	23,95	24,11	2,99	9,26	9406	21,92	23,95	0,7000	8989,11
<b>B.P. B. Banca</b>	42269	21,83	21,95	1,39	4,40	3429	20,91	21,83	0,7500	7520,06
<b>Basilicelt</b>	2209	1,14	1,12	-2,10	22,19	2034	0,93	1,30	0,0930	69,59
<b>Bastogi</b>	553	0,29	0,29	3,53	6,65	2210	0,25	0,29	-	193,05
<b>BB Biotech</b>	113872	58,81	58,15	-0,73	1,69	13	57,65	59,14	1,8000	-
<b>Bca Hys w08</b>	8568	4,42	4,43	-3,70	-4,43	199	4,42	4,90	-	-
<b>Beghelli</b>	1112	0,57	0,57	0,26	7,00	170	0,54	0,59	0,0258	114,90
<b>Beneff</b>	27890	14,40	14,44	0,80	-2,25	328	14,24	14,79	0,3400	2631,26
<b>Beni Stabili</b>	2455	1,27	1,27	0,40	2,34	6948	1,19	1,27	0,0240	2165,50
<b>Blesse</b>	33300	17,20	17,22	1,37	10,48	62	15,37	17,20	0,1800	471,11
<b>Boero</b>	32917	17,00	17,00	-	4,68	0	15,70	17,00	0,4000	73,79
<b>Bolzoni</b>	8502	4,39	4,39	0,90	8,39	66	3,97	4,39	-	112,79
<b>Bon. Ferraresi</b>	74217	38,33	38,58	0,21	0,11	1	37,98	38,74	0,1300	215,61
<b>Brembo</b>	18629	9,62	9,63	0,08	-0,10	83	9,49	9,77	0,2100	642,53
<b>Brioschi</b>	7033	0,53	0,54	3,51	15,34	6918	0,45	0,53	0,0038	385,25
<b>Bulgari</b>	21589	11,15	11,18	1,32	2,61	1032	10,65	11,20	0,2500	3252,67
<b>Buonignore Spa</b>	7251	3,75	3,76	-1,34	-4,95	1693	3,75	4,01	-	325,47
<b>Buzzi Unicem</b>	42269	21,83	21,90	0,83	1,35	455	21,24	22,26	0,3200	3596,20
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	29449	15,21	15,31	2,33	3,77	191	14,52	15,29	0,3440	617,75
<b>C</b>										
<b>C. Argiano</b>	7354	3,80	3,83	1,11	2,01	71	3,71	3,88	0,1240	540,82
<b>C. Bergamo</b>	60818	31,41	31,42	0,06	3,02	22	30,49	31,83	0,9500	1998,94
<b>C. Vallinellese</b>	24755	12,79	12,75	0,17	-3,30	216	12,31	12,88	0,4000	1163,52
<b>Cad It.</b>	17767	9,18	9,18	0,24	-0,33	9	9,18	9,34	0,1800	82,40
<b>Cairo Comm.</b>	86532	44,69	44,80	-0,42	2,41	33	43,64	46,24	3,0000	350,12
<b>Can. It.</b>	15994	8,26	8,26	-	4,49	0	7,91	8,26	0,2000	7,52
<b>Calligone</b>	15688	8,10	8,10	-0,02	1,67	193	7,97	8,29	0,1000	877,37
<b>Calligone Ed.</b>	12138	6,27	6,26	-0,07	-1,06	86	6,27	6,37	0,3000	783,63
<b>Cam-Fin.</b>	3052	1,58	1,57	-0,38	9,44	1096	1,44	1,60	0,3000	579,48
<b>Campari</b>	15339	7,92	7,95	0,68	4,69	613	7,57	7,92	0,1000	2300,55
<b>Capitalia</b>	13496	6,97	7,03	2,39	-3,73	22919	6,88	7,24	0,2000	18090,21
<b>Carrazo</b>	8944	4,62	4,65	1,20	9,12	57	4,13	4,70	0,1250	194,00
<b>Cattolica Ass.</b>	87442	45,16	45,04	-0,49	0,11	211	45,11	45,91	1,5000	2140,19
<b>Cdb Web Tech.</b>	6163	3,18	3,18	-0,31	-1,00	209	3,17	3,26	-	325,17
<b>Cdc</b>	12030	6,21	6,23	0,19	-6,32	27	6,21	6,63	0,5600	76,20
<b>Cell Therapeutics</b>	2585	1,34	1,33	0,91	-2,70	1270	1,32	1,39	-	-
<b>Centbre</b>	13968	7,21	7,16	-0,90	15,07	83	6,27	7,39	0,1500	122,64
<b>Centrom</b>	14812	7,65	7,63							



# L'ingaggio

«Sono disposto a dare 7-8 milioni di euro pur di giocare cinque minuti in serie A» È l'annuncio del comico e presentatore Gene Gnocchi, che ieri pomeriggio ha disputato il «provino» di allenamento con il Siena, dopo aver già fatto la stessa esperienza con Atalanta, Bologna e Torino



Pattinaggio 12,30 SkySport2



Milan-Roma 21.15 Rai1

## IN TV

- 09,00 SportItalia Sailing Magazine
- 09,30 Eurosport Tennis, Australia Open
- 10,15 SportItalia Football League
- 11,30 SkySport2 Pattinaggio
- 12,00 SportItalia Sci, Snowboardmag
- 12,30 SportItalia Horse Magazine
- 13,00 SkySport1 Football Mundial
- 14,00 SportItalia Football League
- 15,00 SportItalia Wwe News
- 17,00 Eurosport Tennis, Australian Open
- 17,45 SkySport2 Basket, Eurolega
- 18,30 SportItalia Total Rugby
- 20,45 SkySport2 Basket, Zalgiris-Aris
- 21,15 Rai1 Coppa Italia, Milan-Roma

# Il Parma va a Ghirardi, re del cuscinetto

Il ministro Bersani autorizza la vendita all'imprenditore bresciano: oggi i nuovi vertici gialloblù

di Salvatore Maria Righi

**PARMA D'ACCIAIO** L'ultima gamba tesa ieri, un cavillo legale per cercare di sbarrargli la strada in extremis. Ma Tommaso Ghirardi, il re del cuscinetto e soprattutto il nuovo padrone del Parma, per il calcio ci va matto da un pezzo, ed è abituato ai tackle da dietro.

È andato così a vuoto l'estremo tentativo di Lorenzo Sanz e di Gaetano Valenza, concorrenti nella corsa a mettere le mani sull'ex giocattolo di Callisto Tanzi. L'ex presidente del Real Madrid è il titolare della "Ticino Hosting Sport Promotion" hanno dovuto mollare l'osso. La «manifestazione d'intere» di Ghirardi per il Parma è valida, anche se è arrivata alle 19.58 del 10 gennaio. Vale a dire due minuti prima che il commissario Enrico Bondi chiudesse l'asta per dare un compratore ai gialloblù, che da un paio d'anni galleggiavano in un'amministrazione «congelata», senza padrone e senza un grande futuro. Uno strano limbo nel quale, per dirla una, per comprare o vendere giocatori bisognava chiedere il parere del dottor Bondi, manager che di solito si occupa di rami d'azienda e di bilanci industriali, non di terzini e attaccanti. Eppure i conti dovevano finalmente tornare, dopo che il crack dell'impero Tanzi per poco non risucchiava anche il gioiellino del pallone che al Tardini qualche soddisfazione se l'è presa, negli anni Novanta. È visto che ieri sera è arrivato il timbro che mancava, il via libera del ministro Bersani alla vendita del Parma Fc a favore della "Eventi sportivi", prende il timone Tommaso Ghirardi. Classe '65, imprenditore dell'acciaio di Carpenedolo, undicimila anime tra Brescia e il lago di Garda, presidente e proprietario dell'omonima squadra che naviga in C2 e ha appena cambiato il mister. Via Gaudenzi, panchina a Giancesare Discepoli.

Chissà cosa pensa Pioli, visto che i rossoneri sono ottavi, non terzultimi come il suo Parma. Oggi alle tredici il sipario sul nuovo Parma, in prima fila Ghirardi che avrebbe al suo fianco la Banca Monte Parma e una ditta casearia del bresciano. Cinque milioni per comprare il Parma e una ventina per rilanciarlo. L'ultimo arrivato tra i paperoni della serie A, ma certo non il più timido: pare proprio un'altra conferma del celeberrimo «last but not least». Appassionato di calcio anche senza avere il fisico da atleta, ma onorare la polenta e gli arrosti bresciani non è certo un peccato, pilota da nove anni il Carpenedolo che ha risollevato dai dilettanti. L'erede di Tanzi, calcisticamente parlando, è il nipote di Ferdinando Pasotti che nel 1971 fondò l'azienda di famiglia, attingendo ai versi del Carducci per sceglierne il nome: la Leonessa. «Brescia del fato, Brescia la ferrea, Brescia leonessa d'Italia». Odi Barbare, 1877, il cacio sui maccheroni per battezzare un'azienda che adesso è leader nel mondo nella produzione di cuscinetti e ralle ad uso industriale. «Tutto quello che rotola, noi lo facciamo rotolare» sintetizza alla perfezione un operaio, ma se è per quello Ghirardi, amministratore delegato della Leonessa dal 2003, fa rotolare anche molto altro. Due aziende a Montichiari, la Rudiflex (tubi) e la Painting (verniciature), oltre che un'altra che distribuisce i prodotti negli Usa, oltre a partecipazioni in altre società. Ghirardi condivide la passione del pallone con la mamma Gabriella, figlia del fondatore, e insieme a lei non si perde una partita dei rossoneri allo stadio «Mundial 82». Vive in un paese e il suo bar Mario si chiama House Café, la solita liturgia degli amici, del successo e - ora a maggior ragione - del pallone in tv.



L'ingresso della sede del Parma calcio Foto di Marvisi-Benvenuti / Ansa

**F1** Il team campione del mondo presenta la R27. Il pilota romano spera sia l'anno giusto. Briatore: «A lui dimostrarlo»

## La nuova Renault nel segno di Fisico

di Lodovico Basalù / Amsterdam

Si chiama R27 e ha il compito di far dimenticare Fernando Alonso, passato alla McLaren-Mercedes. La Renault riparte da zero, presentando nella capitale olandese la sua nuova arma per la stagione 2007. Non fosse altro per il fatto che il principale sponsor è di queste parti. Bando al blu, benvenuto allo sfondo giallo come sulle vecchie Renault Turbo - per far capire che si è imboccata una nuova strada. La R27 è sinuosa, arrotondata, con degli specchietti retrovisori posti all'estremità delle pance. In una posizione tale da obbligarne il pilota a contorsionismi a rischio cervicale. E il "nuovo Alonso" - almeno così spera Flavio Briatore - si chiama Heikki Kovalainen. Che avrà come coingquilino il "vecchio" Giancarlo Fisichella. I test sono andati bene, dato che la macchina vista ieri ad Amsterdam è già scesa in pista la scorsa settimana a Jerez. «La cosa non deve stupire - ha detto Briatore - . In fin dei conti arriviamo da

due campionati del mondo consecutivi. E non abbiamo nessuna intenzione di ritornare nell'anonimato. Alonso? Raikkonen? Dovranno pur sempre vedersela con noi. In quanto a Fisichella, deve meritarsi tutto ciò che gli diamo. Sta a lui decidere se vuole essere veramente campione del mondo». Il proprietario del Billionaire non usa mai mezzi termini. Da quando si buttò nel circus, scoprendo un talento come Michael Schumacher. Per poi fare altrettanto con Alonso. Magari non capisce nulla di motori - come dicono in molti - ma davvero tanto di piloti. «Ho una opportunità che non va sottovalutata - giura al proposito Kovalainen -. Debutto in F1 e lo faccio con un top team». Il finlandese - che completa il trio scandinavo nel circus insieme a Rosberg e Raikkonen - vanta un curriculum di tutto rispetto, anche se nella "GP2" ha dovuto arrendersi, nel 2005, proprio a Rosberg. Il biondo Heikki, però, è stato finora mediamente più veloce di Fisichella, nei test effettuati. Sul pilota italiano, che potrebbe final-

mente puntare al ruolo di prima guida senza la scomoda presenza di un pezzo da novanta come Alonso, già circolano svariate voci. Come quella che lo vorrebbe appiedato dopo i primi tre gran premi se il suo rendimento non dovesse essere esaltante. A favore del collaudatore Nelsinho Piquet, figlio del tre volte campione del mondo, Nelson. Illazioni? Cattiverie? «Io so solo che mi sono preparato al meglio per affrontare una stagione che dovrebbe essere di quelle giuste - ha detto il romano -. Le prime impressioni che ho avuto sulla monoposto sono positive. È nata bene». Per prepararsi al meglio, "Fisico" è andato come al solito in Val Badia, allo scopo di trovare la condizione atletica migliore all'ombra delle Dolomiti tirolesi. A 34 anni, e dopo oltre dieci anni di F1, questa potrebbe essere la stagione agognata. Kovalainen permettendo, Alonso permettendo. E...Raikkonen permettendo. Insomma Renault, McLaren-Mercedes o Ferrari. Sfiogliere la margherita mondiale non è poi così difficile.

## In breve

**Serie A**  
 ● **Catania-Empoli 2-1**  
 Nel recupero della 16ª giornata reti di Caserta (51'), Buscò (54') e Mascara (61'). La nuova classifica (prime posizioni): Inter 54 punti; Roma 43; Palermo 39; Catania 29; Empoli 28.

**Basket, Eurolega**  
 ● **Benetton Treviso ok, male Roma e Cimamio**  
 Battendo 87-66 i francesi del Pau Orthez, la Benetton Treviso ha guadagnato l'accesso alla Top 16. Qualificazione, invece, molto più lontana per la Lottomatica Roma (sconfitta 68-66 in Spagna dal Malaga) e per la Cimamio Bologna (74-76 nel ko casalingo per mano dei turchi dell'Efes Pilsen).

**Universiadi, SuperG**  
 ● **Trionfo delle azzurre**  
 Nel Super G femminile dello Jafferau di Bardonecchia trionfa Giulia Gianesini davanti all'altra azzurra Alessia Pittin. Terza la slovena Petra Robnik.

**Sci**  
 ● **Commissariati la Fisi**  
 Riccardo Agabio è il commissario straordinario della Federazione sport invernali. La giunta esecutiva del Coni ha scelto all'unanimità il vicepresidente vicario del Coni per traghettare la Fisi dopo le dimissioni del presidente Gaetano Coppi.

**Caso Agropoli, il preside**  
 ● **Minacciato di morte**  
 Luciano Moggi ha deciso di rinunciare al dibattito cui era stato invitato in un liceo di Agropoli per parlare dell'educazione sportiva. Il presidente dell'istituto Tecnico Commerciale «Vico», Michele Nigro ha rivelato: «Per averlo invitato ho ricevuto anche minacce di morte».

## COPPA ITALIA 3-0 a Genova grazie a Burdisso (doppietta) e a Crespo. Oggi Milan-Roma L'«Inter 2» è già in finale: Sampdoria travolta

di Alessandro Ferrucci

In questo momento l'Inter è di un'altra categoria. È la vittoria sulla Sampdoria per 3-0 nel turno d'andata di Coppa Italia avvalorata l'evidenza e vale di fatto già la finale. I nerazzurri vivono un momento di grazia che gli consente di stritolare gli avversari con una semplicità disarmante: per loro nessun particolare schema o alchimia tattica, solo palla a terra e pedalare. Con ognuno che sa perfettamente dove andare. Una sincronia apparsa ancor più chiara ieri rispetto alle gare del campionato, perché la sinfonia programmata quest'anno da Man-

cini non cambia nonostante una formazione zeppa di riserve. E nonostante davanti ci sia un undici, la Sampdoria, che sta disputando un buon campionato e che non perde in Coppa Italia da due anni. Ma per Novellino non c'è niente da fare. L'Inter lascia ai padroni di casa giusto l'inizio (con un rigore netto negato alla Samp) e la fine dei primi 45'; per il resto la banda nerazzurra fa quello che vuole. A partire dal 9', quando Figo (il migliore in campo), su punizione, serve a Burdisso un pallone invitante che l'argentino corregge in rete. Parte, così,

lo show degli ospiti che "riscoprono" in Toldo doti da grande portiere e "scoprono" nella coppia Zanetti e Dacourt una diga invalicabile per il centrocampo blucerchiato; mentre il trio Gonzalez, Figo, Solari si rivela una soluzione veloce e pericolosa in grado di lanciare comodamente Crespo (unica punta). Così, al 24' giunge il raddoppio nerazzurro: assist dalla sinistra dell'ex Pallone d'Oro portoghese e colpo di testa di Crespo. Un monologo spezzato solo dalla coppia Quagliarella-Flachi che sul finire del tempo tenta, inutilmente, di accorciare le distanze (per l'attaccante napoletano tre conclusioni in cinque

minuti). Nella ripresa i nerazzurri riprendono a dominare la partita. E al 10' trovano la terza rete con un colpo di testa di Burdisso che anticipa anche Samuel Mancini, così, applica il turn-over del turn-over e dà la possibilità a Cruz di recuperare un po' di ritmo partita, Novellino sostituisce Da Mota per Del Vecchio. Ultimi fuochi di un match senza storia. Il ritorno di Coppa è previsto per mercoledì prossimo; intanto, però, Novellino domenica potrà studiare meglio le contromosse da apporre a Mancini nella gara di campionato che vede Samp e Inter affrontarsi per la terza volta nell'arco di sette giorni.

## IL FATTO Dusseldorf, elezione presidente Uefa La sfida di Platini a Johansson

Chissà se tra Johansson e Platini sarà necessaria la moneta o tutto si risolverà in uno dei primi tre turni di votazione previsti dalle procedure elettorali. Perché in caso di parità al terzo scrutinio ecco rispuntare fuori la vetusta formula del sorteggio: testa o croce per diventare il capo del calcio europeo. Niente rigori, se no Le Roi sarebbe stato favorito d'obbligo. L'interrogativo è necessario, perché mentre a Dusseldorf, in Germania, si è aperto il vertice del Comitato Esecutivo Uefa, prologo del 31° Congresso Ordinario che vedrà la giornata di domani dedicata all'elezione del nuovo presidente, la guerra mediatica tra i due candidati divampa furiosa.

«Johansson, presidente uscente dell'Uefa, ha già i voti per essere rieletto», ha assicurato un membro dello staff che sostiene la candidatura del dirigente svedese per la conferma. «Abbiamo la conferma che 36 federazioni nazionali sono pronte a dare il loro voto a Leonnart, nell'elezione di venerdì». E le federazioni aventi diritto al voto sono 52. Da parte sua Michel Platini si è accentratato di rispondere con una battuta a chi gli riconosce poche chance: «Se è vero che mi attribuiscono non più di un paio di voti vuol dire che in giro ci sono un sacco di bugiardi». È però vero che fino a ora sono poche le federazioni che si sono dichiarate per uno dei due candidati.

Tra queste sembra che la Figa sia intenzionata ad appoggiare lo svedese. Platini, il «nuovo», che vuole rivedere i criteri di partecipazione alla Champions, sfida il «vecchio», Johansson, presidente in carica dal 1990, che qualche mese fa aveva smentito di ricandidarsi. Nella corsa alla presidenza Platini ha intanto uno sponsor importante, ossia il capo della Fifa Joseph Blatter, peso massimo che tenterà di sbilanciare il risultato delle elezioni: «Per Michel parlano il suo entusiasmo, la carriera da calciatore e Francia '98: eppoi anche la giovane età», ed è una stoccata ai 77 anni di Johansson. L'elezione si terrà a scrutinio segreto; voteranno i 52 presidenti delle federazioni affiliate, con un voto ciascuno a disposizione. Per il primo spoglio è richiesta la maggioranza assoluta, mentre per gli eventuali turni successivi è sufficiente la maggioranza relativa.



**LUCI DEL CINEMA ITALIANO**  
**A PORTE APERTE**  
 un film di Gianni Amelio  
*in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più*

Unità  
**10**  
 IN SCENA

**19**  
 giovedì 25 gennaio 2007

**LUCI DEL CINEMA ITALIANO**  
**A PORTE APERTE**  
 un film di Gianni Amelio  
*in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più*

La **P**aris

LA SIGNORA HILTON È RIUSCITA A FARSI PAGARE DI NUOVO PER APPARIRE IN UNO SPOT: BRAVA

Complimenti vivissimi al gestore telefonico che in tempi di consumismo trionfante non butta niente. Nemmeno Paris Hilton che rivedremo sui nostri teleschermi in un nuovo spot destinato a promuovere i servizi della coraggiosa tecno-impresa. Dicono le agenzie che la sceneggiatura affida all'inutile ereditiera il ruolo di benzinaia sexy, ripresa mentre lava la sua spider ad una pompa di benzina nel deserto californiano. Auguriamo al produttore di aver strappato alla signora Hilton un contratto gratuito. Perché se è riuscita a farsi pagare - e temiamo sia andata così - che garanzie può offrire chi si lascia così turlupinare di saper impiegare oculatamente



i suoi-vostri denari e il suo futuro? Ci potranno rispondere che, almeno, non fanno favoritismi se è vero, è lo è, che hanno pagato anche la signora Gregoraci, un'altra professionista di rango. Poi non ci si può lamentare se, leggiamo su altre agenzie di stampa, la signora Aida Yespica - «star del Bagaglio» - annuncia che vuole andare in America per fare l'attrice. Intanto ci va perché, racconta, un famoso rapper «ha notato il mio fisico pazzesco. Io che di rifatto ho solo il seno» e l'ha voluta in un suo video-clip. Se son rose fioriranno. Soldi e fama in cambio di niente, o meglio in cambio della disponibilità a confermare i più odiosi pregiudizi maschili verso le donne. Ma non è colpa delle donne, sono sempre i maschietti che si assumono questa responsabilità pesante ma col seno naturale.

Toni Jop

**PERCHÉ CI PIACE** È scontroso, di poche ma affilate parole, va al nocciolo delle cose, ha difficoltà con gli altri, è imperfetto e affascina il pubblico femminile come pochi sanno fare. Una giornalista spiega perché ama il medico del serial di Italia1

■ di Rossella Battisti

**P**

erché mi piace il dottor House? Semplice, perché non è il Clooney di *E.R.*. Ovvero, non è il solito belloccio delle serie tv americane, il piacere ombroso, quello che non deve chiedere mai perché tanto tutte sono disponibili e lui pure, una notte a talamo non la si nega a nessuna. House no, è uno che gli devi entrare dentro, e le strategie non servono: lui ti scruta con un doppio sguardo diagnostico e l'anima è nuda. Non che non noti la bellezza, quando per l'ospedale capita una superba teenager che a quindici anni è già modella da copertina, House osserva e ne sottolinea lo charme ma al tempo stesso intuisce un rapporto scabroso con il padre-manager, avverte i colleghi e se ne esce dalla stanza. Bastano pochi segni, le alterazioni del corpo che tradiscono quelle della psiche, la malattia come mappa per ricostruire il vissuto.

Ne sa qualcosa il nostro dottor Scontroso, il professionista delle poche parole ma affilate - calzato con british aplomb da Hugh Laurie -, c'è passato anche lui per il dolore e ancora ci sta perché le conseguenze dell'embolo che ha avuto (e del ritardo nel diagnosticarlo) lo seguono a ogni passo, quando poggia a terra la gamba matta che ha subito l'operazione e che gli procura sofferenze lancinanti, costringendolo a soffocarle con dosi massicce di antidoloriferi. Anche questo lo rende umano, plausibile nel suo andare al nocciolo delle cose senza ammortizzatori, così come nel restare sospeso

**Mi piace perché non è il bel Clooney di «E.R.»: conosce le donne ma ha difficoltà, evita l'equazione tra sesso e potere, non è buonista**

nella sua incapacità di affrontare il mondo delle relazioni. Troppo dolore, dentro e fuori. Mascherato da un'implacabile ironia, sale della vita, anche quando lo si dispensa sulle ferite. È vero, anche in *E.R.* si allude di tanto in tanto all'infelice adolescenza di Clooney - un padre sempre assente e donnaio - ma è un vecchio copione (non solo televisivo) quello a cui serve una giustificazione nel passato per eternare uno stato di immaturità: al dottor Ross ormai cresciuto e pasciuto non mancano le possibilità per riscattarsi dall'infelicità, dalle doti di pediatra scrupoloso a quelle di bell'uomo sano. Insomma, basta coi dottori da bere. House, invece, è un peterpan arpionato dal destino uncino, infilzato per sempre al bastone che lo ancorava a terra. Solleticherebbe l'istinto materno se non fosse pronto a sibilarti subito contro, a rispondere al mittente la sindrome dell'io-ti-salverò, come quando tiene a distanza la giovane assistente Cameron, ne irride il buonismo, respinge le profferte amorose che qualsiasi altro maschio devastato considererebbe una manna dal cielo. Allontana l'equazione sesso-potere che dai tempi della camera ovale è diventata mediaticamente universale. Lui è così, prefe-



Hugh Laurie è il dr. House nella serie tv su Italia1

**PARODIE A «Mai dire martedì»** Marcello Cesena imita il Dottor House. E a «Tintoria» su Rai3 c'è un «Dottor Asl» con Stefano Disegni  
**Dottore, sarà bello, ma perché tutti ridono di lei?**

■ di Bruno Vecchi

Ognuno ha diritto a 15 minuti di celebrità. Così sentenziava Andy Warhol. In molti ci hanno creduto e i risultati si vedono. Non tutti, però, hanno diritto alla parodia televisiva. Che è privilegio solo dei migliori o dei peggiori. Alla seconda categoria appartiene la maggioranza. Ed è meglio stendere un velo. Nella prima, insieme a pochi eletti, sta il dottor Gregory House, oggi il medico più amato delle serie tv, la stella più splendente del palinsesto di Italia Uno. Il venerdì sera in prima persona, a risolvere casi che altri sfangherebbero con

piacere. Il martedì, sempre su Italia1 nel caravanserraglio comico di *Mai dire martedì* della Gialappa, per interposta persona: nel corpo di Marcello Cesena, ex Broncoviz, che di House è diventato il clone parodistico, trasformandolo in un dottore metafisico e metà cretino. Nella prima apparizione, alle prese con un banale caso di scossa elettrica, House-Cesena ne ha combinate di tutti i colori, inventandosi patologie e buttando lì rimedi improbabili. «Ma il personaggio di House è solo un pretesto - dice Cesena - Già nelle prossime puntate, magari, sarà alle prese con un marziano». Chissà. È chissà, sembra di capire, se questa parodia avrà vita lunga.

Cesena, però, non è l'unico a divertirsi con il dottor Gregory House. Esiste anche una versione «mutualistica» in stile servizio sanitario nazionale: quella proposta il mercoledì sera dal disegnatore Stefano Disegni in *Tintoria*, il programma comico di Rai Tre. Titolo: «Dottor Asl». Disegni gioca con una certa somiglianza fisica con il prototipo e la butta sulla satira sociale. In più, nella puntata del 17 gennaio, l'intervento aveva il valore aggiunto della voce del doppiatore di Hugh Laurie: Sergio Di Stefano. Che, tra parentesi, «regala» la voce pure a John Malkovich, Kevin Costner, Daniel Auteuil più una sfilza di altri. E non finisce qui. Dottor House è anche oggetto

di una parodia radiofonica a Radio DeeJay in *Sciabola*, striscia quotidiana (dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 15) di Albertino, Roberto Ferrari e Dj Angelo, autore dei testi della parodia. Nella quale House cura i pazienti dell'ospedale con massicce dosi di musica house, della quale, ovviamente (nomen omen, nel nome è il destino) è un cultore. È l'originale? Venerdì scorso, nella prima puntata della terza serie (4.884.000 spettatori, 17,84% di share) si è presentato in scena miracolato come Lazzaro: camminava senza bastone. Ma durerà poco: alla quarta puntata sarà di nuovo il solito zoppo impasticato. Il solito Our House.

**CABARET** Superba prova dell'attrice in «Sola me ne vo»: un'autobiografia tra canzoni anni Trenta, delusioni d'amore e origini popolari

**Mariangela Melato: cantaci o diva Brecht, Gaber e Wanda Osiris**

■ di Maria Grazia Gregori / Genova

Mariangela Melato come Zelig: una e tante. Ma accidenti - ci si chiede dopo aver visto al Teatro della Corte di Genova *Sola me ne vo...*, il suo nuovo spettacolo -, quante Mariangele ci sono? Lei racconta, canta, balla con i suoi boys, ricorda, si cambia in scena, si trasforma per un momento, grazie a un abito che scende dall'alto, in Wanda Osiris... È la diva che gioca con il pubblico provocandolo a pensare in silenzio nel buio più fitto (e ci riesce in uno dei momenti più belli dello spettacolo). Quanta della gente che riempie il teatro è andata lì per vedere la Melato che non recita i grandi, spesso drammatici ruoli che l'hanno resa famosa, ma che balla il tip tap e il tango e che per un'ora e quaranta è sempre in scena senza risparmiarsi con palese autoironia e divertimento? Praticamente tutti e lei li ricambia con generosità detestandosi con grazia il sudore e dicendo alla fine con semplicità, «non ce la faccio più». Mariangela è tutto questo ma è sempre e soprattutto la figlia del vigile trotzkista e della mamma sarta specializzata in tailleur. Una che sa che cosa vuol dire tirare la cinghia, nata in un quartiere popolare: case di ringhiera e una gran voglia di farcela nella vita.

Eccola qui dunque questa Melato nuova in pantaloni neri e larghi da monella, scarpe basse, di volta in volta con una bombetta di lustrini e bastone, una giacca da smoking, un maglione rosso. Canta la famosa canzone anni Trenta il cui ritornello ha dato il titolo allo spettacolo, accompagnata al piano da Lorenzo Cappelli e da un'orchestra registrata che si «esibisce» in un filmato. Ma canta anche Brecht e Weill della celeberrima *Mördat* dell'*Opera da tre soldi* di fronte alle

**Ma quante Mariangela vediamo in scena? Racconta, balla il tip tap, ricorda, si cambia sul palco, non si ferma un momento**

ruote luminose di qualche luna park e, fra l'altro, con un arrangiamento a blues, anche il *Qualcuno era comunista* di Gaber e si chiede: ma oggi che questa parola così carica di senso e di storia sembra dimenticata dove sono finiti i comunisti? C'è un po' della sua storia in questo *Sola me ne*

vo... uno zibaldone scritto a sedici mani da Vincenzo Cerami, Riccardo Cassini, Giampiero Solari che ne firma anche la regia sotto il segno del cabaret e dalla stessa attrice. Dove si racconta la rivelazione del teatro che affascina una ragazzetta ribelle che lavora alla Rinascente, il debutto con Dario Fo e Franca Rame all'Odeon, il gran teatro con Visconti e la sua corte nella *Moriaca di Monza* di Testori dove fa una suonina peccatrice, la mamma che le cuce pellicette di finto astrakan. Uno spettacolo venuto di autobiografia per portare sui palcoscenici d'Italia - dove ha trionfato come regina, come popolana, come vecchia di trecento anni che sembra giovanissima, come una bambina -, la sua solitudine per via degli uomini che l'hanno delusa o che l'hanno amata male. Poi se ne va fra gli applausi e si ha una gran voglia di accompagnarla idealmente con un fiore, naturalmente rosso.



Scelti per voi



Parla con me

Proseguono le puntate in prima serata del talk show presentato da Serena Dandini, con la collaborazione di Dario Vergassola. Sotto il fuoco di fila delle domande della conduttrice oggi, il divo di Hollywood Leonardo DiCaprio, da domani nelle sale cinematografiche con "Blood Diamond". A seguire, Vittorio Sermonetti legge il Canto di Ugolino dalla Divina Commedia, Paolo Hendel e Fiorella Mannoia che esegue "Io che amo solo te".

21.05 RAI TRE. TALK SHOW.

La storia siamo noi

Il 27 gennaio 1967 all'Hotel Savoy di Sanremo Luigi Tenco muore per un colpo di pistola alla tempia. Per la Procura di Genova il caso è subito chiuso: suicidio. Eppure, a 40 anni da quella morte, in molti nutrono dei dubbi sulla tragica vicenda. Giovanni Minoli ricostruisce, con immagini inedite e testimonianze dei suoi più cari amici, tra cui Gianfranco Reverberi, quei giorni.

22.50 RAI DUE. RUBRICA. "L'acchiappanuvole. Tenco ed altre storie"

Doc 3

Va in onda oggi la prima parte di un film documentario prodotto da Angelo Barbagallo in collaborazione con Raitre e il patrocinio dell'Unicef. Il film racconta attraverso una serie di interviste come i bambini vedono se stessi e il mondo che li circonda, interrogati su temi quali la famiglia, la scuola, la gioia, la religione, la paura, i soldi, il sesso, la guerra e diventare adulti...

00.05 RAI TRE. DOCUMENTARIO. "Futuro" di Stefano Consiglio

Il seme dell'odio

Rina è separata dal marito e vive con un ingegnere minerario inglese, Kjo (Michael Caine), nel Sudafrica dell'apartheid. Un giorno Rina difende in tribunale Shak Twala (Sidney Poitier), vicepresidente del clandestino African National Congress e ne ottiene la scarcerazione. I tre festeggiano l'avvenimento ma si rendono conto che le loro vite sono in pericolo...

14.00 LA7. AVVENTURA. Regia: Ralph Nelson Gb 1974

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1  
06.45 UNOMATTINA. Attualità  
All'interno:  
07.00 TG 1  
07.30 TG 1 L.I.S.  
08.00 TG 1  
--- TG 1 MOSTRE ED EVENTI. Rubrica  
09.00 TG 1  
09.30 TG 1 FLASH  
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.  
Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca  
11.30 TG 1  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.  
Gioco. Conduce Antonella Clerici  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.  
Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
All'interno: INCANTESIMO 9. Teleromanzo  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità  
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
17.00 TG 1  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica  
10.00 TG 2  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox  
13.00 TG 2 GIORNO  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.  
Rubrica. A cura di Mario De Scalzi  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
15.50 DONNE. Real Tv. Conduce Monica Leofreddi  
17.15 TRIBUNA POLITICA.  
Rubrica. Tavola rotonda: Verdi - Rifondazione Comunista - Udc - Dc - Ps  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2  
19.00 ANDATA E RITORNO.  
DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati  
19.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.  
Telefilm. "Il patriota". Con Jerry Orbach, Sam Waterston

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI.  
Rubrica. "Simon Wiesenthal". Conduce Giovanni Minoli  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.  
Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
09.50 COMINCIAMO BENE.  
Rubrica  
12.00 TG 3  
--- RAI SPORT NOTIZIE. News  
12.20 CELEBRAZIONE DEL "GIORNO DELLA MEMORIA".  
Evento. "In diretta dal Palazzo del Quirinale"  
12.40 TG 3 CHIEDISCENA. Rubrica  
12.55 LE STORIE. Rubrica  
13.15 GEO & GEO. Documentario  
14.00 TG REGIONE  
14.20 TG 3  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica  
15.10 TREBISONDA. Rubrica  
16.15 GT RAGAZZI. News  
16.25 MINIATURES. Documentario  
16.35 LA TELEVISIONE. Rubrica  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.  
Gioco  
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola  
19.00 TG 3  
19.30 TG REGIONE

RETE 4

07.50 HUNTER.  
Telefilm. "Beach Boy". Con Fred Dryer, Stefanie Kramer  
08.50 NASH BRIDGES.  
Telefilm. "La nascita". Con Don Johnson, Cheech Marin  
09.50 LA STRADA PER AVONLEA.  
Telefilm. "Arriva la fine del mondo". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs  
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
--- VIE D'ITALIA. News  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
15.10 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Un lieto evento". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.55 ... E CONTINUAVANO A FREGARSI IL MILIONE DI DOLLARI. Film (Francia/Italia/Spagna, 1971). Con Lee Van Cleef, Gina Lollobrigida  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 L'ANTIPATICO. Attualità

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA  
08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
08.55 PICNIC. Film Tv (USA, 2000). Con Bonnie Bedelia, Gretchen Mol. Regia di Ivan Passer  
10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.  
Telefilm. "Il trapianto"  
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)  
12.25 VIVERE. Teleromanzo  
13.00 TG 5  
--- METEO 5. Previsioni del tempo  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi  
16.05 BUON POMERIGGIO.  
Attualità. Conduce Maurizio Costanzo  
17.00 TG5 MINUTI  
17.05 AMICI. Real Tv  
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera  
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)  
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.00 CHIPS. Telefilm. "Le misteriose razzie". Con Larry Wilcox, Erik Estrada  
10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Cuori di pietra". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare  
11.10 HAZZARD. Telefilm. "L'agente di Daisy Duke". Con Tom Wopat, John Schneider  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 SMALLVILLE.  
Telefilm. "L'ingenuità di Clark". Con Tom Welling, Kristin Kreuk  
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Il piano". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
18.00 PHIL DAL FUTURO.  
Situation Comedy. "Tanner". Con Ricki Ullman, Alyson Michalka  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
19.05 LOVE BUGS 3.  
Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina

LA 7

06.00 TG LA7  
--- METEO. Previsioni del tempo  
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia  
--- TRAFFICO. News traffico  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
09.15 PUNTO TG  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.  
Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario  
10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI.  
Telefilm. "Un mestiere difficile"  
11.30 MATLOCK. Telefilm  
12.30 TG LA7  
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO.  
Telefilm. "Lost and Found". Con Roma Downey  
14.00 IL SEME DELL'ODIO. Film (GB, 1974). Con Sidney Poitier. Regia di Ralph Nelson  
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.  
Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
18.00 STAR TREK ENTERPRISE.  
Telefilm. "Navetta uno". Con Scott Bakula  
19.00 JAROD IL CAMALEONTE.  
Telefilm. "Legami di sangue" 2ª parte. Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna  
21.10 CALCIO. Tim Cup. Semifinale: Milan - Roma (andata). Da Milano. (dir.)  
23.20 TG 1  
23.25 PORTA A PORTA. Attualità  
01.00 TG 1 - NOTTE  
01.25 TG 1 MOSTRE ED EVENTI.  
Rubrica  
01.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO.  
Gioco  
01.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.  
Gioco. Conduce Chiara Sgarbosa  
20.30 TG 2 20.30  
--- TG 2 10 MINUTI. Attualità.  
Conduce Maurizio Martinelli  
21.05 SERENDIPITY - QUANDO L'AMORE È MAGIA. Film sentimentale (USA, 2001). Con John Cusack, Kate Beckinsale. Regia di Peter Chelsom  
22.40 TG 2  
22.50 LA STORIA SIAMO NOI.  
Rubrica di storia. Conduce Giovanni Minoli

20.00 RAI TG SPORT. News sport  
20.15 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE.  
Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliareri  
21.05 PARLA CON ME. Talk show. Conduce Serena Dandini. Con Dario Vergassola, la Banda Osiris. Regia di Igor Skofic  
23.30 TG 3  
23.35 TG REGIONE  
23.45 TG 3 PRIMO PIANO.  
Attualità  
00.05 DOC 3. Documentario. "Futuro"

20.00 SIPARIO DEL TG 4.  
Rotocalco  
20.20 WALKER TEXAS RANGER.  
Telefilm. "Gli uomini del cielo". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
21.05 ... CONTINUAVANO A CHIAMARLO TRINITÀ. Film western (Italia, 1971). Con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di E. B. Clucher (Enzo Barboni)  
23.30 COBRA. Film poliziesco (USA, 1986). Con Sylvester Stallone, Brigitte Nielsen. Regia di George Pan Cosmatos

20.00 TG 5  
--- METEO 5. Previsioni del tempo  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
21.10 GRANDE FRATELLO. Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Marco Liorni  
24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show  
01.20 TG 5 NOTTE  
--- METEO 5. Previsioni del tempo

20.00 AZZARDO. Quiz. Conduce Alessandro Cecchi Paone  
21.05 CSI: NEW YORK. Telefilm. "Sangue giovane" - "Ballando con i pesci". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes  
22.55 PUGILATO. Piccirillo - Jones  
00.10 OZ. Telefilm. "Napoleone Buona... parte". Con Harold Perrineau, Kirk Acevedo  
01.05 STUDIO SPORT. News  
01.35 STUDIO APERTO LA GIORNATA  
01.45 SECONDO VOI. Rubrica

20.00 TG LA7  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
21.30 JACK FROST. Telefilm. "Vicino alla morte". Con David Jason  
23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti  
01.05 TG LA7  
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri  
02.55 OTTO E MEZZO. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 ALFIE. Film commedia (USA, 2004). Con Jude Law  
16.25 L'UOMO DI CASA. Film commedia (USA, 2005). Con Tommy Lee Jones  
18.50 NATALE IN AFFITTO. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Affleck. Regia di Mike Mitchell  
21.00 RED EYE. Film thriller (USA, 2005). Con Rachel McAdams. Regia di Wes Craven  
22.50 IL POTERE DEI SOGNI. Film commedia (USA, 2005). Con John Leguizamo. Regia di Renee Chazria  
00.50 AGENT CODY BANKS 2: DESTINATION LONDON. Film commedia (Canada/USA, 2004). Con Frankie Muniz. Regia di Kevin Allen

SKY CINEMA 3

14.35 LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Film fantastico (USA, 2005). Con Johnny Depp. Regia di Tim Burton  
16.50 UN BIANCO NATALE A BEVERLY HILLS. Film drammatico (USA, 2005). Con Pappy Montgomery. Regia di Peter Werner  
18.55 PAROLE D'AMORE. Film drammatico (USA, 2005). Con Richard Gere. Regia di Scott McGehee, David Siegel  
21.00 MADAGASCAR. Film animazione (USA, 2005). Con John Leguizamo. Regia di Tom McGrath  
23.00 SPANGLISH. Film commedia (USA, 2004). Con Adam Sandler. Regia di James L. Brooks  
01.15 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

14.40 NAPOLEON DYNAMITE. Film commedia (USA, 2004). Con Jon Heder. Regia di Jared Hess  
17.05 LES CHORISTES - I RAGAZZI DEL CORO. Film drammatico (Francia, 2004). Con Gérard Jugnot. Regia di Christophe Barratier  
19.00 L'UOMO SENZA PASSATO. Film drammatico (Finlandia, 2002). Con Markku Peltola. Regia di Aki Kaurismäki  
21.00 THE BIG WHITE. Film commedia (USA, 2005). Con Robin Williams. Regia di Mark Mylod  
23.25 VENTIQUATTROSETTE. Film drammatico (GB, 1997). Con Danny Nussbaum. Regia di Shane Meadows

CARTOON NETWORK

14.40 TEEN TITANS. Cartoni  
15.05 LE SUPERCHICCHE  
15.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
15.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
16.20 MUCCA E PULLO. Cartoni  
17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
17.30 BATMAN. Cartoni  
17.55 ROBOTBOY. Cartoni  
18.20 PET ALIEN. Cartoni  
18.45 BEN 10. Cartoni  
19.10 ATOMIC BETTY. Cartoni  
19.35 NOME IN CODICE: KND  
20.00 XIAOLIN SHOWDOWN  
20.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
20.50 HI HI PUFFY AMY YUMI  
21.25 I GEMELLI CRAMP  
21.40 PET ALIEN. Cartoni  
22.05 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 TRADIMENTO. Documentario. "Gerald Bull: un patto col diavolo"  
15.00 MARINES DI MONTAGNA. Documentario  
16.00 WHEELER DEALERS. "Affari a 4 ruote: la Mini"  
16.30 TEST CASE. Documentario. "Acqua"  
17.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario  
18.00 DANGERMAN. "Tempesta perfetta"  
19.00 TOP GEAR  
20.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Escavatrice"  
21.00 FBI FILES. Documentario. "Senza pietà"  
22.00 DR. B. MEDICO LEGALE. Documentario. "Mucchi di cenere"  
23.00 DETECTIVE FORENSI

ALL MUSIC

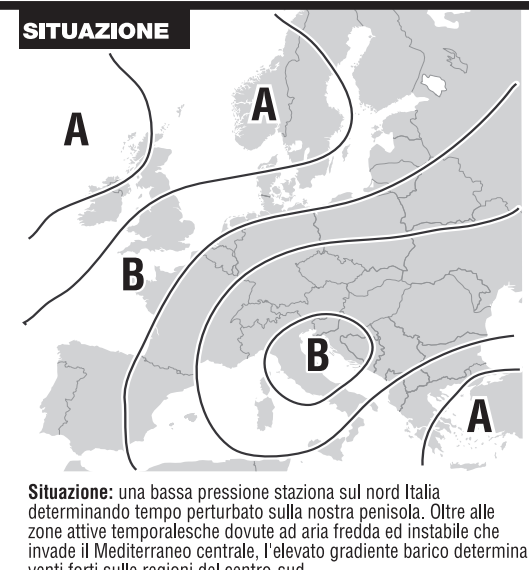
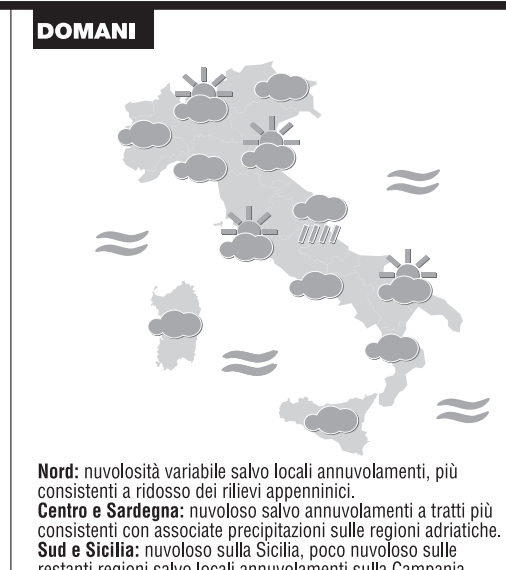
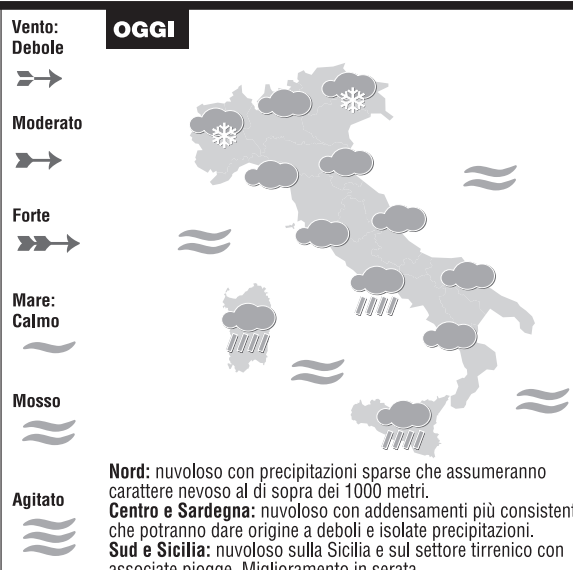
12.00 INBOX 2.0. Musicale  
13.00 MODELAND. Show  
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale  
14.00 COMMUNITY. Musicale  
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale  
16.30 ROTAZIONE MUSICALE  
17.30 THE CLUB. Musicale  
18.00 ROTAZIONE MUSICALE  
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale  
19.30 INBOX 2.0. Musicale  
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata agli Oasis"(replica)  
22.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale  
23.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian(replica)  
23.30 EXTRA. Musicale. "Rotazione"

Radiofonia

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 QUESTIONE DI SOLDI  
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO  
10.08 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.46 PRONTO, SALUTE  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.50 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.00 GR 1 - AFFARI  
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA  
18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA  
18.32 GR 1 - RADIO EUROPA  
18.37 GR BIT  
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.22 RADIO 1 SPORT  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
21.03 ZONA CESARINI. A cura di M. Martegani  
22.00 GR 1 - AFFARI  
23.05 GR 1 PARLAMENTO  
23.09 GR CAMPUS  
23.17 GR 1 RADIOEUROPA  
23.27 DEMO  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
07.53 GR SPORT. GR Sport

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO  
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA  
11.30 FABIO E FIAMMA  
12.10 LUOGHI NON COMUNI "CAGNARA SUL COLLE"  
12.49 GR SPORT. GR Sport  
13.00 28 MINUTI  
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2  
GLI SPOSTATI  
16.30 CONDR. Con Luca Sofri  
17.00 610 (SEI UNO ZERO)  
18.00 CATERPILLAR  
19.52 GR SPORT. GR Sport  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
14.30 IL TERZO ANELLO. BRAND ITALIA  
15.00 FAHRENHEIT  
16.00 STORYVILLE: SAMMY DAVIS JR  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.00 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE  
20.00 OI MARI - STORIA E STORIE DELLA CANZONE NAPOLETANA  
20.30 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 LA FABBRICA DI POLLI  
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno  
Vento: Debole  
Variabile  
Moderato  
Nuvoloso  
Forte  
Pioggia  
Mare: Calmo  
Temporali  
Mosso  
Nebbia  
Neve  
Agitato





# Un freno al cinema Usa. Ma con garbo

**LEGGI** La maggioranza sta lavorando alla nuova legge per il cinema. L'accordo è vicino: resta da definire come dar vita a un mercato non asservito ai monopoli...

di Gabriella Gallozzi

**P**rotezionismo sì, protezionismo no. E l'«antiamericanismo» dei «soliti rossi» che chiedono un tetto alle pellicole Usa. Così un disegno di legge di riforma del cinema, dichiarato vecchio dagli stessi estensori, arriva sulla prima pagina del *Corsera* e fa scoppiare la polemica mediatica. Stiamo parlando del disegno di Rifondazione comunista datato 2004 (e allora «raccontato» anche su queste pagine) e ripresentato l'altro giorno alla Camera e al Senato, affinché, secondo la prassi, non decada col cambio di legislatura. «È un disegno di legge di tre anni fa che va sicuramente aggiornato», spiega Stefania Brai - e che è la nostra base di partenza per un confronto comune, affinché si possa arrivare alla legge di riforma del settore secondo il programma dell'Unione». Fin qui, infatti, hanno già messo sul tavolo le loro proposte i Ds (per voce della senatrice Vittoria Franco), i Comunisti italiani, la Margherita e Rifondazione. Una serie di indicazioni, cioè, destinate ad un confronto perché si arrivi entro il 2007 a quella legge sul cinema ormai urgentissima per uscire dalla crisi del nostro cinema. Dibattito acceso soprattutto a proposito dei sistemi di tutela della nostra cinematografia, notoriamente schiacciata da quella Usa. In proposito esistono leggi «protezioniste» in Francia, in Spagna e nessuno grida allo scandalo. Anche nel programma dell'Unione se ne parla. Ma qui Rifondazione si guadagna gli attacchi anche dal suo interno (Pietro Folena che si definisce «sconcertato») per la sanzione prevista agli esercenti che non programmino un tot di film italiani nelle sale. La linea dell'Unione, infatti, è più soft e parla piuttosto di incentivi. Inoltre si prevede che nel listino dei distributori ci sia la presenza di un'opera europea ogni due opere extracomunitarie. «Ci siamo ispirati ad una legge spagnola - sottolinea ancora Stefania Brai - che prevede addirittura un film nazionale per ogni film extraeuropeo». Con quali criteri, allora, si qualifica



Michele Placido in «Le rose del deserto» di Monicelli

## In Francia

### Sale, incentivi ai film «nazionali»

Il sistema francese di sostegno pubblico al cinema è sempre più spesso evocato come possibile punto di riferimento per adeguare i meccanismi italiani. Il criterio della nazionalità, viene ritenuto fondamentale. La legittimità di un film francese viene stabilita dalle commissioni insediate presso il CNC (Centre National de la

Cinematographie) secondo un meccanismo in ampia misura automatico di punteggi. Si prevede cioè che per ogni opera venga valutata la nazionalità secondo un insieme di criteri (artistico, tecnico, produttivo, linguistico, distributivo) che può assommare a un massimo di cento punti di valutazione. La quota minima per un film completamente francese è di 25 punti così come per una coproduzione

tradizionale, mentre scende a 10 punti per una coproduzione finanziaria. In base al punteggio ottenuto, si può accedere ai fondi di sostegno alla produzione o alla distribuzione garantiti dal CNC nella stessa misura proporzionale. Senza la qualifica della nazionalità non si può accedere a questi incentivi pubblici ed è quindi evidente che una coproduzione minoritaria francese, non avrà i requisiti utili alla nazionalità.

### Rifondazione: nelle sale vada una pellicola europea per ogni due film extracomunitari

una pellicola di «nazionalità italiana»? Altro elemento di polemica: «devono essere italiani - prosegue il disegno di legge - registi, attori, sceneggiatori, direttore della fotografia, ecc». Né più, né meno cioè di quella che è la «definizione» offerta dall'attuale legge Urbani, precisa ancora Stefania Brai, «sono gli stessi criteri necessari per le pellicole italiane affinché possano accedere ai contributi statali» per il finanziamento pubblico. La questione del mercato, poi, è il vero grande tema. Poiché, su questo tutti sono d'accordo ormai, in Italia il mercato non c'è più a causa del duopolio Rai-Mediatel con i ri-

spettivi rami cinematografici: Medusa e RaiCinema. La necessità di una legge antitrust è dunque sempre più urgente. E al tavolo della trattativa si cerca la «mediazione». Andrea Colasio della Margherita, per esempio, spiega che «RaiCinema e Medusa sono ormai due grandi realtà italiane di cui bisogna tener conto». Non si penalizzano troppo, dunque. Pensando, per esempio, alla legge 122, quella che impone alle reti nazionali l'investimento di una parte degli introiti pubblicitari nell'audiovisivo, fiction compresa. «Bisogna trovare un punto di equilibrio», spiega Colasio - per esempio che una parte delle quote di reinvestimento possa restare in casa». Il dibattito è aperto, insomma. Ma l'obiettivo è arrivare ad un'antitrust che imponga ai produttori il divieto di possedere anche le sale e gestire la distribuzione. Come Medusa. Tutti d'accordo al tavolo dell'Unione, invece, sono sulla stessa linea di scopo, il prelievo fiscale su tutti i soggetti che «utilizzano» il cinema, compresa

### L'antitrust è uno dei temi sul tappeto. L'obiettivo per l'Unione è una legge nel 2007

la telefonia mobile. E, infine, il Centro nazionale della cinematografia, su modello di quello francese. Un organismo pubblico, svincolato dalla politica, che dovrà gestire la ripartizione dei finanziamenti, nuove forme di ripperimento di fondi ed elaborare leggi di settore. Insomma, anche questo è uno dei punti chiave già presenti nel programma dell'Unione per la cultura. «Siamo tutti vincolati al programma dell'Unione», spiega Vittoria Franco della Commissione cultura del Senato - e l'impegno è sedersi ad un tavolo di concertazione per dar vita alla nuova legge entro il 2007».

**CINEMA** Oggi il Film festival presenta alla stampa «il futuro direttore». Che è il regista romano

## Torino riparte da Nanni Moretti

di / Torino

**L**ok di Nanni Moretti alla direzione del Torino Film Festival è praticamente ufficiale con la convocazione per oggi a Torino della conferenza stampa sul «futuro direttore del Tiff». Dove ci sarà il regista romano. È il segno della pace sancita da Moretti, che aveva rinunciato all'incarico il 27 dicembre scorso per le polemiche scoppiate intorno alla sua nomina, e il capoluogo piemontese. La fumata bianca è arrivata nel corso di una giornata iniziata con la nomina del nuovo consiglio direttivo dell'Associazione Cinema Giovani, dopo le dimissioni da presidente di Gianni Rondolino (fondatore 25 anni fa della kermesse torinese) e da vice

di Claudio Gorlier. Secondo una lettera di intenti firmata la settimana scorsa dal sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, dal presidente del Museo di Cinema, Sandro Casazza, e da Rondolino (che si era dimesso subito dopo avere firmato), toccava all'Associazione l'ultima parola sul nuovo progetto di festival, al quale da giorni stava lavorando Alberto Barbera, direttore del Museo. E il sì al progetto, che contiene la proposta di Moretti come direttore, è arrivato dal nuovo consiglio direttivo. Secondo Barbera, Moretti «comincerà subito a lavorare in vista della presentazione che verrà fatta al prossimo Festival di Berlino dall'8 al 18 febbraio». Profuma di pace anche il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione Cinema Giova-

ni, composto da 3 membri e non più da 5: il presidente Lorenzo Ventavoli, gestore di diverse sale, è amico del regista romano, così come lo stimano Marco Vallora, vice presidente, e Marco Zanetti, vicepresidente del Museo del Cinema e del Regio. E se per Francesco Giro, deputato di Forza Italia, «la ri-nomina di Moretti pone fi-

**Barbera: «Nanni inizierà subito il lavoro»**  
**Zanetti: «Ispiriamoci al Sundance»**

ne a una resa dei conti interna alla sinistra», di tutt'altro avviso è Zanetti: «È una giornata molto positiva, il progetto di Barbera è lungo e ben fatto e l'abbiamo visionato punto per punto. È importante perché riconferma la natura del Tiff che dovrà continuare a essere un festival dedicato al cinema giovane e sperimentale, all'innovazione, alla ricerca di nuove cinematografie e nuovi talenti, ma aggiunge qualcosa di più soprattutto per la volontà di far nascere una sorta di laboratorio per giovani registi, un po' come ha fatto Redford con il Sundance Festival. Moretti, con la sua facilità di divulgazione tra i giovani e con la sua esperienza maturata al Sacher di Roma, ci è sembrata la persona più indicata».

## FESTIVAL Ad aprile a Torino Quando il west si scopre gay

Il festival del cinema omosessuale «Da Sodoma a Hollywood», gestito dal Museo del Cinema di Torino così come lo è il Torino Film Festival, si terrà dal 19 al 26 aprile e ieri ha presentato una bozza di programma. L'edizione numero 22 vedrà tra le iniziative una retrospettiva su Kenneth Anger, americano, autore di *Fireworks* e *Scorpio Rising*, un omaggio a Jenni Olson, regista e critica americana che nel suo archivio ha raccolto cortometraggi, documentari, trailer e film a tematica lesbica, come *That Tender Touch* di Russel Vincent, e *The Killing of Sister George* di Robert Aldrich. Una sezione, dal titolo «Europa Mon Amour: c'era una volta il West», indagherà sul genere western quando affronta l'omosessualità come in *Brokeback Mountain*.

## POLEMICHE Al Sundance Festival

### Un film su stupro a bambina

**S**catena polemiche perché parla di uno stupro a una dodicenne e viene difeso dalla sua interprete quasi tredicenne *Hounddog*, presentato al Sundance Festival creato da Robert Redford tra i monti dello Utah. Dakota Fanning, la protagonista, rilascia interviste e appare in televisione (ha lavorato a lungo a Hollywood e dintorni) e invita a vedere il film prima di condannarlo. Già prima della proiezione gli attivisti cattolici avevano esortato a boicottare la pellicola che la regista Deborah Kampmeier ha impiegato dieci anni a realizzare proprio per i contenuti controversi. Un critico cinematografico cristiano è arrivato a parlare di «abusi su minori». Ma alla fine «Hounddog» è stato visto, almeno al festival, da tutti: la sequenza incriminata dura pochi minuti ed è meno esplicita di quanto annunciato. Non ci sono scene di nudo, la luce è bassa e solo le mani e il viso di Dakota vengono inquadrati. Anche se è un momento molto drammatico «non è quello il punto del film», dice la giovane attrice.

È la storia di Lewellen (Dakota Fanning), una bambina di 12 anni che deve crescere usando tutti gli strumenti a sua disposizione per non farsi fagocitare dal degrado che la circonda. Madre alcolizzata, padre violento, anni 60 negli Stati Uniti del sud. Lewellen si difende con la spiccata immaginazione, la vivace fantasia e la musica, quella di Elvis preferibilmente. E il film si chiede se queste risorse, pur eccezionali, siano sufficienti ad escorizzare certe bruttezze della vita. La regista assicura di aver parlato a lungo con i bambini coinvolti nel film, ma senza essere cruda nello spiegare i risvolti della storia: «Non ho manipolato i ragazzi - si difende - non ho spiegato loro ogni dettaglio della storia». Ma le accuse non si placano e c'è chi arriva a chiamare in causa la legge federale contro la pedopornografia. Ted Baehr, che presiede la Christian film and television Commission, si dice pronto a dimostrare che *Hounddog* viola la legge in quanto mostra minori in atteggiamenti esplicitamente sfondati sessuali. «Ma non succede per davvero, è un film e quello che facciamo si chiama recitare. Quando la scena è girata è finita e per quanto mi riguarda non ci penso più» ribatte Dakota Fanning.

Il Sundance 2007 ha scatenato polemiche anche per un documentario sugli «zoo-fili» partendo da una storia vera: nel 2005 un uomo di Seattle morì dopo aver fatto sesso con uno stallone arabo.

## LA SINTESI DARWINIANA PIÙ MODERNA DELLE SCIENZE ZOOLOGICHE



7 volumi 19x28 cm  
4.000 pagine  
oltre 5.000  
illustrazioni

Per saperne di più [www.teti.it](http://www.teti.it)

OFFERTA AI LETTORI DELL'UNITÀ  
L'Enciclopedia Sistematica Urania

### IL REGNO ANIMALE

7 volumi a soli 50 euro anziché 400

Tradotta dal tedesco in 5 lingue, ha riscosso lusinghieri giudizi da scienziati di tutto il mondo.

**GIORGIO CELLI:** «Questa vera e propria enciclopedia del sapere zoologico, svolge pienamente la sua funzione di informare sulla vita degli animali, sui loro habitat e sulla loro storia».

**ERMETE REALACCI:** «Questa grande opera ci svela tutti i segreti degli animali e mette in evidenza il ruolo ambientale delle singole specie (...). Auguro una larga diffusione».

Nicola Teti Editore  
[teti@teti.it](mailto:teti@teti.it) - [www.teti.it](http://www.teti.it)

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro) e per l'abbonamento al «Calendario» (30 euro), versare il relativo importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575



## Scelti per voi Film

### Eragon

È il fantasy di Natale. La favola avventurosa, tra epica e magia, di un adolescente che crede di aver trovato nella foresta una pietra ovale blu e invece si tratta di un uovo di drago femmina! Tra i due nascerà un'incredibile amicizia e insieme sconfiggeranno il perfido re Galbatorix. La saga, animata da tiranni e maestri di vita, eroi e servi spettrali, è stata scritta da un ragazzino cresciuto nel Montana, Christopher Paolini.

### Giù per il tubo

Roddy St. James è un topino di famiglia aristocratica: elegantissimo, ha due maggiordomi, beve tè e gioca a polo. Un giorno la sua vita viene scossa da una visita improvvisa: attraverso il tubo del lavandino, Sid, ratto delle fogne, piomba nell'appartamento. Dopo inutili tentativi di rimandarlo giù per il tubo, Roddy viene scaricato nel water da Sid: cominciano per lui le disavventure nel sottosuolo di Londra. Dai creatori di Wallace & Gromit.

### The Prestige

Londra, fine ottocento. Una storia legata all'ossessione per la magia. Magia che ha sempre fatto leva sul desiderio del pubblico di essere ingannato e divertito. Robert Angier (Hugh Jackman) e Alfred Borden (Christian Bale) sono due illusionisti, ex amici, ora rivali. I due si sfidano alla ricerca del trucco perfetto... arrivando a chiedere anche l'aiuto dell'inventore Tesla (David Bowie) perché fabbrichi una macchina capace di spostare la materia.

### Casino Royale

Il ventunesimo film sull'agente segreto britannico James Bond è tratto dal primo romanzo della serie scritto da Fleming. Il suo nome è sempre Bond, ma non è ancora 007 con licenza di uccidere: i due zeri si acquistano dopo due assassini professionali. Sulle tracce di un'organizzazione terroristica internazionale, è in Africa per intercettare denaro sporco, sarà poi nel Montenegro dove l'aspetta una partita a poker con un certo Le Chiffre...

### Apocalypto

I feroci guerrieri Holcane sono a caccia di prede umane da sacrificare per placare l'ira degli dei. Il giovane Zampa di Giaguaro prima di essere catturato nasconde in un pozzo il figlio e la moglie. Riuscirà a salvarsi dal sacrificio e, dopo una forsennata corsa nella giungla, tornerà a salvare la famiglia. Violenza senza limiti nel film di Gibson sull'impero Maya, girato in yucateco, lingua ormai perduta, con attori non professionisti.

### L'aria salata

L'idea è nata dall'esperienza che Angelini ha fatto come volontario presso il carcere di Rebibbia a Roma: Fabio (Giorgio Pasotti) è un educatore impegnato nel percorso di reinserimento dei detenuti nella società. Un giorno si trova a colloquio con un uomo condannato per omicidio: è il padre (Giorgio Colangeli, migliore attore alla Festa Internazionale del Cinema di Roma) che da molti anni ha troncato ogni rapporto con la famiglia.

### Il grande capo

Il proprietario di un'azienda informatica si finge un dipendente. Ha inventato un capo finto a cui attribuire decisioni impopolari che riguardano i lavoratori. Quando decide di vendere l'azienda è costretto ad assumere un attore che lo interpreti. Commedia classica sul «teatrino dell'Economia» girata con Automavision, tecnica di ripresa che consiste in una macchina fissa collegata ad un computer che decide, a caso, cosa riprendere.

<b>di Stefan Fangmeier</b>	fantasy	<b>di David Bowers, Sam Fell</b>	animazione	<b>di Christopher Nolan</b>	drammatico	<b>di Martin Campbell</b>	azione	<b>di Mel Gibson</b>	azione/avventura	<b>di Alessandro Angelini</b>	drammatico	<b>di Lars Von Trier</b>	drammatico
----------------------------	---------	----------------------------------	------------	-----------------------------	------------	---------------------------	--------	----------------------	------------------	-------------------------------	------------	--------------------------	------------

## Napoli

<b>Adriano</b>	via Montecolivello, 12 Tel. 0815513005	<b>Riposo (E 7,00)</b>
----------------	--	------------------------

<b>Ambasciatori</b>	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	16:00-18:10-20:00-22:40 (E 7,00)
---------------------	--	--	----------------------------------

<b>America Hall</b>	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982	<b>Viaggio segreto</b>	16:30-19:00-21:30
Sala 2	<b>L'arte del sogno</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Arcobaleno</b>	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:45-18:00-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
-------------------	--	--	---

Sala 1	<b>La ricerca della felicità</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Rocky Balboa</b>	16:30-19:00-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Rocky Balboa</b>	17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Delle Palme Multisala Vip</b>	vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134	<b>Una scomoda verità</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1	942	<b>Il grande capo</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	114		

<b>Felix Multicinema</b>	Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888	<b>N.P.</b>
Sala 1	350	<b>N.P.</b>
Sala 2	100	<b>N.P.</b>
Sala 3	100	<b>N.P.</b>

<b>Filangieri</b>	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	<b>La ricerca della felicità</b>	16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)
Sala 1 Rossellini		<b>L'arte del sogno</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani		<b>Dopo il matrimonio</b>	16:15-18:30-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Galleria Toledo</b>	Via Concazone a Montecalvario, 34 Tel. 081425824	<b>Riposo</b>
------------------------	--	---------------

<b>La Perla Multisala</b>	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712	<b>Eragon</b>	17:30 (E 3,60; Rid. 3,00)
Taranto	400	<b>The Guardian</b>	17:15-20:00-22:30 (E 3,60; Rid. 3,00)
Troisi	200	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	20:30-22:40 (E 3,60; Rid. 3,00)
		<b>Eragon</b>	17:30 (E 3,60; Rid. 3,00)

<b>Med Maxicinema</b>	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111	<b>La ricerca della felicità</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)
-----------------------	---	----------------------------------	----------------------------------

Sala 1	710	<b>Eragon</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)
Sala 2	110	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	16:20-20:00-22:35 (E 4,00)
Sala 3	365	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:15-17:50-20:25-23:00 (E 4,00)
Sala 4	430	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:15-17:50-20:25-23:00 (E 4,00)
Sala 5	110	<b>Bobby</b>	15:15-17:50-20:25-23:00 (E 4,00)
Sala 6	110	<b>Natale a New York</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)
Sala 7	165	<b>Giù per il tubo</b>	16:00-18:20-20:40 (E 4,00)
		<b>Una voce nella notte</b>	22:45 (E 4,00)
Sala 8	165	<b>The Guardian</b>	16:00-19:15-22:40 (E 4,00)
Sala 9	190	<b>Apocalypto</b>	16:30-19:30-22:45 (E 4,00)
Sala 10	200	<b>Casino Royale</b>	16:00-19:15-22:40 (E 4,00)
Sala 11	200	<b>Rocky Balboa</b>	15:40-18:10-20:35-23:00 (E 4,00)

<b>Modernissimo. It</b>	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254	<b>Felix e la macchina del tempo</b>	16:30 (E 7,00)
-------------------------	--	--------------------------------------	----------------

<b>Babymod</b>	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,00)	
Sala 1		<b>Vedi Napoli e poi muori</b>	17:00-20:00-22:30 (E 7,00)
Sala 2		<b>La ricerca della felicità</b>	16:30-22:30 (E 7,00)
Sala 3		<b>Bobby</b>	16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 4		<b>La strada di Levi</b>	18:00-19:30-21:00-22:30 (E 7,00)

<b>Nuovo</b>	Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062	<b>Riposo</b>
--------------	--------------------------------------	---------------

<b>Plaza</b>	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555	<b>Casino Royale</b>	17:00-19:45-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbaker		<b>La ricerca della felicità</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby		<b>Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)</b>	

<b>Trianon</b>	Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285	<b>Riposo</b>
----------------	-----------------------------------	---------------

<b>Vittoria</b>	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	<b>Bobby</b>	16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
-----------------	--	--------------	---

<b>Warner Village Metropolitan</b>	via Chiaia, 149 Tel. 08142908225	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	14:40-17:15-19:55-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
------------------------------------	----------------------------------	--	---

Sala 1	<b>The Prestige</b>	19:00-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Eragon</b>	14:00-16:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>The Guardian</b>	13:15-16:15-19:10-22:05 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Apocalypto</b>	13:10-16:00-18:50-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>La ricerca della felicità</b>	14:20-17:00-19:40-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Casino Royale</b>	13:05-16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>Rocky Balboa</b>	13:00-15:10-17:25-19:50-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

### Provincia di Napoli

#### ● AFRAGOLA

<b>Gelsomino</b>	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	<b>Riposo</b>
------------------	-----------------------------------	---------------

<b>Happy Maxicinema</b>	Tel. 0818607136
-------------------------	-----------------

<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6,00)
--	----------------------------------

Sala 2	190	<b>La ricerca della felicità</b>	16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6,00)
Sala 3	190	<b>Casino Royale</b>	16:45-18:45 (E 6,00)
Sala 4	190	<b>Eragon</b>	16:45-18:45 (E 6,00)
		<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	20:40-23:00 (E 6,00)
Sala 5	190	<b>Commediasexi</b>	21:00 (E 6,00)
		<b>Felix e la macchina del tempo</b>	17:00 (E 6,00)
		<b>Una voce nella notte</b>	19:00-23:00 (E 6,00)
Sala 6	190	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	17:30-20:00-22:15 (E 6,00)
Sala 7	190	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	17:30-20:00-22:15 (E 6,00)
Sala 8	158	<b>The Guardian</b>	17:00-20:00-22:45 (E 6,00)
Sala 9	158	<b>Casino Royale</b>	17:00-20:00-22:45 (E 6,00)
Sala 10	158	<b>Rocky Balboa</b>	16:40-18:45-20:50-23:00 (E 6,00)
Sala 11	108	<b>Bobby</b>	16:20-18:30-20:45-23:00 (E 6,00)
Sala 12	108	<b>L'arte del sogno</b>	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)
Sala 13	108	<b>Apocalypto</b>	20:00-22:40 (E 6,00)
		<b>Giù per il tubo</b>	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)

#### ● ARZANO

<b>Le Maschere</b>	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	<b>Casino Royale</b>	18:30-21:00 (E 3,00)
--------------------	----------------------------------	----------------------	----------------------

#### ● CAPRI

<b>Auditorium Palazzo Dei Congressi</b>	Vico Sella Orta, 3	<b>Riposo</b>
---	--------------------	---------------

#### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

<b>Magic Vision</b>	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270	<b>Riposo</b>
---------------------	-------------------------------------	---------------

Sala Blu	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala Grigia	<b>The Guardian</b>	18:00-21:00 (E 4,50)
Sala Magnum	<b>La ricerca della felicità</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 4	<b>Rocky Balboa</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

#### ● CASORIA

<b>Uci Cinemas Casoria</b>	Tel. 199123321	<b>Rocky Balboa</b>	18:15-20:30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	18:30-21:15 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3	171	<b>The Guardian</b>	17:00-19:50-22:50 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120	<b>Felix e la macchina del tempo</b>	17:20 (E 6,00; Rid. 4,50)
		<b>Apocalypto</b>	19:20-22:20 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	17:10-20:00-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	17:30-20:15-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120	<b>Giù per il tubo</b>	17:10-19:10 (E 6,00; Rid. 4,50)
		<b>Casino Royale</b>	21:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120	<b>Bobby</b>	17:45-20:15-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171	<b>Casino Royale</b>	19:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	17:30-20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289	<b>La ricerca della felicità</b>	17:00-19:45-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

#### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

<b>Complesso Stabia Hall.it</b>	viale Regina Margherita, 37/39	<b>Rocky Balboa</b>	17:30-19:45-21:50 (E 7,00; Rid. 4,00)
C. Madonna		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	17:00-19:15-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza		<b>Apocalypto</b>	17:00 (E 6,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tib		<b>Un'ottima annata - A good year</b>	19:30-21:40 (E 6,00; Rid. 4,00)

<b>Montil</b>	via Bonito, 10 Tel. 0818722651	<b>Riposo</b>
Sala 1		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>

<b>Supercinema</b>	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058	<b>La ricerca della felicità</b>	17:15-19:30-21:45
--------------------	---	----------------------------------	-------------------

#### ● FORIO D'ISCHIA

<b>Delle Vittorie</b>	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487	<b>The Guardian</b>	20:00-22:30 (E 5,00)
-----------------------	---------------------------------------	---------------------	----------------------

#### ● FRATTAMAGGIORE

<b>De Rosa</b>	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858	<b>Un'ottima annata - A good year</b>	18:00-20:30 (E 5,00)
Sala 2	99	<b>Riposo (E 5,00)</b>	

#### ● ISCHIA

<b>Excelsior</b>	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	20:00-22:30 (E 7,00)
------------------	----------------------------------	--	----------------------

#### ● MELITO

<b>Barone</b>	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 2	85	<b>Rocky Balboa</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 3		<b>Riposo (E 4,65)</b>	

#### ● NOLA

<b>Cineteatro Umberto</b>	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
---------------------------	--

<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	17:30-19:50-22:10 (E 5,00)
--	----------------------------

<b>Multisala Savoia</b>	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331	<b>La ricerca della felicità</b>	17:30-19:50-22:10 (E 5,00)
Sala 2		<b>The Guardian</b>	17:10-19:40-22:10 (E 5,00)
Sala 3		<b>Rocky Balboa</b>	17:40-20:00-22:10 (E 5,00)

#### ● PIANO DI SORRENTO

<b>Delle Rose</b>	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165	<b>Riposo (E 6,20)</b> </
-------------------	------------------------------------	---------------------------



**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore 21.00 **C'ERA UNA VOLTA... SCUGHIZZI** scritto da Claudio Mattone e Enrico Vaime. Regia di Gino Landi e Claudio Mattone

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
Oggi ore 21.00 **MASANELLO IL MUSICAL** con Gianni Fiorellino, Arianna - Irene Fargo

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
Oggi ore n.d. **LA FORTUNA CON LA EFPE MAUSCOLA** di Armando Curcio e Eduardo De Filippo

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905

Oggi ore 21.00 **...E' PERMESSO?** di e con Enrico Montesano

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Domenica ore 11.30 **PULINELLA CHE PASSIONI** con Lucio Bonaduce

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 17.30 **LE LACRIME AMARE DI PETRA VON KANT** di R. W. Fassbinder. Regia Antonio Latella

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
Oggi ore 21.00 **MATTO DA LEGALE** con Ciro Ceruti e Ciro Villano

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
Oggi ore n.d. **LABORATORIO ZELG TUNNEL** con Peppe Iodice e P. Calazzo

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
Oggi ore 21.00 **SANTA SCAMPIA** con la Skaramacay Contemporary Dance

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Oggi ore 21.00 **MADAMA QUATTE SOLDE** regia Gianfrancesco Imbarato

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**  
Faro Corso Umberto I, 4  
Riposo

**SANT'ARPO**  
Lenti Tel. 0818919735  
Riposo

Sala 1 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
Sala 2 **Casino Royale** 16:00-18:30-21:00 (E 5,00)  
Sala 3 **Rocky Balboa** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**SANTA MARIA CAPUA VETERE**  
**Politeama** Tel. 0823817906  
**Rocky Balboa** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

**SESSA AURUNCA**  
Corso Tel. 0823937300  
Riposo

**SALERNO**  
**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-18:10-20:30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
Sala 2 **Dopo il matrimonio** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)  
Riposo (E 5,00)

**Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
Riposo

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
Sala 2 258 **Casino Royale** 15:05-17:35-20:00-22:35 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 3 **La ricerca della felicità** 16:25-19:00-21:35 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 4 **The Guardian** 18:20-19:20-22:20 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 5 **Eragon** 15:15-17:40-19:55-22:10 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 6 **Apocalipto** 16:10-19:10-22:05 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 7 258 **Rocky Balboa** 15:20-17:45-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 8 333 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:00-17:30-20:05-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 9 158 **Giù per il tubo** 15:25-17:25 (E 6,00; Rid. 4,50)  
**Un'ottima annata - A good year** 19:40-22:15 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 10 156 **Bobby** 15:00-17:20-19:50-22:25 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 11 333 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:30-19:05-21:40 (E 6,00; Rid. 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Little Miss Sunshine** 17:00-19:30-22:00 (E 3,50)

**Provincia di Salerno**  
**BARONISSI**  
**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

**BATTIPAGLIA**  
**Bertoni** Tel. 0828341616  
**La ricerca della felicità** 17:30-19:45-21:45 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
Riposo

**CAMEROTA**  
**Bolivar** Tel. 0974932279

**Dejà Vu - Corsa contro il tempo** 19:00-21:30 (E 5,00)

**CAVA DE' TIRRENI**  
**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Giù per il tubo** 18:30-18:30 (E 5,00)  
**La ricerca della felicità** 20:30-22:40 (E 5,00)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207  
**Natale a New York** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 18:00-20:20-22:40 (E 6,00; Rid. 4,00)

**ESOLI**  
**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)  
Sala Italia 64  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**GIFFONI VALLE PIANA**  
**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
**Quale amore** 21:00 (E 3,50; Rid. 3,00)

**Valle** via Francesco Spirito, 9 Tel. 089866000  
Riposo (E 3,00)

**MERCATO SAN SEVERINO**  
**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0896283000  
Riposo

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**  
**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 08975863049  
**Casino Royale** 19:00-21:30 (E 5,00)

**MOCERA INFERIORE**  
**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

**OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
**Eragon** 17:30-19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

**ORRIA**  
**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Apocalipto** 19:30-22:00

**PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Casino Royale** 18:00-20:30-22:45 (E 4,00)

**NUOVO** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:30-19:30-21:45 (E 5,50)

**SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
Riposo

**SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

Sala 2 70 **Giù per il tubo** 16:30-18:30 (E 6,00)  
**The Prestige** 20:15-22:30 (E 6,00)

Sala 3 **La ricerca della felicità** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
**Casino Royale** 19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Caserta**

**AVERSA**  
**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Omarsa 500 **CINEFORUM** 17:00-19:00-21:30 (E 5,50)  
Sala kmrelli 85 **The Guardian** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**Un'ottima annata - A good year** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**CAPUA**  
**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
Riposo

**CASAGIOVE**  
**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**Il mio migliore amico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)

**CASTEL VOLTURNO**  
**Bristol** Tel. 0815093600  
Riposo

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
Riposo

**CURTI**  
**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

**MADDALONI**  
**Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
**Un'ottima annata - A good year** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

**MARCIANISE**  
**Ariston** Tel. 0823823881  
Riposo

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025  
Sala 2 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 18:00-20:30-23:00 (E 5,50)  
**Apocalipto** 20:00-22:45 (E 5,50)  
**Felix e la macchina del tempo** 16:30-18:20 (E 5,50)  
**Eragon** 16:30-18:40 (E 5,50)  
**Dejà Vu - Corsa contro il tempo** 20:40-23:00 (E 5,50)  
**L'aria salata** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)  
**Commediasexi** 18:00-20:00 (E 5,50)  
**Casino Royale** 22:00 (E 5,50)  
**Bobby** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5,50)  
**The Guardian** 17:15-20:00-22:45 (E 5,50)  
**La ricerca della felicità** 21:50 (E 5,50)  
**Giù per il tubo** 16:45-18:30-20:15 (E 5,50)  
**Casino Royale** 17:15-20:00-22:45 (E 5,50)  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:45-19:15-21:45 (E 5,50)  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:30-20:00-22:15 (E 5,50)  
**Rocky Balboa** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)  
**La ricerca della felicità** 16:30-18:30-20:40-23:00 (E 5,50)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025  
Spazio Baby  
Sala 1 80  
Sala 2 100  
Sala 3 100  
Sala 4 100  
Sala 5 100  
Sala 6 100  
Riposo

**Mondragone**  
**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
Riposo

**RIARDO**  
**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Riposo

**UniStore**  
il negozio  
online de  
**L'Unità**

basta un click  
per comprare  
i libri, i cd, i dvd  
e le videocassette  
de l'Unità

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)



per informazioni **tel 0266505065 fax 0266505712**  
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) **store @ unita.it**



# LU

## ORIZZONTI

# Addio a Kapuscinski cronista della storia

**LA MORTE** dopo una lunga malattia di un giornalista e scrittore che ha percorso il mondo dall'Africa all'Asia e ci ha regalato alcuni dei più bei libri di questi decenni, raccontando il potere indagato attraverso gli occhi di chi non ha potere

di Oreste Pivetta

**S**tiamo nelle tenebre, circonfusi di luce. Sono alla fine di uno degli ultimi libri di Ryszard Kapuscinski, *In viaggio con Erodoto*, e l'espressione mi suonerebbe un po' retorica, vagamente profetica calcando il tono della voce, se non conoscessi l'autore, nella sua modestia, intesa come percezione sicura e costante di una propria dimensione, rispetto al mondo, rispetto agli altri. Dal buio alla ricerca di una verità, sapendo che è impossibile lasciare definitivamente il buio e abbracciare definitivamente la verità. La metafora è il viaggio e credo che pochi siano stati viaggiatori quanto Kapuscinski, viaggiatori poveri e curiosi. Lo immagino camminare tra i vicoli di Teheran o seduto in un bar di Kinshasa, mentre nel caldo fiamante il parlottio degli avventori annuncia la morte di Lumumba. Diceva: «Non saprei scrivere una riga, rimanendo seduto dietro una scrivania». Diceva d'essere troppo privo d'inventiva per diventare romanzieri. Non gli ho mai creduto. Aveva scelto altro, avvertendo tutta la responsabilità di quel mestiere, una missione, davvero senza retorica, con una matita e un taccuino, che grazie ai suoi occhi e alla sua intelligenza moltissimo riuscivano a dare, insieme con una scrittura piana, semplice, ma in realtà colta. Raccontò che per riecheggiare il coro dei sudditi di Hailè Selassié (in uno dei suoi libri più belli, *Il Negus*) aveva attinto al polacco del Cinquecento. Del resto era nato poeta e fu la poesia ad aprirgli le porte del giornalismo (nel giornale della gioventù polacca). Aveva tentato anche la via del calcio: difendeva i pali nelle giovanili del Legia Varsavia. La poesia, «bruttina, ma in compenso mia», spedita a una redazione, decise per lui. Kapuscinski ricordava sempre la sua povertà, sentiva la fame e il freddo, ricordava i banchi di scuola, le aule nude, le finestre che lasciavano entrare il vento gelido e i pochi libri a disposizione, finita la guerra. La povertà, in fondo, fu l'inizio della sua storia, qualcosa che provò con migliaia di altri e che gli consentì d'essere vicino, nel senso della solidarietà, a milioni d'altri. Un libro, bellissimo, che si compone di una lunga intervista condotta da Maria Nadotti, cita nel titolo alcune sue parole: *Il cinico non è adatto a questo mestiere*. Perché «il cinismo è un atteggiamento inumano, che allontana automaticamente dal nostro mestiere, almeno se lo si concepisce in modo serio». «Credo che per fare del buon giornalismo si debba anzitutto essere degli uomini buoni. I cattivi non possono essere buoni giornalisti. Solo l'uomo buono cerca di comprendere gli altri, le loro intenzioni, la loro fede, i loro interessi e le loro tragedie. E di diventare subito, fin dal primo momento, una parte del loro destino». Da un altro libro, *La prima guerra del*

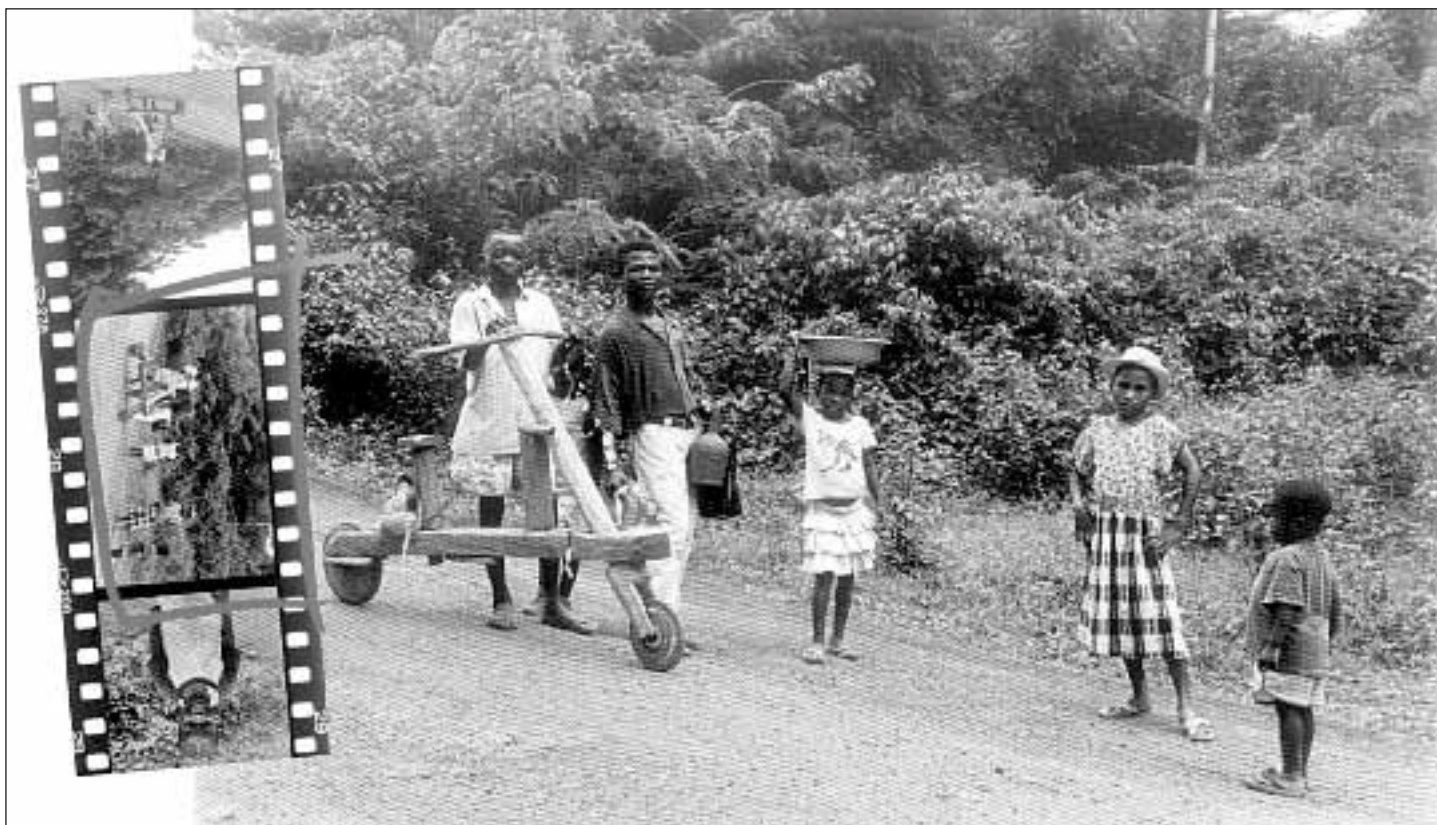
### Il cordoglio

#### Geremek: «Il contributo del suo profondo umanesimo»

**Dolore in Polonia** per la morte di Ryszard Kapuscinski, lo scrittore giornalista che si è spento martedì sera in un ospedale di Varsavia all'età di 74 anni. «È un duro colpo per la cultura polacca», ha detto il presidente Lech Kaczynski informato della scomparsa durante una visita in Turchia. Kapuscinski alcuni giorni fa era stato operato per un tumore ed era stato poi

colpito da un infarto. I media polacchi lo salutano come «grande reporter e scrittore», come riferisce *Gazeta Wyborcza*. «È scomparso il giornalista e l'autore polacco fra i più conosciuti e tradotti nel mondo», rileva il quotidiano *Dziennik*. Ieri mattina, i deputati polacchi hanno reso omaggio a Kapuscinski osservando un minuto di silenzio. «Il profondo umanesimo di Kapuscinski e la sua mente aperta sono state le basi del suo importante contributo alla cultura mondiale», ha detto all'agenzia

Pap il professore Bronislaw Geremek, eurodeputato e ex ministro degli esteri. I libri di Kapuscinski sono tutti pubblicati da Feltrinelli: *Il Negus* (1983), *Imperium* (1994), *Lapidarium*. In viaggio tra i frammenti della storia (1997), *Ebano* (2000), *Sha-in-Sha* (2001). La prima guerra del football e altre guerre dei poveri (2002), i recenti *In viaggio con Erodoto* (2005), *Autotratto di un reporter* (2006). Il cinico non si addice a questo mestiere (2000) è stato pubblicato da e/o.



Una delle fotografie (con accanto il «provino») scattate da Kapuscinski, tratta dal volume «Dall'Africa» (Bruno Mondadori). Sotto a sinistra il giornalista e scrittore

lingua dei dominatori. Alla fine l'inglese lo imparò, con il francese, il tedesco, lo spagnolo, qualche lingua africana. In India, in borsa, custodiva anche una copia delle *Storie* di Erodoto. Ne aveva letta qualche pagina a scuola, ma quella copia era il dono di un caporedattore prima della partenza. *In viaggio con Erodoto* è proprio il resoconto di un incontro: tra il cronista e lo storico. Le pagine si alternano: le esperienze di Kapuscinski e i resoconti di Erodoto, che mostra al cronista viaggiatore come guardare, come ascoltare. Il buio che si illumina di una infinità di luci, il silenzio che si rompe a una infinità di voci. Erodoto spiega a Kapuscinski come il pregiudizio sia il nemico, come la realtà muti secondo i punti di vista o di ascolto, quanto complicate siano le verità che la compongono.



Kapuscinski, dopo l'Oriente, conobbe l'Africa, inviato dall'agenzia di stampa polacca Pap. Sottolineava sempre con ironia la sua qualifica di «corrispondente dall'Africa», da un conti-

sempre sono i particolari a segnalare gli eventi: dalla serranda di un negozio che si chiude (Kapuscinski non conosce il persi, s'affida ai segni della strada per capire che cosa succederà), all'articolo di un giornale di regime, *Etelat* (che cominciò ad accusare l'ayatollah d'essere straniero per via del padre d'origine indiana, somma offesa per chi era un mito religioso tra il popolo), ai nastri del magnetofono che recano la voce di Khomeini e che, malgrado la censura, si moltiplicano nella clandestinità e incitano alla rivolta. L'incitamento verrà raccolto: un fiume di gente invade le vie di Teheran e si ingrossa di isolato in isolato...

Ma i piccoli segnali, i particolari, non sarebbero sufficienti, insegna Kapuscinski, se non si avesse memoria del passato e se mancasse un'idea per il futuro: la fantasia, sostenuta dai mattoni della realtà contingente, è l'arma di chi vuole capire. Kapuscinski lavorò fino al 1981 per l'agenzia di stampa polacca. Poi si dedicò per intero ai libri (nel 1982 pubblicò appunto in Polonia *Shan-in-Shah*) e il successo, solido anche se non certo clamoroso, lo premiò. In Italia Feltrinelli aveva già pubblicato il *Negus*, ma fu una casa edi-

trice, piccola ma di grande prestigio, Serra e Riva, a riproporlo, pubblicando *La prima guerra del football*. Feltrinelli, poco alla volta, riprese i vecchi testi e presentò quelli nuovi. A Kapuscinski toccò così di venire in Italia. Ricordo un breve viaggio con lui, da Omegna, con un collega, Ibio Paolucci. In riva al lago d'Orta Kapuscinski aveva ricevuto il Premio della Resistenza, che tanti anni prima era andato, tra gli altri, a Frantz Fanon, a Gunther Anders, a Jean Paul Sartre. Kapuscinski era di quella tempra morale e intellettuale. Era un uomo di media statura, calvo, gli occhi tagliati, un po' asiatici, niente che facesse pensare all'avventura, nessuna superbia. Soprattutto ascoltava. Anche in auto, cercando di sapere quanto più possibile del nostro Pci e della nostra politica, lui che aveva conosciuto il comunismo e che ne aveva raccontato il tramonto e il crollo in un altro dei suoi libri: *Imperium*. Anche in quel caso aveva scelto, per descrivere la fine di un'epoca, la periferia. Niente Mosca, invece le campagne profonde dell'Unione Sovietica, un'altra volta per mettere a nudo il potere attraverso gli occhi di chi è senza potere.

### EX LIBRIS

*Il problema della Chiesa è che non ama le persone di fatto*

Bucchi (su «la Repubblica» del 23/01/07)

### IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## Gondry, sogni molto animati

**O**ggi parliamo di cinema e di un film fantastico: *L'arte del sogno* di Michel Gondry. Fantastico in tutti i sensi, perché usa i materiali dei sogni (cosa c'è di più fantastico dei sogni?) e perché è davvero molto bello. Ne parliamo in questa rubrica, tradizionalmente riservata al fumetto e ai cartoon, perché il film di Gondry è un film che mescola riprese dal vivo con molte sequenze animate (in questo senso non sfugirebbe per niente in un festival di cinema d'animazione). La vicenda del giovane Stephane (Gael García Bernal), fantasioso grafico in cerca di lavoro e del suo innamoramento per la vicina di casa Stephanie (Charlotte Gainsbourg) si dipana in un intreccio continuo tra la realtà e il sogno. Stephane, infatti, oltre che di fantasia grafica è dotato di una febbrile e intensa «inventività» onirica e così, alla fine, realtà e sogno non solo si mescolano ma si influenzano e si determinano a vicenda. Gondry, che è abituato a lavorare con l'animazione a passo uno (è autore di video per rockstar come Björk, Beck, Chemical Brothers, Rolling Stones, White Stripes, oltre che del precedente film-culto *Se mi lasci ti cancello*), riempie *L'arte del sogno* di sequenze e teatrali realizzati con ritagli di stoffa, carta e cartoni; costruisce veri e propri *pop-up* (quei libri che quando li apri fanno saltar su sagome di oggetti e persone) che ricostruiscono, in sogno, Parigi e altri luoghi. Per fare il film, oltre alle sette settimane di riprese dal vivo, ci sono voluti 2 mesi e mezzo di animazioni, prodotte artigianalmente dal regista in casa propria. Il risultato è un film che, nelle sequenze animate, ricorda e cita il miglior cinema a passo uno. Scoppiettante e mutevole, in esso ci trovate l'impronta surreale di celebri scuole dell'animazione dell'Est e, anche se su tutt'altro piano, l'eco di grandi maestri come Jan Svankmajer o i Quay Brothers. E il salto da un piano all'altro, dalla realtà al sogno, da un tempo all'altro, ci ha fatto pensare ad alcune



scene di uno stralunato e interessante film del 1964 - un'assoluta rarità - quel *Manoscritto trovato a Saragozza* di Wojciech J. Has, tratto dal davvero fantastico libro di Jan Potocki.

rpallavicini@unita.it

### Una prosa piana e lineare, la lezione degli Annales l'attenzione al dettaglio per una scrittura dalla parte dei poveri

*football e altre guerre dei poveri*, si potrebbe ricavare quest'altra piccola lezione: «Non potrà mai fare il corrispondente chi ha paura della mosca tse-tse, del cobra nero, degli elefanti, dei cannibali, di avvelenarsi con l'acqua dei fiumi... chi non sa dormire in una capanna africana e chi disprezza la gente di cui scrive». Considerando il presente, anche il presente del nostro giornalismo a cinque stelle, qualcosa che appare terribilmente lontano. Ryszard Kapuscinski era nato a Pinsk, Polonia (oggi Bielorussia), nel 1932 e visse presto giorni tragici: «Per tutta la guerra sono stato sballottato di qua e di là. Non facevamo che scappare... Ho cominciato a vagabondare a sette anni e ancora non ho smesso». Passata la tempesta, arrivò il momento della scuola, fino all'università, l'interesse per gli studi storici (che lo avrebbe avvicinato alla lettura degli *Annales* francesi), il lavoro. Con il lavoro i viaggi, in Oriente, prima in India, con un dizionario d'inglese nella borsa, cui si sarebbe aggiunto un romanzo acquistato su un bancarella di Delhi: *For Whom the Bell Tolls*. Per chi suona la campana, di Hemingway. Per imparare la lingua: «Giorno e notte studiavo parole a memoria». Salvo chiarire che non si conosce un paese usando la

nente enorme, negli anni in cui si componevano i grandi movimenti di liberazione nazionale e che segnavano il tramonto del colonialismo. Kapuscinski, sorridendo di quella sorte professionale che l'obbligava a ritrovarsi ovunque scoppiasse una guerra, sapeva d'aver vissuto una delle più straordinarie e tragiche rivoluzioni della storia contemporanea. Un'occasione. *Ebano* si chiude con il sogno dell'elefante africano inoffensivo nella sua lentezza, che all'improvviso si scuote e s'avventa inarrestabile sulla scena.

Dei suoi libri, Kapuscinski diceva di scriverli con ciò che restava nei suoi taccuini, che non era passato attraverso i suoi dispacchi d'agenzia. Moltissimo, perché sicuramente non sarebbe mai finito in un notiziario qualunque il risultato di un'osservazione paziente, cogliendo minimi particolari, minime variazioni, segnali impercettibili. Seconda la lezione degli *Annales*, la bassa storia quotidiana, banale e all'apparenza trascurabile, diventa non solo chiave di lettura, ma anche motore della grande storia. Lo si scopre nel *Negus* e ancora tra le pagine di *Shan-in-Shah*, cioè la ricostruzione della rivoluzione iraniana, dall'oppressione dello Scià al ritorno dell'ayatollah Khomeini. Come

## LUTTO Si è spento all'età di 88 anni lo scrittore che in gioventù fu il contatto tra Resistenza e Alleati

# Tompkins: la «spia» che amava l'Italia

**È** morto in America, Peter Tompkins, dove era recentemente tornato per curarsi da un male che non gli ha lasciato scampo. Si è spento in una clinica di Shepherdstown, in West Virginia. Aveva 88 anni. Figlio di due intellettuali americani, aveva passato la sua infanzia a Roma, dove era rimasto sino allo scoppio della guerra come corrispondente del *New York Herald Tribune*. Arruolatosi nei servizi segreti, grazie alla sua buona conoscenza dell'italiano fu rispedito nel nostro paese per operare oltre le linee nemiche. Riuscì nel gennaio del '44 a raggiungere fortunatamente la Capitale ancora in mano ai tedeschi, prese immediatamente contatto con Giuliano Vassalli, uno dei capi della Resistenza romana e comandante delle brigate Matteotti. Nascosto in una

botola a casa di aristocratici romani, passava informazioni agli alleati tramite una radiotrasmittente posizionata su uno dei barconi galleggianti sul Tevere. La sua azione fu importante per dirigere i bombardamenti su obiettivi militari. Delle trasmissioni si occupava un ragazzo, Maurizio Giglio, ribattezzato «Cervo» che fu poi arrestato dalla Gestapo, portato a via Tasso, torturato. E infine fucilato alle Ardeatine, dove lo trascinarono a braccia gli altri condannati, perché «Cervo» non si reggeva più sulle gambe. Fu anche per quest'episodio che, in occasione del processo a Priebke, Tompkins testimoniò che l'ufficiale delle SS non era un soldato ma solo un torturatore. Lo stesso disgusto che dopo le immagini di Abu Ghraib lo spinse a dire di vergognarsi del suo paese.

Dopo la fine della guerra rimase a vivere nel nostro paese continuando a lavorare come corrispondente. Pluridecorato negli Stati Uniti, non recise mai il legame con i vecchi compagni del periodo bellico, e riconobbe sempre l'aiuto avuto dai comunisti durante il conflitto. In seguito si dedicò alla ricerca storica e alla narrativa, scrivendo una ventina di libri fra cui alcuni di grande successo. Fra i titoli più conosciuti: *Dalle carte segrete del Duce* sottotitolo *Momenti e protagonisti dell'Italia, L'altra Resistenza. Servizi segreti, partigiani e guerra di liberazione, La magia degli obelischi, La vita segreta delle piante, Una spia a Roma*. Messaggi di cordoglio alla vedova Maria Luisa sono arrivati dal sindaco Walter Veltroni e dall'Anpi.



**CELEBRAZIONI** La liberazione del campo di sterminio di Auschwitz è divenuta l'emblema della più grande catastrofe nella storia dell'umanità: la Shoah

# Giorno della Memoria per dire «mai più»

## La legge

### Due soli articoli per una data: il 27 gennaio

La legge sull'«Istituzione del «Giorno della Memoria» in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici nei campi nazisti» (Legge 20 luglio 2000, n. 211) ha visto come primi firmatari Furio Colombo (Ds), Elio Palmizio (Fi), Simone Gnaga (An), Maria Cristina Acciarini (Ds), Vittorio Voglino (Ppi). È stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 177 del 31 luglio 2000. Eccone il testo:

#### Art. 1.

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, «Giorno della Memoria», al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed al rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

#### Art. 2.

1. In occasione del «Giorno della Memoria» di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

**U**na giornata particolare. Un dovere e anche un diritto. Il diritto di ricordare, e di estrarre dall'indifferenza del quotidiano il potenziale liberatorio della memoria. Insomma un atto dovuto, almeno quello, ai nostri fratelli ebrei, e a noi stessi. Nel cuore d'Europa, l'Italia, da cui l'orrore dei fascismi ebbe origine. Ecco, il Giorno della Memoria e la legge che nel 2000 lo istituì, ci affida un'occasione da non perdere. L'occasione di capire l'incomprendibile: l'acme della follia umana. Il «non-umano» mai raggiunto, proprio nella piena modernità del 900. La Shoah, con questa giornata, si staglia allora come «unicum». E non perché altri immensi orrori di massa non vi furono nella storia. Ma perché quell'evento li compendia e li supera tutti, come estremo limite mai toccato. Per la prima e unica volta infatti, un intero popolo fu braccato biologicamente, culturalmente, e individuo per individuo, su scala planetaria. Con tutti gli ausili della tecnica, della politica e dell'ideologia. Quali i meccanismi, gli antecedenti, le parole omicide, dietro quell'«indivisibile»? E quali le omissioni e le colpe, anche in Italia? Risponde in parte questa pagina. Dedicata in particolare ai più giovani.

Bruno Gravagnuolo

## Le leggi sulla difesa della razza vietavano di possedere case e terreni di un certo valore

Il Regio decreto legge (17 novembre 1938 - XVII, n. 1738), di cui qui di seguito riproduciamo gli articoli principali, portava il titolo «Provvedimenti per la difesa della razza italiana. Fu preceduto di qualche mese (5 settembre 1938) da un altro decreto che emanava «Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista». Affiancati da altri testi legislativi (che regolavano matrimoni e professioni tra «razze») e tutti ispirati alle direttive del Gran Consiglio del fascismo, costituiscono quel corpus legislativo che diede il via ufficiale, in Italia, alle discriminazioni e persecuzioni razziali. Nella relazione il deputato Pierantoni, nell'illustrare il decreto, tra l'altro affermò: «Tali direttive rispondono in pieno alle alte finalità che si vogliono raggiungere: la nostra razza deve essere preservata ad ogni e qualsiasi contoglio che ne possa comunque menomare, e dal lato fisiologico e dal lato psicologico, la sua essenza puramente ed esclusivamente italiana».

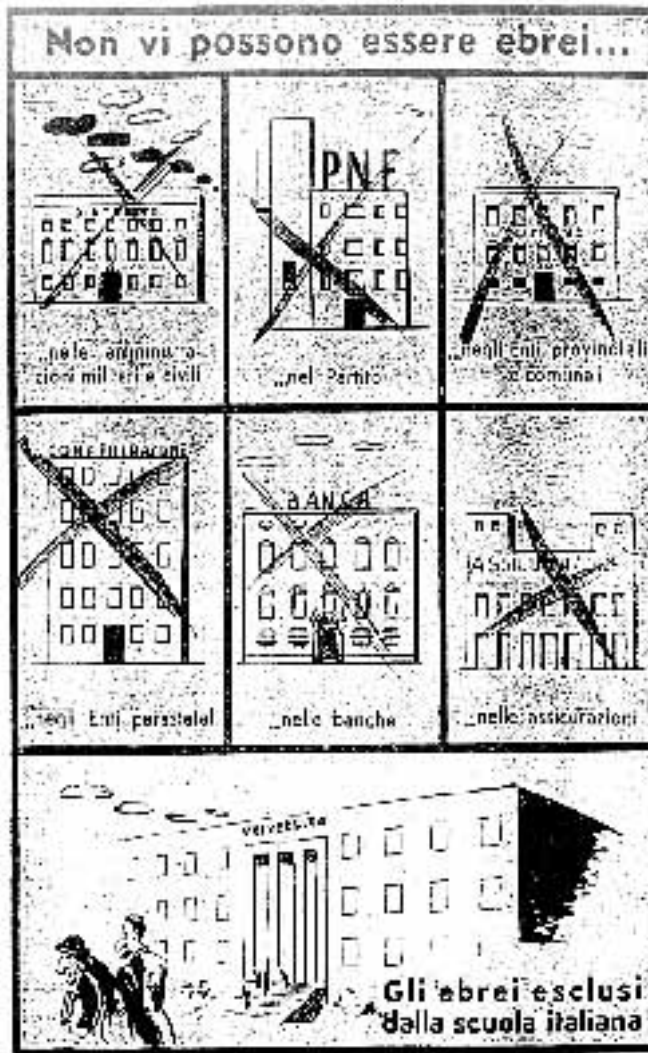
#### Art. 10

I cittadini italiani di razza ebraica non possono:

- prestare servizio militare in pace e in guerra;
- esercitare l'ufficio di tutore o curatore di minori o di incapaci non appartenenti alla razza ebraica;
- essere proprietari o gestori, a qualsiasi titolo, di aziende dichiarate interessanti la difesa della Nazione, ai sensi e con le norme dell'art. 1 del R. decreto-legge 18 novembre 1929-VIII, n. 2488, e di aziende di qualunque natura che impieghino cento o più persone, né avere di dette aziende la direzione né assumersi comun-



Èspulsione degli ebrei stranieri



Due esplicite «vignette» dell'epoca che sintetizzavano le leggi razziste

## E gli ebrei divennero non cittadini

que, l'ufficio di amministratore o di sindaco; d) essere proprietari di terreni che, in complesso, abbiano un estimo superiore a lire cinquemila; e) essere proprietari di fabbricati urbani che, in complesso, abbiano un imponibile superiore a lire ventimila. Per i fabbricati per i quali non esista l'imponibile, esso sarà stabilito sulla base degli accertamenti eseguiti ai fini del-

l'applicazione dell'imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1743. Con decreto Reale, su proposta del Ministro per le finanze, di concerto coi Ministri per l'interno, per la grazia e giustizia, per le corporazioni e per gli scambi e valute, saranno emanate le norme per l'attuazione delle disposizioni di cui alle lettere c), d), e).

#### Art. 11

Il genitore di razza ebraica può essere privato della patria potestà sui figli che appartengano a religione diversa da quella ebraica, qualora risulti che egli impartisca ad essi una educazione non corrispondente ai loro principi religiosi o ai fini nazionali.

#### Art. 12

Gli appartenenti alla razza ebraica non possono avere alle loro dipendenze, in qualità di domestici, cittadini italiani di razza ari-

na. I trasgressori sono puniti con l'ammenda da lire mille a lire cinquemila.

#### Art. 13

Non possono avere alle proprie dipendenze persone appartenenti alla razza ebraica: a) le Amministrazioni civili e militari dello Stato; b) il Partito Nazionale Fascista e le organizzazioni che ne dipendono e che ne sono controllate;

**LE NORME ANTISEMITE** Le motivazioni a favore adottate dal relatore Vittorio Cian nel 1938

## «Fuori la razza ebraica da cultura e istruzione»

Il disegno di legge relativo alla conversione del R.d.l. 5 settembre 1938-VXI, n. 1390 venne presentato al Senato del Regno da un «illustre» professore di letteratura italiana, Vittorio Cian, con un discorso che riportiamo qui sotto. Il provvedimento, agli occhi del relatore, non doveva essere lodato solamente per l'esclusione dalla scuola di studenti e docenti ebrei, visti come perturbatori della purezza della razza italiana; esso, infatti, nelle parole del relatore, assumeva una più ampia portata, contrastando «quelle correnti d'importazione straniera e d'ispirazione il più delle volte ebraica» che tanto timore suscitavano nel regime fascista.

**Onorevoli colleghi!** Il Regio decreto-legge 5 settembre 1938-VXI, n. 1390, segna una data nella storia della lotta impegnata dal Regime per eliminare dal seno della Nazione tutti gli elementi impuri del passato che minacciavano di avvelenare la vita in

quelle che sono le sue fonti essenziali, quelle, cioè, dello spirito, destinate a fecondare principalmente due settori, la scuola e la cultura. A tale scopo tendono i provvedimenti compresi nei sei articoli onde consta il decreto testé enunciato. In essi si afferma l'incompatibilità tra l'ufficio di insegnante nelle scuole statali e parastatali o qualsiasi ordine e grado e nelle scuole non governative ma tali che ai loro studi sia riconosciuto effetto legale, e l'appartenenza di esso insegnante alla razza ebraica. La stessa incompatibilità è, naturalmente, sancita per l'ammissione all'assistente universitario e alla libera docenza (articolo 1); si afferma pure l'inammissibilità di alunni di razza ebraica nelle scuole di qualsiasi ordine e grado ai cui studi sia riconosciuto effetto legale (2). Per effetto di questo provvedimento, a partire dal 16 ottobre 1938-XVI, nelle scuole suddette cessano dal loro servizio tutti gli insegnanti di razza ebraica appartenenti ai ruo-

li delle scuole contemplate nell'articolo 1; e a tal fine i presidi e i direttori di esse sono equiparati al personale insegnante; come pure gli aiuti ed assistenti universitari e il personale di vigilanza nelle scuole elementari, e sono sospesi dalla libera docenza i liberi docenti di razza ebraica (articolo 3). Con la stessa data cesseranno di far parte delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere ed arti i membri di tutti questi Enti culturali che siano di razza ebraica (articolo 4). Queste disposizioni intese a difendere e ad epurare la scuola, così negli insegnanti, come negli scolari, preservando nel tempo stesso la razza italiana da ulteriori danni (...) A garantire ancor più efficacemente la continuità di questi provvedimenti nel loro sviluppo dalla scuola alla vita militante, nella formazione, cioè, della gioventù del Littorio, nella trasformazione dello studente nel cittadino operante, nell'esercizio della propria cultura e professione,

provveda il Regime a difendere con sempre più severa vigilanza e disciplina le pure e sacre tradizioni dell'arte nostra, cioè della razza italiana nella sua alta funzione di creatrice di bellezza. E poiché anche l'arte - anzi l'arte in prima linea come la più genuina espressione della razza - deve intonarsi con lo spirito del tempo, assecondandone le giuste esigenze, con opere che ne tramandino ai posteri i documenti più squisiti, è dovere elementare il resistere con intransigenza tenace a quelle correnti d'importazione straniera e d'ispirazione il più delle volte ebraica, le quali, con lo specioso programma di novità e di originalità, tendono a sviare e falsare quelle tradizioni che sono tanta ragione del nostro orgoglio nazionale e sono anche fonti inesauribili di sempre nuove conquiste nei campi dell'arte. Questo Regio decreto è tale, pertanto, da raccomandarsi alla vostra piena approvazione.

(Vittorio Cian)

**A SCUOLA** Perché la rievocazione della Shoah è un'occasione pedagogica irrinunciabile

## Guardare in faccia la tragedia: la libertà che nasce dal ricordo

di Marina Boscaio

La lingua latina usa ben 3 diversi verbi per indicare la facoltà del ricordare: *memini*, propriamente «avere in mente»; *reminiscor*, «richiamare alla mente»; infine *recordor*, «richiamare al cuore», presunta sede della memoria. Al cuore e alla mente parlano quegli insegnanti che continuano a credere che in una struggente e implacabile missione non rinunciano a gettare il seme nelle generazioni dei più giovani; al cuore e alla mente parlano quegli insegnanti che continuano a credere che oggi, ancora, al cuore e alla mente si possa parlare. Nonostante quasi tutto, intorno a noi, ci inviti alla dimenticanza, al passaggio rapido, allo sguardo frettoloso. Non si può pensare di ricordare solo per un giorno, ma si può pensare di dedicare un giorno al ricordo e alla memoria. Non solo al ricordo di milioni di vittime dell'incubo nazifascista; ma alla memoria, a questa salvifica facoltà che ci consente di continuare a riflettere su quanto è accaduto ormai più di 60 anni fa. E ci offre la più precisa delle lenti di ingrandimento per interpretare il presente. Perché l'incubo non ritorni mai più. Suggestire ai

ragazzi il recupero dell'esercizio della memoria significa affinare coscienza critica, sollecitare partecipazione, educare consapevolezza di sé, dei propri diritti e dei propri doveri; significa accompagnarli a comprendere che solo impegno, convinzione, idealità rendono l'uomo un uomo migliore, ma che hanno un prezzo. Significa, infine, portarli a credere che un mondo giusto è popolato da uomini giusti; e a riflettere sulle prove che quotidianamente ci propone la scelta tra essere giusti o non esserlo.

Da quando, quasi 7 anni fa, la proposta di Furio Colombo di istituire il Giorno della Memoria è diventata legge, non ho fatto che sperimentare, sulla spinta di quell'invito allettante e respingente allo stesso tempo (amore e terrore, compassione e disgusto, commozione e orrore), con ragazzi di età differenti, differenti modi di esercitare il nostro diritto alla memoria. Il nostro dovere alla memoria. L'ho fatto osservando, ascoltando, imparando dalle parole scritte, dai discorsi, dai ricordi personali che Colombo stesso mette ogni anno a disposizione di scolaresche italiane, che non si stacca di andare a raggiungere per spiegare che c'entrano anche loro in una orribile storia che si è conclusa più di sessant'anni fa. Perché il silenzio, l'indifferenza, la viltà possono avere conseguenze catastrofiche, come in occasione di quell'orrore anche italiano che fu la Shoah.

Il 26 e 27 gennaio celebreremo in Aula Magna il Giorno della Memoria. Saranno giornate dedicate al ricordo di quell'orrore, di quel silenzio, di quell'indifferenza. Ci saranno i racconti degli studenti che hanno partecipato al viaggio ad Auschwitz, le interviste ai sopravvissuti, la musica dei ragazzi che frequentano il Conservatorio, le letture. Ci sarà la proiezione di un lungo filmato, realizzato durante tutto l'anno: articoli della Costituzione Italiana commentati da immagini, interviste, letture, canti. Come a dire che quel testo prezioso è nato dalla consapevolezza che ciò che era stato non avrebbe più potuto e dovuto essere. È difficile remare contro la logica del consumo acritico di merce che non chiede riflessione; contro la lontananza cronologica e ideale; contro la paura di essere coinvolti; contro una società che non evidenzia tracce da seguire con convinzione, un partito, un'idea, una passione. Ma di solito loro, i ragazzi, rispondono nelle maniere più sorprendenti. Sono lì che aspettano e domandano; continuano a farlo, anche se noi spesso perdiamo il momento giusto, indugiamo troppo, ritardiamo imprudentemente.

Il 27 gennaio è la giornata in cui ricordiamo. E iniziamo un nuovo percorso, che dura poi per un anno, di esercizio del nostro diritto-dovere alla memoria: la vigilanza incessante del ricordo quale monito permanente affinché non si ripetano gli errori del passato; la sorveglianza dell'assunzione di una responsabilità di partecipazione attiva che consente di dire no, di essere contro, di respingere il sonno della ragione. La scuola è il luogo più accogliente e adatto per intraprendere quel cammino di civiltà che fa dell'uomo un cittadino, cuore e mente. Basta saperne vedere e cogliere le grandi possibilità.

## Proibivano di avere dipendenti «ariani» di lavorare per lo Stato, i Comuni per banche e assicurazioni

c) le Amministrazioni delle Province, dei Comuni, delle Istituzioni pubbliche di assistenza beneficenza e degli Enti, Istituti ed Aziende, comprese quelle di trasporti in gestione diretta, amministrata o mantenute col concorso delle Province, dei Comuni, delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza o dei loro Consorzi;

d) le Amministrazioni delle aziende municipalizzate;

e) le Amministrazioni degli Enti parastatali, comunque costituiti e denominati, delle Opere nazionali, delle Associazioni sindacali ed Enti collaterali e, in genere, di tutti gli Enti ed Istituti di diritto pubblico, anche con ordinamento autonomo, sottoposti a vigilanza o a tutela dello Stato, o al cui mantenimento lo Stato concorra con contributi di carattere continuativo;

f) le Amministrazioni delle Aziende annesso o direttamente dipendenti dagli Enti di cui alla precedente lettera e) o che attingono ad essi, in modo prevalente, i mezzi necessari per il raggiungimento dei propri fini, nonché delle società, il cui capitale sia costituito, almeno per metà del suo importo, con la partecipazione dello Stato;

g) le Amministrazioni delle banche di interesse nazionale;

h) le Amministrazioni delle imprese private di assicurazione. (...)

Dato a Roma, addì 17 novembre 1938 - XVII  
VITTORIO EMANUELE Mussolini - Ciano - Solmi - Di Revel - Lantini  
Visto, il Guardasigilli: SOLMI Registrato alla Corte dei Conti, addì 18 novembre 1938 - XVII Atti del Governo, registro 403, foglio 76 MANCINI.



# Cara **U**nità

## Vendita del carburante e altre liberalizzazioni A Bersani dico: vada avanti

Cara Unità, questa è una lettera al ministro Pier Luigi Bersani. Ho 30 anni e sono laureato da quattro. Come la maggior parte dei miei coetanei, lavoro con i contratti a progetto. Per la laurea i miei genitori mi hanno regalato una piccola auto, in modo che la ricerca del lavoro fosse più facile. Ricordo che allora (era il 2003) il carburante (gasolio) costava circa 0,70 euro/Lt. Nel giro di pochi anni siamo arrivati a 1,25 euro. Le colpe, come si sa, sono state date tutte all'aumento del prezzo del petrolio, il quale però è adesso diminuito del 20%, riportandosi ai prezzi di qualche anno fa. Nonostante ciò le compagnie hanno attuato ribassi minimi. Io faccio una media di 120 km al giorno per andare a lavorare, il che significa che spendo circa 200 euro al mese in carburante, a fronte di uno stipendio di 800 euro. Ciò significa che il prezzo del carburante incide in maniera determinante sul mio budget mensile. Quando poi devo pagare l'assicurazione o fare manutenzione alla macchina, per quel mese non posso

permettermi neanche di andare a mangiare una pizza. Penso che questo sia un problema che riguarda tutti i miei coetanei, precari e automobilisti. Purtroppo siamo una categoria in balia delle grandi compagnie petrolifere. È necessaria più attenzione alle nostre problematiche ed è ora che la politica ci tuteli. Registro con favore sia l'iniziativa dell'antitrust che la sua iniziativa di liberalizzazione del settore: era ora che un ministro si schierasse dalla parte dei consumatori. Non molli e vada avanti.

**Davide Atzori, Sardegna laureato precario**

## Le parole di Colombo a Ballarò Ecco un buon motivo per votare a sinistra

Cara Unità, se c'è ancora la speranza che io ritorni a votare per l'Unione, questa è dovuta al senatore Colombo. Martedì, a Ballarò, è riuscito a dire (a quel piagnucolone di Confalonieri e alla irritante Prestigiaco) quello che il centrosinistra non dice da anni, da moltissimi anni. Quel «mi dia del lei» rivolto a Tabacci è stato ancora più incisivo ed efficace, perché detto in faccia, di tanti editoriali scritti su *l'Unità*. Con chi gli ha votato tutte le leggi-vergogna bisogna, anzi è doveroso, parlare così chiaro.

**Fernando De Paola, Casarano (Le)**

## Prestigiaco a Ballarò La solita tecnica della destra: non far parlare gli avversari

Cara Unità, abbiamo assistito martedì sera, durante la tra-

missione «Ballarò», alla performance dell'onorevole Prestigiaco di Forza Italia, ormai annoverata nel plotone dei disturbatori di destra, settore urlatori-interlocutori, a fianco dei vari Vito-Cicchitto - Bondi - Schifani - Tremonti, oltre ai vari Gasparri - La Russa un po' più a destra. In qualsiasi trasmissione sfoderano la loro specialità: non far parlare l'avversario. Perfino il compito ed educato Tabacci è stato costretto a richiamare la Prestigiaco alla moderazione e ad un atteggiamento più adatto ad una signora. Il loro linguaggio è sempre lo stesso: «odio», «vendetta», «comunisti», «Coop rosse» ecc. ormai trascritto in un ripetitore che si portano sempre appresso. Non contenti di aver rovinato l'economia ed i conti pubblici della nazione, ora vorrebbero tornare al governo. Sarà dura, molto dura la loro ambizione, perché sono certo che il governo di centrosinistra guidato dal buon Prodi andrà avanti per tutta la legislatura incamminato, dopo una formidabile finanziaria verso le varie riforme contenute nel programma dell'Unione.

**Lirio Suvereti (Volterra)**

## Se i «Democratici di sinistra» diventano solo «Democratici» qualcosa si rischia di perdere

Cara Unità, ha ragione Fulvia Bandoli quando afferma, nell'articolo di venerdì 19, che dobbiamo «dare valore e credito alle parole» per «tornare ad una buona politica». E dunque, se un partito «Democratico di Sinistra» scegliesse di diventare semplicemente «Democratico», vorrebbe dire che non sarebbe più di sinistra, al di là di qualsiasi parola rassicurante di circostanza possa usare il suo gruppo dirigente. Non solo: se in tutto il

mondo occidentale il «Partito Democratico» per antonomasia è quello degli Stati Uniti d'America, è evidente che il modello di partito a cui ci si ispira in questa trasformazione è già pronto e già bell'e fatto, con buona pace di quanti si ostinano a dire che si resterà dentro l'Internazionale Socialista. Questi i fatti. Tutto il resto è chiacchiera, utile per cercare di ingannare militanti e cittadini e per proteggere un ceto politico (stavo per scrivere una casta) sempre più staccato dalla vita reale di lavoratrici e lavoratori dipendenti e sempre più intenzionato a restringere democrazia e partecipazione in nome del pensiero unico economico neoliberale (più o meno compassionevole: e questa sarà l'unica differenza tra gli schieramenti politici). Con amarezza, saluti

**Marco Acquistapace, Roma**

## Partito democratico sì o no? Per favore, aiutateci a chiarirci le idee

Cara Unità, sono un vostro assiduo lettore ed un iscritto ai Ds. Tra breve ci saranno i congressi di sezione e quindi dovrò votare per segretario e mozione. Per questo mi piacerebbe che sul «nostro» giornale non fossero allegati sempre e solo i testi integrali delle mozioni (spesso difficili da leggere e soprattutto da capire) ma che ci fossero delle semplici domande uguali per tutti i candidati segretari con delle semplici risposte pubblicate con testo a confronto per fare in modo che sia molto più semplice capire le differenze. Credo che questo possa aiutare me e molti altri iscritti a scegliere con le idee più chiare. Spero che la mia proposta possa essere presa in considerazione e vi saluto.

**Dario Avellis**

## Il rispetto della persona viene prima di tutto. Sempre

Cara Unità, la tutela della vita e la tutela della persona dovrebbero essere la stessa cosa, dal momento che la vita appartiene alla persona. Tuttavia i due principi possono venire in contrasto qualora si affronti il problema dell'eutanasia, dell'interruzione delle cure terapeutiche, il rifiuto di queste ultime, ecc. Infatti, in questi casi, tutelare la vita ad ogni costo può andare a scapito della persona; e tutelare la persona ad ogni costo può andare a scapito della vita. C'è però un motivo per cui è giusto tener conto sempre di un principio e non dell'altro: se osserviamo il primo principio (tutela della vita), corriamo il rischio di non rispettare la volontà del malato, manifesta o anche ragionevolmente umanamente coscientemente presunta. Se osserviamo il secondo principio (tutela della persona) possiamo andare, è vero, a scapito della vita, ma di quale vita? Solo ed unicamente della vita di colui che la rifiuta; di colui al quale in qualche modo la vita già è stata negata. Quindi la tutela della vita ad ogni costo può recare svantaggio a qualcuno; la tutela della persona ad ogni costo non reca svantaggio a nessuno, giacché non va mai contro l'individuo, la sua volontà, ma contro un concetto generico della vita. Il principio da seguire dovrebbe essere il massimo rispetto verso la persona.

**Elisa Merlo**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

**LIDIA RAVERA**

FRA LE RIGHE

## Il bisturi e la passione

«**A**gli inizi del novecento la nostra speranza di vita non raggiungeva i 45 anni. Oggi supera gli 80. Da oltre un secolo la nostra durata aumenta di 3 mesi l'anno, quindi per funzionare meglio (e renderci presentabili in società) sul corpo investiamo sempre di più, tanto che la progressione della spesa estetica è da anni superiore al Pil e all'inflazione». L'ho letto su «Velvet», mensile patinato ma sostanzioso, e ho provato un attimo di panico aritmetico: se abbiamo diritto a tre mesi in più ogni anno, quanto toccherà campare a quelli che, oggi, sono sulla cinquantina? Novantasei anni? Centosei? E se, come riporta «Velvet», già oggi gli italiani spendono 25 milioni l'anno per la cosmetica e un italiano su 100 si sottopone alla chirurgia estetica, che ne sarà di noi nel prossimo futuro? Si andrà sempre in menopausa a 50 anni e in pensione a 60 o qualcuno si inventerà tempi supplementari per l'età fertile e una seconda carriera che comincia quando si esaurisce la prima? Si smetterà sempre di studiare a 25 anni (bene che vada) quando, da vivere, se ne avranno davanti altri cento? Come si redistribuisce, all'interno di vite così lunghe, la cadenza delle stagioni anagrafiche? Si sarà adolescenti fino a 35 anni, giovani fino a sessanta, maturi fino a ottanta e vecchi intorno ai cento? Il sociologo Juvin, nel suo libro «Il trionfo del corpo», sostiene che la vera novità di questo secolo è che ci siamo costruiti un nuovo involucro. Ormai ogni pezzo è migliorabile, ogni parte sostituibile. Si può trapiantare il fegato come ricostruire l'imene, rassodare il pene come inventare le tette. La pelle si toglie, si stira e si rimette su come una camicia pulita, le natiche si alzano, i capelli si applicano e il cuore si cambia con quello di chiunque sia morto per qualche altra motivo. «Prendiamo Madonna. Cher e Hillary Clinton: le icone dei nostri tempi non sono donne belle, ma donne che si sono rese belle», leggo sempre su «Velvet». Ma siamo certi che siano anche seducenti oltretutto potenti? Si è sempre stati attratti dai doni naturali: nascerò bello e come

nascere col talento per la musica o per la scrittura, una sorta di nobiltà, qualcosa di invidiabile in quanto ricevuto in sorte... ci farà davvero innamorare questa nuova bellezza comprata suon di milioni, conquistata a colpi di bisturi? La giovinezza ci innamora perché è transitoria, dura poco, come l'incanto, quando dovesse diventare perpetua, grazie al provvido ricambio di tutte le parti lese o lise, ci innamorerà ancora? Che passione è quella che ci porta a ritoccare ansiosamente il nostro aspetto fisico, a parlare per ore di diete e integratori, a comprare libri che insegnano a restare belli, diventare belli, pensarsi belli («Il 10% della nostra editoria è dedicato al corpo»)? La passione narcisa, la più in voga in questo scorcio di inizio millennio. Tutte le altre sono spente? Secondo Achille Occhetto soffrirebbe di scarso accesso alla passione anche il non-ancora-nato Partito Democratico. Sentite che cosa ha dichiarato al «Corriere della Sera». «I Ds stanno attraversando una crisi profonda: perdono pezzi da tutte le parti. E questo perché il progetto di Partito democratico è un progetto astratto e non provoca l'intensa passione che accompagnò la svolta». Per quel che conta il mio modesto parere di esponente del ceto medio riflessivo, Occhetto ha ragione: quando il glorioso partito comunista cambiò nome, anni fa, se ne discuteva in camera da letto, al bar, a cena, fuori dalle scuole dei figli, all'ospizio, in treno, al mercato, in Chiesa e in Sinagoga. Del Partito democratico pare non fregare granché a nessuno. La gente lo vive come una fusione fra aziende, una faccenda di maschi adulti in cravatta a righe, che si danno nuove configurazioni per certe misteriose priorità loro. Che cosa avrà il Piddi di diverso, di nuovo, di forte, di aperto, di democratico, di vincente? Toccherà dar forma a un nuovo partito per offrire un tetto a tutti quelli che dal Piddi sono rimasti fuori (per discriminazione e/o rifiuto). Oppure possiamo evitarlo... È d'obbligo risparmiare le forze, in vista del tragico destino di centenari che ci aspetta.

# Il vecchio e il nuovo

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**

è detto, nelle molte rievocazioni di questi giorni (la più bella e toccante quella di Scalfari su *la Repubblica*) che Pirelli era schivo e timido. È vero, e con lui si parlava sempre in modo appartato, non attraverso una tavola o in un largo gruppo di persone. E non perché ci fosse qualcosa di segreto o esclusivo in ciò che diceva. Ma detestava l'idea di gettare un peso - il peso di uno dei maggiori imprenditori italiani - nel mezzo di qualunque conversazione. Come appare strana la parola «liberale» in un mondo, e in una società italiana, e in un mondo imprenditoriale in cui è stato liberale Pirelli. Eppure la sua presunta timidezza che era soprattutto desiderio di non interferire, di non invadere spazi e intimidire, benché involontariamente, chi lo ascoltava, non è stato silenzio. È stata una presenza civile

e democratica che ha profondamente influenzato la vita e la società italiana, ha dato un punto di riferimento a Milano, un senso alle relazioni industriali, un capo e una coda ai discorsi sulla presunta prepotenza dei sindacati, un segnale di rispetto e di dignità nei confronti del lavoro. Con lui attivo e presente non avrebbero potuto esserci convegni in cui giovani imprenditori

## L'imprenditore deve prendersi responsabilità non scaricarle su altri: questo credeva Pirelli

dedicano applausi da stadio a Giulio Tremonti, autore della non dimenticata crescita zero, fenomeno unico nella storia della Repubblica italiana. Mi piacerebbe, in questo giorno di ricordo affettuoso di un protagonista di questi decenni per cui ho avuto amicizia, ammirazione e stima,

una di quelle persone che potevi citare con un certo orgoglio viaggiando all'estero, mi piacerebbe stare fuori dalle modeste (penose) questioni quotidiane che la vita italiana di oggi propone ogni giorno. Mi piacerebbe, ma come fare, visto che - ricordando Pirelli - tutto di lui evoca onestà, discrezione, rispetto quasi sacrale per la Costituzione nata dalla Resistenza, attenzione quasi maniacale a non interferire mai con le Istituzioni della Repubblica, meno che mai per screditarle o ridicolizzarle. La sua persuasione era che il ruolo di un imprenditore è prendersi responsabilità, non intonare il lungo lamento che quelle responsabilità le scarica ogni volta sugli altri. Pensate che avrebbe avuto senso con lui intavolare il discorso della competitività e della innovazione che non ci sono per colpa di questo governo (come ci sentiamo dire anche in questi giorni) proprio mentre i conti pubblici riprendono ad accostarsi a normalità, legalità, trasparenza restituendoci decoro nel mondo? Ecco come ricordo Leopoldo Pirelli. Un uomo serio e sereno che ha fatto della responsabilità (verso il suo



Paese, non solo verso i suoi affari) un punto di riferimento, che avrebbe avuto orrore di usare e abusare del suo agio e del suo potere per fare da megafono alla sua voce e togliere la voce agli altri, che non dimenticava che una impresa è parte di un Paese e che quel Paese è segnato dalla Storia, dalle istituzioni, dalla vita democratica, dal mondo di chi lavora e non solo dal mondo di chi «fa

impresa» (come si dice oggi, ma l'espressione non era sua). E dalla cultura. La conosceva, la frequentava, ne era parte, e non si sarebbe mai sognato di trasformarla in prodotto per uso e beneficio personale. Capisco che a molti lettori giovani tutto ciò potrà apparire una affettuosa esagerazione. Pensate, era vero. Per questo, il rimpianto.

*furiocolombo@unita.it*

## Se anche la tv diventa ad personam

**VITTORIO EMILIANI**

**E**ra palesemente una delle leggi berlusconiane «ad familiam» (se non «ad personam») questa delle agevolazioni di Stato ai decoder per la tv terrestre, e l'Unione Europea l'ha puntualmente siliurata. Il commissario per la concorrenza, Neelie Kroes, ha spiegato che l'Ue non è contraria ad agevolare anche finanziariamente il passaggio dalla tv analogica a quella digitale, purché non venga esclusa dagli incentivi alcuna piattaforma. Siccome però il governo Berlusconi aveva tagliato fuori quella satellitare, i 200 milioni di euro di aiuti sono illegittimi e vanno restituiti. Naturalmente dalle emittenti televisive (Mediaset, la 7, Fastweb, ma pure la Rai), non dagli utenti che ne hanno fruito nel 2004 e nel 2005. Sono invece ritenuti legittimi gli aiuti previsti dal governo nel 2006 perché «tecnologicamente neutri», cioè senza preclusione per alcun tipo di piattaforma. Come quelli messi in programma per Sardegna e Valle d'Aosta dove il digitale terrestre viene anticipato rispetto al resto del Paese. Fra l'altro, quando il duo Berlusconi-Gasparri - che tanti danni ha procurato alla concorrenza radiotelevisiva - varò gli aiuti ora bocciati, l'Ue fece subito sapere che il provvedimento, così com'era, non

andava bene. Nel mezzo dei produttori di decoder saltò fuori pure il fratello del premier, cioè Paolo Berlusconi. Più legge «ad familiam» di così... V'era di più. Con essa il governo del comproprietario di Mediaset (martedì sera a «Ballarò» un superagatito Fedele Confalonieri ha spiegato che ormai «soltanto un terzo» è di Silvio) finiva per falsare la concorrenza fra

## Meno male che c'è Bruxelles a tutelare la concorrenza e a svelare la beffa delle agevolazioni di Stato per i decoder

emittenti danneggiando quelle che agiscono sul terreno della pay tv via satellite, cioè Sky di Rupert Murdoch ma pure la Rai con la consociata Raisat. Silvio Berlusconi, in conferenza-stampa, si giustificò, fra i sorrisi ironici, sostenendo che nulla sapeva del fratello produttore di decoder e che lui, comunque, aveva varato quella misura agevolativa «per ragioni sociali». Quali? Non si riuscì ad appurarli visto che il decreto non recava

alcun riferimento «allo stato sociale o economico del beneficiario». Ma Berlusconi, si sa, è convinto in partenza di due cose: di fare sempre il bene dell'umanità e di essere per questo «odiato» dagli avversari politici e dalla stessa Unione Europea piena, come si ricorda, di aspiranti-kapò. Emerse allora crudamente - come notarono due esperti di tv quali l'on. Beppe Giulietti (Ds) e il sen. Luigi Zanda (Margherita) - il persistente, gigantesco conflitto di interessi del presidente-proprietario. Con l'innocua legge da lui voluta in materia non sarebbero possibili misure sanzionatorie ai suoi danni, né l'eventuale risarcimento delle aziende concorrenti. Una beffa continua. Che però l'Unione Europea svela, e sventa, con la decisione annunciata ieri. Meno male che c'è Bruxelles a tutelare la concorrenza.

Particolare non trascurabile: negli stessi giorni in cui Berlusconi accordava come premier 200 milioni di euro di agevolazioni per l'acquisto di decoder favorendo (anche) la propria azienda, Mediaset stava facendo man bassa di diritti sportivi e di frequenze. Aveva infatti comprato da Tarak Ben Ammar le frequenze di Sportitalia che il ministro «ad familiam» Gasparri aveva trasformato da tv a pagamento in emittente in chiaro, cioè gratuita. Inoltre Mediaset aveva fatto il colpo com-

prando tutti i possibili diritti calcistici della Juventus per le stagioni 2007-2008 e 2008-2009 versando 108 e 110 milioni di euro, più altri 30 per la stagione 2009-2010. Tutti i diritti voleva dire: satellitare, digitale terrestre, internet veloce, cellulari di nuova generazione, adsl, ecc. Eravamo ancora lontani da Moggiopoli e da Calciopoli e una ricontrattazione dei diritti televisivi del calcio in forma collettiva risultava, all'epoca, impensabile lasciando via libera ai più forti. Tutte cose oggi impensabili e che paiono remote, mentre risalgono, in fondo, a non molti mesi fa. Berlusconi non va «odiato», né demonizzato. Va fortemente temuto per i guasti prodotti nello governare e quindi tenuto lontano, il più lontano possibile, da Palazzo Chigi. E poi lui quanti quel decreto «ad familiam» poi voteranno in Aula, senza nemmeno turarsi il naso. L'ultima «chicca» di ieri è che Mediaset pretende per via legale sconti sui diritti pagati alla Lega Calcio in quanto il campionato di serie A in corso si è deprezzato (sarà per la crisi del Milan A.S. che Berlusconi ben conosce?) registrando un sensibile calo degli spettatori abbonati o paganti. Ma non si è sempre sostenuto che i vuoti di pubblico negli stadi li provoca anche la concorrenza del calcio visto comodamente a casa, al caldo, in poltrona, davanti al video?



# Pd, sei ragioni per dire sì

**NICOLA ZINGARETTI  
STEFANO FASSINA**  
SEGUE DALLA PRIMA

**P**otremmo continuare, ma già in queste domande noi troviamo i motivi di fondo per dotare l'Italia di un grande partito politico, che unica, ma vada anche oltre, i filoni più fecondi del riformismo del nostro Paese. Di un partito che in Italia unica ciò che in tutte le democrazie del mondo è già unito e da noi vive, invece, frammentato e diviso in molte deboli parzialità che oscillano spesso tra astratte evocazioni dell'avvenire e sterili difese del passato. Vediamo in questa missione il modo più coraggioso per rilanciare nel nuovo secolo i valori, gli ideali, la funzione storica della sinistra. Il congresso dei Ds non deve dunque diventare una conta rivolta all'indietro, ma un'opportunità per indicare a noi stessi e al Paese dove vogliamo andare. Vogliamo contribuire a questa ricerca, offrendo alla discussione, una "mappa di idee" per il viaggio verso e con il Partito Democratico per la modernizzazione dell'Italia. Una mappa da alimentare attraverso un sistematico lavoro culturale, politico e programmatico con fondazioni, centri studi e reti informali di saperi. Molte linee della mappa sono già al centro della proposta politica dei Ds: la collocazione internazionale del Pd; l'assunzione della differenza di genere come principio fondativo; la scelta europea per ricostruire l'autonomia della politi-

ca e lavorare al rilancio del multilateralismo. Altre linee crediamo vadano rilanciate. Proviamo a richiamare le principali.

**1) Il Pd per l'autoriforma della politica.** La costruzione del Pd deve essere l'occasione per una profonda riqualificazione e autoriforma della politica. Non esiste una società civile buona, pronta a farsi soggetto politico, ed una politica cattiva, irrimediabilmente autoreferenziale: società, politica e società civile sono le due facce di una stessa medaglia e solo una virtuosa interazione tra le parti migliori di esse può portare all'innovazione politica necessaria. Per far riconquistare una politica e alle sue classi dirigenti autorevolezza, credibilità e capacità di raccogliere il consenso necessario alle riforme, le funzioni pubbliche dei partiti, ad esempio la scelta delle candidature per le cariche di rappresentanza istituzionale e di Governo, devono essere regolate per legge. È essenziale fondare criteri di selezione delle classi dirigenti su merito e responsabilità di risultato: termini di mandato, organismi esecutivi di maggioranza, elezione individuale a scrutinio segreto dei componenti degli organismi esecutivi, verifica periodica dei risultati raggiunti. Inoltre, anche attraverso il sostegno al referendum, va approvata una legge elettorale in grado di restituire centralità all'elettore e facilitare la democrazia dell'alternanza. Infine, con intesa bipartisan, vanno realizzate riforme istituzionali per superare il bicameralismo perfetto, rafforzare i poteri dell'esecutivo ed istituire un'assemblea delle Regioni e delle autonomie territoriali.

**2) Il Pd per un riformismo forte**

e autonomo. Il Pd farà storia se avrà autonomia culturale e di iniziativa politica. Deve essere in grado di definire idee e scelte attraverso le sue strutture e forme di partecipazione attiva degli iscritti. Occorre invertire la tendenza che colloca fuori dai luoghi democratici e partecipati, magari in editoriali o nelle legittime indicazioni delle organizzazioni degli interessi, il compito della definizione del programma. A tal fine, è decisivo andare oltre l'unità di ciò che c'è. Se i congressi di Ds e Margherita daranno il via libera,

## Il congresso dei Ds non deve diventare una conta rivolta all'indietro

va subito aperta la campagna di tesseramento al Pd per dare cittadinanza piena nel processo costituente a quanti oggi sono fuori dai soggetti fondatori.

**3) Il Pd per lo sviluppo sostenibile.** L'Italia deve tornare a crescere, deve ritrovare capacità di innovazione e forza competitiva. In questi anni, molte imprese si sono ristrutturare, hanno innovato prodotti e processi, hanno incominciato a cogliere le opportunità dell'integrazione globale dei mercati. In tale contesto, la politica industriale, nazionale ed europea, ha la funzione di promuovere capacità competitiva nei settori a più elevata qualità tecnologica e maggiori potenzialità espansive.

Ma, lo sviluppo umano non può più prescindere dall'attenzione all'ambiente naturale, non vincolo, ma leva di innovazione tecnologica e di qualificazione sociale. Ci troviamo di fronte a una sfida sistemica che investe il modo di produrre, i modelli di vita e le possibilità di consumare. Tutto ciò non può più essere l'obiettivo di un «single issue party», né vivere in un «settore» di lavoro. Deve permeare la cultura politica riformista del nuovo secolo.

**4) Il Pd per le lavoratrici e i lavoratori.** Per i lavoratori disoccupati e precari, dipendenti pubblici e privati, autonomi e professionisti. Il lavoro rimane una dimensione fondamentale dell'identità individuale e della realizzazione di sé, non può essere solo fonte di reddito. Anzi, ora come mai nella storia, nell'economia della conoscenza, fondata sui saperi, esistono le potenzialità per estendere la partecipazione attiva e consapevole dei lavoratori ai processi produttivi. La società degli individui deve essere una società delle lavoratrici e dei lavoratori. Infatti, rimangono solo sulla carta diritti di cittadinanza radicati dalla dimensione della produzione.

**5) Il Pd partito europeo per la laicità e i diritti civili.** La costruzione di una società europea non è solo il rispetto di criteri e vincoli economici. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea indica che in Europa «è vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata su sesso, razza, colore della pelle o origine etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, appartenenza ad una minoranza nazio-

nale, patrimonio, nascita, disabilità, età o orientamento sessuale». Questi diritti rimarranno virtuali se saranno affidati soltanto alle battaglie di minoranze o gruppi di pressione. Il Pd è il luogo nel quale essi possono trasformarsi in proposta condivisa e trovare la forza per affermarsi, se da parte di tutti vi sarà autonomia nella ricerca di una sintesi alta. L'approvazione della legge per il pieno riconoscimento delle unioni civili è oggi la sfida di fronte a noi. Una sfida da affrontare convinti che la dimensione pubblica del sentimento religioso può vivere soltanto dentro uno Stato laico.

**6) Il Pd per l'equità e l'uguaglianza.** In Italia, la mobilità sociale è a livelli da feudalesimo. Equità ed uguaglianza vanno promosse con la riqualificazione della scuola pubblica, con la regolazione concorrenziale dei mercati, ossia con l'affermazione dei diritti del cittadino-consumatore, con il primato del merito e della responsabilità nelle pubbliche amministrazioni, con la contabilità delle imprese, con una magistratura indipendente ed efficiente e, non ultimo, con la progressività del sistema fiscale. Per ridistribuire opportunità occorre anche ridistribuire reddito. Queste sono solo alcune idee che vogliamo rilanciare, per stimolare e arricchire il dibattito e contribuire sempre di più a fare del Congresso dei Ds un'occasione aperta di confronto e di partecipazione civile.

Nicola Zingaretti  
è Segretario Ds Lazio  
Stefano Fassina  
è Direttore Scientifico del Nens

# Caro Reichlin facciamo pausa

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on sempre i gruppi unici in Parlamento riescono a superare definitivamente alcune importanti differenze politiche e programmatiche. Infine, ed è l'elemento a mio parere più delicato, nel popolo delle primarie dell'ottobre 2005 convivevano esperienze, motivazioni e aspettative, non soltanto fruttuosamente diverse, ma, talvolta, anche seriamente divergenti.

La spinta a dare a Romano Prodi un ruolo di leadership (negativi, si ricorderà, in special modo dal Rutelli di «pane e cicoria») vero, riconosciuto, forte, al limite inattuabile dalle molte prese di distanza dei partiti e dei loro leaderini (come vediamo ogni giorno), pur nobile e importante, si manifestava, in non pochi elettori di quelle primarie e in molti attivisti della pletera di associazioni di base, impegnata anche di un sentimento anti-partitico, che continua a fare capolino. Questo sentimento si rivolge in particolare contro i Ds, la loro leadership, le loro strutture, il loro modo di fare politica, proprio perché come partito organizzato sembrano/sono un ostacolo per chi voglia andare «oltre». Non fu casualmente che Arturo Parisi chiese ai Ds, riuniti al congresso di Torino del 2001, di sciogliersi. Lo ha chiesto di recente anche alla Margherita, peraltro con lo stesso grado di insuccesso. Migliorare leadership, strutture, modalità di fare politica dei Ds, magari esigendo miglioramenti non dissimili anche dalla Margherita, è certamente un obiettivo perseguibile, ma auspicare la scomparsa dei Ds non avvicina l'obiettivo. Da questo punto di vista, ha ragione Fassino quando lamenta che c'è qualcuno che vorrebbe la dissoluzione dei Ds. Tuttavia, le percepite modalità di fusione con la Margherita sembrano già a molti, dentro e fuori i Ds, una specie di dissoluzione.

degli ulivisti e dei post-ulivisti sembrano piuttosto, oserei dire con un tocco di politichese «non da oggi», auspicare la scomparsa, l'annegamento, l'inglobamento dei Ds (o di quello che rimarrà di loro) dentro un'organizzazione più vaga e più permissiva, alquanto movimentista, che sia poi anche «democratica» rimane da vedere. Bisognerebbe, invece, già sapere, da tempo, che gruppi, associazioni e movimenti sono quasi sempre, molto meno democratici nel loro reale funzionamento dei partiti (oserei aggiungere «persino» dei Ds). Quando i dirigenti dei Ds e della Margherita affermano, con molti distinguo e qualche volta neppure con sufficiente convinzione, che gli elettori dell'Unione chiedono unità e coesione, dicono una cosa giusta, ma, tempo confondano gli obiettivi e i piani. L'obiettivo è avere maggiore solidarietà di comportamenti, peraltro già da subito perseguibile; il piano non è quello della presenza nella società, ma quello dell'azione di governo. È lì, non nelle politiche, ma nelle modalità di discussione e di decisione, che l'Unione sta dando non buona

## Gli ingredienti del Pd: più ascolto ai cittadini e una giusta dose di sinistra

Il punto è che esiste nella vasta galassia delle associazioni uliviste e post-uliviste il desiderio della scomparsa dei Ds perché molti in quella galassia ritengono superati tutti i partiti e, a maggior ragione, in special modo, il partito che, con tutte le sue debolezze, incongruenze e inadeguatezze è ancora in molte zone del paese (purtroppo, non in tutte), una organizzazione di uomini e donne, reale e concreta, spesso riformista, ma non per questo esente/abile da critiche. Sarebbe curioso se molti degli elettori dell'Unione che nutrono questo atteggiamento antipartitico volessero, per ostilità verso i Ds, davvero un nuovo partito nel significato effettivo del termine con leadership, iscritti, sezioni, radicamento nel territorio che è quanto praticamente soltanto i Ds, se non si spaccano, possono effettivamente garantire. Molti

(pessima?) prova di sé. A determinate condizioni, che iniziano da come lo si sta costruendo, il Partito democratico potrebbe ridimensionare la conflittualità in sede di governo. Non è detto, invece, che riesca ad amalgamare elettorati differenziati con preferenze non vicinissime su tematiche non marginali che soltanto i governanti sono in grado di risolvere attraverso opportune contrattazioni. Quanto alla anch'essa utile, semplificazione del quadro politico, un Partito democratico che perda per strada una parte dei Ds e che non riesca (oppure, peggio, non voglia) aggregare i socialisti dello Scl e l'Italia dei Valori, non semplifica proprio nulla. Anzi, rischia di accrescere il tasso di litigiosità e di destabilizzare il governo. È giusto, opportuno, urgente cercare di ottenere coesione, unità, efficacia dell'azione di governo costruendo uno strumento politico elettorale che dia migliore rappresentanza e offra maggiore ascolto ai cittadini ulivisti e più, magari aggiungendovi una non troppo modica dose di sinistra. I passi finora compiuti non vanno tutti nella direzione giusta. Dunque, mi ripeterò, s'impone una pausa di riflessione che serve a cercare ancora e meglio.

# Noi detenuti appoggiamo Mastella

**G**entilissimo ministro Clemente Mastella, esprimiamo con queste poche righe una solidarietà piena per il Suo incarico e le Sue decisioni. Siamo stati a lungo indecisi per non cadere in una piaggeria che non ci piace, ma le dichiarazioni post indulto, relative a un provvedimento assolutamente trasversale che ha visto votare insieme e unite maggioranza e minoranza ben oltre i due terzi richiesti dalla Costituzione, ci hanno spinto a rompere gli indugi. Partendo dall'assunto che il detenuto sconta una pena e deve essere rieducato, principio espresso palesemente dall'Ordinamento Penitenziario italiano, fra l'altro uno dei più avanzati del mondo, sorge spontanea una riflessione:

«La rieducazione passa attraverso la dignità della persona, la quale grazie all'applicazione di metodologie correttive, prende coscienza del proprio passato deviante ed intraprende un percorso di risocializzazione». Ora ci chiediamo cosa è la dignità? Nell'accezione del termine un individuo ha dignità nel momento in cui ha un lavoro che lo rende autosufficiente, affetti che riempiono il suo spirito, libertà di interrelazionarsi. Principi questi disattesi dalla endemica mancanza di occupazione, frustrazione sessuale e quasi totale assenza di confronto, resi assolutamente impossibili da una situazione di sovraffollamento che riduceva lo spazio vitale a due metri quadri a persona,

bloccava ogni possibile iniziativa e rendeva la vita disumana. Il vituperato indulto ha aperto la possibilità di attuare riforme importanti, come detto sulla carta già esistenti, ma la totale misconoscenza del pianeta carcere condiziona la volontà politica, per sua natura basata sui consensi. Noi amiamo il suo principio, non perché concede ragione, ma la possibilità di avviare una fase nuova, fornire una informazione che ogni cittadino, di destra o di sinistra o di centro, cattolico o protestante o ateo, potrà elaborare formulandosi un concetto che non sia più un preconcetto, abbandonando anacronistici stereotipi e pregiudizi, cercando di comprendere a ragion veduta che Caino e Abele

erano fratelli e figli dello stesso padre, il quale cercherà di aiutare Caino pur difendendo Abele. Se questo avverrà allora si potranno verificare le condizioni per le quali la classe politica dirigente e la società non vedranno più il carcere come un muro, ma come una parte integrata della vita che, purtroppo, non a tutti, per mille motivi, riserva la stessa sorte. Allora veramente chi ha sbagliato comprenderà che sta pagando una pena giusta perché chi ha saputo non farlo lo aiuterà, il carcere non sarà più la frontiera del suicidio dove molti hanno sdoganato non trovando altro posto per essere liberi di sperare. Grazie ancora, noi siamo con lei.

I detenuti di «Rebibbia Reclusione»

# Così gli italiani difendono gli afghani

SEGUE DALLA PRIMA

**S**iamo in una clinica medica a Surjai. «Il colonnello Antonio Maggi che comanda le operazioni del contingente italiano nella valle innevata di Mushai - scrive la reporter americana - si aggira con aria vigile tra le tende e i camion. Spesso si ferma a chiacchiere con gli anziani dei villaggi locali, con l'ausilio di un interprete. Per Maggi, che comanda i 2000 uomini del contingente militare italiano della Nato di stanza in Afghanistan, questa missione umanitaria rientra in un piano strategico, di lungo periodo, finalizzato a ottenere il sostegno e la collaborazione dei 20.000 abitanti della vallata nei confronti del governo centrale afgano e delle truppe internazionali che lo appoggiano». Gli italiani «che, per decisione del governo non possono prendere parte ad azioni di combattimento», gestiscono un giorno a settimana la clinica medica e il magazzino di rifornimenti, ci spiega Constable, «nel

quadro di una missione più vasta, destinata a conquistare il sostegno di un'intera regione. Solo le forze britanniche, canadesi e olandesi - precisa la giornalista - combattono nelle quattro province del Sud, dove gli scontri con i ribelli talebani sono all'ordine del giorno e decine di soldati stranieri hanno perso la vita». «Ma molti alti funzionari - continua la Constable - sostengono che il lavoro dei soldati italiani, turchi, francesi e di altre nazionalità, che sta portando sicurezza, formazione, aiuto e sviluppo nelle aree povere e potenzialmente ostili dell'Afghanistan centrale e settentrionale, può rivelarsi più efficace dei raid militari, durante i quali i soldati spesso fanno irruzione nelle abitazioni, feriscono i civili e scatenano l'ostilità delle comunità locali». La giornalista parla con Maggi, che spiega: «Ascoltiamo i problemi della gente, incontriamo i leader locali, diamo assistenza, facciamo operazioni di pattugliamento congiunto con la polizia. Il nostro messaggio a

tutti è che non può esserci ricostruzione nella valle in assenza di sicurezza». La valle di Mushai, scrive la reporter, «ha da sempre un ruolo strategico in tutti i conflitti afgani». Da queste parti aveva la sua roccaforte Gulbuddin Hekmatyar e durante gli anni del regime talebano, dal 1996 al 2001, alcuni gruppi di milizie arabe straniere hanno vissuto in questa zona. «Uno dei principali ruoli di Maggi, sin dall'inizio dell'operazione Mushai in ottobre, è stato quello di contribuire a reclutare, equipaggiare e addestrare la polizia locale. Gli italiani hanno fornito ai poliziotti camionette, radio, scarponi e divise invernali di lana. Stanno anche costruendo una stazione di polizia in muratura, per sostituire la rudimentale struttura a ridosso della collina, che per ora è l'unico avamposto governativo del distretto». A riferire degli italiani è anche il capo della polizia di Mushai, il comandante Arif: «Molte cose sono cambiate da quando è arrivato il colonnello. Questa è

una zona aperta, facilmente raggiungibile dal Pakistan, e prima non c'erano posti di controllo. Ora abbiamo tre nuovi posti di controllo, pattuglie miste e 112 poliziotti in fase di addestramento. La gente collabora al 100%, e così i ribelli non riescono a fare il loro lavoro». «L'accoglienza ricevuta dai soldati di Maggi - scrive la Constable - è in netto contrasto con la rabbia e il risentimento suscitati lo scorso autunno dalle truppe armate americane durante un raid per scovare i ribelli talebani e di Al Qaeda». Un impiegato che vive nella valle dice: «Gli italiani si comportano bene con la gente e piacciono a tutti. I Talebani non hanno alcuna speranza di poter tornare». Non è solo una questione di sicurezza. La gente del posto - riporta l'Inviata del Washington Post - è «grata agli italiani per l'assistenza medica gratuita», dal momento che nella zona non ci sono ambulatori e i bambini malati portati negli ospedali di Kabul vengono mandati via oppure ricevono cure inadeguate.

«All'interno di una tenda verde piantata su un terreno ghiacciato, sorvegliato da soldati armati, un ragazzo si contorceva dal dolore, mentre un medico militare gli iniettava lentamente un farmaco nel naso e nella guancia, arrossati e gonfi a causa di una malattia parassitaria, la leishmaniosi». La Constable continua: «Mercoledì, i genitori hanno fatto la fila per tutto il giorno fuori dalla tenda dell'ambulatorio dove Lidia Sarntaro, ufficiale medico dell'esercito italiano, curava i loro bambini afflitti da tosse, mal di testa, sfoghi cutanei e affezioni più gravi. In due casi ha dovuto somministrare un anestetico locale per estrarre delle schegge dal braccio di un bambino, china su un lettino di metallo, con bisturi e garza per tamponare il sangue». Si chiama Akmal, 7 anni, lo ha portato il padre Gul, contadino, otto figli. Dice alla reporter: «Gli anziani ci hanno detto di venire qui, per farci aiutare. È gratis, e anche per questo sono contento».

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Lando</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>IO</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>Stampa</b> ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 24 gennaio è stata di 126.109 copie</p>			





**IL GOVERNO VARA UN  
"PACCHETTO-SICUREZZA"  
CONTRO GLI INFORTUNI.**

**BASTA MORTI  
E INCIDENTI SUL LAVORO.**

**CHI LAVORA  
VA PROTETTO.**

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)



## Spoon River d'Italia

RINALDO GIANOLA

**B**ogdan, operaio rumeno di 24 anni, sognava una nuova vita a Torino: è morto risucchiato in un tombino. Vincenzo, 21 anni di Aversa, era in trasferta in Toscana per lavorare in un cantiere: gli è crollata addosso la gru. Pietro, camionista di 59 anni, è rimasto schiacciato a Roma sotto le ruote del suo automezzo. Carlo, 63 anni, pensionato ma col bisogno di lavorare, è stato ucciso da sei tonnellate di lastre di vetro a Pisa. Abdel, operaio marocchino di 44 anni, è stato stritolato dalla macchina asfaltatrice con cui lavorava a Livorno. Riccardo, 19 anni, e Andrea, 32 anni, sono stati falciati dall'elica di un silos che stavano pulendo, a Pegognago, Mantova. L'elenco non finisce mai. Le tragedie sul lavoro continuano, un «omicidio bianco» dietro l'altro. E non cambia mai nulla. Non sappiamo nemmeno quanti sono i decessi annuali per malattie «professionali», come dicono gli esperti? Quante migliaia di morti dovremmo elencare?

L'Italia «su questo fronte è un Paese primitivo» ha scritto l'Osservatore Romano, e noi che siamo una Repubblica «fondata sul lavoro» non tuteliamo nemmeno chi vive della propria fatica. Siamo assuefatti al peggio. Il cinismo dei mezzi di informazione si limita a elencare quotidianamente i morti, una «breve» in cronaca e via. C'è una specie di abitudine al lutto, che viene superata ogni tanto, quando la gravità dell'incidente appare scandalosa nell'Italia potenza economica dell'Occidente industrializzato, da un'indignazione plateale, dagli appelli a mettere fine a questa carneficina quotidiana. Ma il senti-

mento dura poco, giusto il tempo di un servizio al telegiornale in prima serata. Poi i morti sul lavoro tornano al loro anonimo. Eppure, ha incoraggiato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, «bisogna avere ogni volta la capacità di indignarsi, di reagire di fronte alle stragi sul lavoro».

Qui non ci sono scorciatoie, non ci sono soluzioni miracolose che da un giorno all'altro possono sanare questo disastro. Tocca alla politica e come sempre ai lavoratori, in tutte le loro espressioni organizzative e sindacali, mettere in campo le azioni necessarie a contrastare un fenomeno così diffuso. La morte, l'incidente, la malattia sul lavoro non dipendono dalla fatalità, ma hanno origine nella mancanza di diritti, nelle tutele negate, nello sfruttamento, nei controlli inesistenti, nella latitanza delle istituzioni pubbliche. In un Paese come il nostro dove trionfa l'economia sommersa, e per alcuni politici ed economisti sarebbe un segnale del dinamismo dell'imprenditoria, dove l'evasione fiscale e contributiva è uno strumento di competizione tra imprese sul mercato, la tutela dei lavoratori passa necessariamente attraverso un'azione prolungata e combinata di lotta al lavoro nero, di sanzioni più severe per le violazioni delle norme di sicurezza, di moltiplicazione dei controlli che devono diventare sempre più stringenti. Nella Finanziaria 2007 c'è qualcosa, ci sono segni incoraggianti, anche se la battaglia esige risorse, energie, interventi coerenti e di lunga durata. Ben vengano le conferenze come quella di oggi e domani a Napoli, ben vengano anche la dialettica e le polemiche nel centro-sinistra sulle cose da fare, come è avvenuto sul Testo Unico proposto dal ministro Damiano. L'importante è che lo scontro polemico non serva solo a distinguersi e a conquistare un titolo sui giornali.



Per un

# LAVORO SICURO



**LE STORIE**  
Le famiglie colpite dai lutti, lavoratori feriti per sempre, la fatica di ricominciare  
a pagina 2



**LA TESTIMONIANZA**  
lo medico vi racconto quali sono gli ostacoli i ricatti che troviamo nelle aziende  
a pagina 3

**EMERGENZA** Una svolta politica, una nuova stagione di lotte per i diritti e le tutele, per battere il sommerso e l'evasione contributiva. Il governo davanti a un grande impegno

GIAMPIERO ROSSI

**STRAGE** Gli ultimi dati provvisori forniti dall'Anmil confermano la gravità dell'emergenza che si vive ogni giorno sui luoghi di lavoro

## Ultime notizie: tra gennaio e novembre 2006 i morti sono 1.141

È una strage. Tre morti al giorno, in media. Tra gennaio e novembre 2006, dice l'Anmil, si sono contati 1141 omicidi bianchi, 14 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si muore un po' meno in agricoltura, ma sono più a rischio i lavoratori dell'industria e dei servizi: questi ultimi due settori hanno registrato 24 morti in più. Ma sono solo dati provvisori, niente di definitivo. Mancano i decessi per malattie professionali. In più negli ultimi dieci anni, dice l'Anmil, i morti sul lavoro sono diminuiti del 46% in Germania, del 34% in Spagna ma solo del 25% in Italia. Da qualche tempo, però, delle morti

sul lavoro si è iniziato a parlare con più frequenza, c'è più attenzione. Sarà per l'indignazione manifestata dal presidente della Repubblica, che non perde l'occasione per tornare sull'argomento e richiamare i mezzi di informazione troppo distratti. O forse anche perché con il nuovo governo quei tre morti al giorno sono diventati oggetto di iniziative, provvedimenti, norme, ispezioni e sanzioni. C'era da aspettarselo da un governo targato centrosinistra, ma resta sempre da chiedersi perché mai la morte sul lavoro debba essere considerato un tema «di sinistra». Comun-que sia, va dato atto al ministro del Lavoro, Cesare Damiano, di aver

mandato subito al paese - e con atti concreti - segnali nettamente in controtendenza con il macabro menefreghismo del suo predecessore: dalla chiusura dei cantieri in cui lavorano operai in nero all'obbligo di comunicazione delle assunzioni almeno un giorno prima dell'inizio dell'attività, dall'introduzione del Documento unico di regolarità contributiva all'aumento degli ispettori, dall'elaborazione di un nuovo Testo Unico per la salute e la sicurezza sul lavoro fino all'organizzazione della conferenza nazionale che si apre oggi a Napoli. C'è ancora molto da fare e il governo non può essere l'unico attore di questa battaglia di civiltà. I numeri parla-

no da soli: il triennio 2003-2005, infatti, ha fatto registrare una media di 1.328 morti per incidenti sul lavoro. Anche questo 2007 è partito sotto i peggiori auspici, per quanto riguarda le morti bianche: basterebbe guardare il conteggio pubblicato ogni giorno da l'Unità. E basterebbe una sommaria comparazione con i dati provenienti dal resto d'Europa per capire che sulla sicurezza del lavoro esiste un problema tutto italiano: dal 1998, infatti, il nostro paese detiene l'infausto primato assoluto del numero dei morti sul posto di lavoro, più della Germania, più della Francia, più della Gran Bretagna (che però mostra dati parziali) quasi un quar-

to del totale dell'Unione europea a quindici paesi. Insomma, una vergogna nazionale che genera costi enormi: sia in termini di vite umane (il freddo calcolo statistico dice che in media ogni lavoratore morto perde almeno 35 anni di vita attesa) sia economici (oltre 40 milioni di euro l'anno, tra risarcimenti, indagini e blocco delle attività produttive, pari a circa il 3% del Pil italiano). E poi si stimano almeno altri 200.000 incidenti non denunciati perché coinvolgono persone che lavorano irregolarmente, stranieri innanzitutto. «Servono azioni coordinate contro la precarietà, contro il lavoro  
segue a pagina 2 dell'inserto



L'intervento

# E adesso pensiamo alle vittime

PIETRO MERCANELLI\*

Nell'era della tecnologia digitale, gli operai edili e metalmeccanici, come ieri e forse di più, muoiono o rimangono colpiti con gravi, invalidanti, esiti permanenti dagli infortuni sul lavoro.

Eppure i tempi sono cambiati rispetto al boom del secondo Dopoguerra: le sensibilità sono molto diverse rispetto ad allora, quando le stragi di due terribili guerre mondiali avevano quasi abituato la gente alla precarietà ed al rischio della vita, in un'Europa in cui perirono milioni di giovani vite.

Invece, nei luoghi di lavoro, si muore ancora oggi solo per un'ottusa mancanza di rispetto verso la vita, per le malattie professionali, per gli infortuni, per fatti e circostanze che sarebbe possibile prevenire efficacemente osservando le adeguate misure di sicurezza.

Non è soltanto una questione di numeri: che gli infortuni sul lavoro siano una piccola percentuale in più o in meno rispetto all'anno precedente non è la cosa più importante, non aiuta a cambiare: sono sempre tanti, troppi.

Noi che sappiamo meglio di chiunque altro che di onesto lavoro si può morire o si possono conservare "sgradevoli segni" per la vita, ci appelliamo alla sensibilità e all'interesse di ogni settore dell'opinione pubblica affinché ogni morte sul lavoro sia avvertita come una grande sconfitta per tutta la società ed ogni notizia di infortunio non cada nel disinteresse di una "breve", a margine nelle pagine regionali e locali, che si rinneghi questa situazione come una ineludibile ed invincibile fatalità. Nella recente finanziaria abbiamo rilevato segnali positivi: l'azione di contrasto al lavoro nero; l'adeguamento delle sanzioni per le violazioni alle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro; il potenziamento dei servizi di controllo, la semplificazione amministrativa di alcune forme di tutela delle vittime di infortuni, per citare quelli più rilevanti.

Tuttavia, a nostro giudizio occorre fare di più e siamo fiduciosi che sarà fatto: coordinando le attività ispettive, applicando puntualmente le sanzioni previste, formando e informando i lavoratori ed i datori di lavoro, mantenendo i riflettori puntati sul fenomeno.

Quello che inoltre conta è tenere sempre presente che prevenzione degli incidenti sul lavoro e tutela delle vittime sono due facce della stessa medaglia. Negli ultimi anni abbiamo dovuto assistere al pessimo spettacolo offerto da uno Stato che obbliga un ente pubblico-nato per assicurare i lavoratori contro gli infortuni - a risparmiare sulle prestazioni, senza aggiornarle, servendosi di tabelle di calcolo e di liquidazione ferme da anni ed erogando importi di rendita ingiusti e assolutamente contrari ad ogni basilare forma di equità.

Basti pensare a tutti quei lavoratori che, a seguito dell'infortunio o della malattia professionale, ricevono un risarcimento inadeguato e peggiore rispetto al sistema di indennizzo precedente, che peraltro non prevedeva la copertura del danno biologico. E per di più un risarcimento che non viene neppure adeguato all'aumento del costo della vita.

Occorre dunque che il governo affronti al più presto anche il problema della tutela delle vittime degli incidenti e delle malattie professionali, aprendo un tavolo con le forze sociali, per rimediare ai guasti prodotti dopo il 2000 dalla normativa sperimentale allora varata con tante buone intenzioni e rivelatesi poi del tutto sbagliate.

\* Presidente nazionale Annil



# Quando il «posto» si trasforma in una tragedia per le famiglie

**STORIE** Famiglie distrutte dai lutti, donne e uomini feriti per sempre nel fisico e nella mente. La malattia che avanza mentre si lavora, la salute che se ne va e la sensazione di non farcela più. Testimonianze di sofferenza e di dolore, ma anche di voglia di riscatto e di giustizia

■ di Luigina Venturrelli

**Simona Bonetti, 23 anni, orfana di Bruno Bonetti - Rezzato (Brescia)**

«Avevo solo due anni quando persi mio padre. Stava collaudando uno sbattitore di fango per le terme, ma il funzionamento della macchina era difettoso: pompò acqua al posto dell'aria ed esplose. Papà morì sul colpo, mentre i colleghi presenti al momento dell'incidente scapparono tutti, stavano lavorando in nero e non vollero affrontare complicazioni. Così io, mia madre e mio fratello restammo soli. Ma l'esperienza di mio padre ha continuato ad accompagnarmi per tutta la vita: mi sono laureata in Tecniche della prevenzione sui luoghi di lavoro ed oggi lavoro in uno studio di consulenza per l'applicazio-

ne della legge 626. In omaggio a papà».

**Gino Fontana, 38 anni, invalido al 35% - Caronia (Messina)**

«L'incidente risale a dieci anni fa. Lavoravo come carpentiere per una ditta di Firenze sull'autostrada Messina-Palermo, stavo trasportando con un carrello alcune strutture di acciaio per la costruzione di un ponte. In una frazione di secondo mi ritrovai incagliato nei diaframmi con le gambe, non ricordo come successe, ricordo solo il dolore straziante. Da allora ho fatto undici interventi alle ginocchia, ma continuo a camminare con fatica e non posso più lavorare come prima. Avevo trovato un impiego come centralista, ma le belle cose in Sicilia durano poco: ho una moglie,

due figlie e una rendita Inail di 286 euro al mese. Vado avanti grazie alla solidarietà dei parenti».

**Carmen Walter, 64 anni, vedova di Lionello Bertoldi - Condove (Torino)**

«Nel 1995 mio marito iniziò a respirare a fatica, non aveva nemmeno il fiato per salire due piani di scale. Quando andammo in ospedale venne ricoverato d'urgenza e gli diagnosticarono un mesotelioma pleurico. Lavorava da cinque anni nel reparto verniciature delle Officine Moncenisio, ma l'Inail ci disse che sarebbero bastati anche cinque mesi: verniciava le carrozze dei treni trattate ad amianto senza alcuna mascherina o protezione. Morì due anni dopo, come molti di quelli che lavoravano con lui. Non ho avuto alcun risarcimento, perché l'azienda è fallita e i proprietari sono fuggiti all'estero. So che adesso hanno 80 anni e non se la passano bene, mi spiace per loro, ma mio marito aveva 58 anni quando è morto».

**Monica Baroni, 31 anni, invalida al 70% - Roma**

«Avevo 24 anni e lavoravo in nero nel reparto macelleria di un supermercato. Stavo preparando le polpettine e non sapevo che il tritacarne fosse senza il congegno di sicurezza: toccai la lama con un dito, ma la macchina mi prese tutta la mano destra. Fu accertata la responsabilità del datore di lavoro, condannato al pagamento di oltre un miliardo di lire per il risarcimento del danno biologico e psicolo-

gico. Ma io non ho mai percepito un soldo, ha intestato tutto ai familiari e lui risulta nullatenente. Trovare un altro lavoro che possa svolgere con dignità è difficile, per ora vivo con la pensione d'invalidità».

**Giovanna Ballardio, 35 anni, vedova di Antonio Sesto - Biella**

«Mio marito lavorava in una fabbrica di filatura: stava trasportando col muletto delle balle di stracci, quando una palla pesante sei quintali gli è caduta sul collo, uccidendolo. Aveva solo 28 anni. Nessuno ha assistito all'incidente, ma in quel magazzino le balle venivano impilate sei o sette per volta, a causa della mancanza di spazio. In quelle condizioni era facile che una pila malmessa precipitasse per terra. Io sono rimasta sola con due bimbi piccoli e all'inizio non avevo nemmeno i soldi per il latte. Ma ho dovuto farmi forza, la vita continua».

**Tommaso Iennaco, 55 anni, invalido al 38% - Salerno**

«Stavo facendo l'asfalto sulla strada, quando un collega mi è passato sul piede con un macchinario. Hanno dovuto amputarmelo e, a distanza di sette anni, prendo ancora due flaconi di antidolorifico al giorno per sopportare la sofferenza. Ho moglie e un figlio ancora a carico, ma in queste condizioni non riesco a trovare lavoro. Prendevo 680 euro di pensione ma l'Inps, per una formalità burocratica, me ne ha tolti 300».

**Rosaria Noto, 36 anni, vedova**

**di Antonio Fricano - Palermo**

«Mio marito stava lavorando in un cantiere nel centro città, due anni fa, quando è caduto dalle impalcature del terzo piano. È morto dopo sei giorni di coma. I nostri figli avevano 6 e 16 anni, ho dovuto farmi forza per loro, non mi potevo abbattere, non dovevano vedermi piangere. La famiglia è stata l'unica cosa che mi ha permesso di andare avanti. Ed oggi, quando guardo i miei figli, vedo loro padre: gli somigliano molto ed è come se fosse ancora con noi».

**Marco Giovannini, 39 anni, invalido al 35% - Biella**

«Era il 2003: stavo lavorando sul tetto di un capannone e sono caduto da sette metri d'altezza. Mi sono fratturato i piedi e due vertebre, ora vivo con quattro viti nella schiena. Sono sposato con una figlia di 18 anni, per fortuna ho trovato lavoro in una carderia di lana. Ma non è stato facile, spesso le ditte non capiscono che noi invalidi possiamo tornare a lavorare e rifiutano persino di farci il colloquio».

**Abdeloahid Dayab, 40 anni, invalido al 21% - Sassuolo (Modena)**

«Facevo l'operaio in una ditta di piastrelle, le stavo asciugando quando la mano si è impigliata nella ventola, protetta da una rete saldata. Mi hanno amputato due dita, eppure non riesco a trovare un altro impiego. Mia moglie e i nostri due figli piccoli stanno in Marocco, perché qui non posso mantenerli».

«La sicurezza è vita» è il titolo della seconda conferenza nazionale sulla salute e sulla sicurezza sul lavoro in programma oggi e domani alla Città della Scienza di Bagnoli (Napoli). Due giorni per discutere il tema della salute e della sicurezza sul lavoro, attraverso il confronto tra governo, istituzioni di settore, amministrazioni locali e parti sociali, durante i quali sarà presentato anche il nuovo Testo unico sulla sicurezza sul lavoro.

Questo pomeriggio aprono i lavori i ministri del Lavoro e della Salute, Cesare Damiano e Livia Turco, con il sottosegretario e il capo della segreteria tecnica del Lavoro, Antonio Montagnino e Giovanni Battafarano. Dopo il professor Carlo Smuraglia, il presidente della commissione Lavoro del Senato, Tiziano Treu, con il direttore generale dell'Inail, Piero Giorgini, e i rappresentanti di sindacati Confindustria e associazioni di

## NAPOLI La conferenza Ministri sindacati e imprese

settore parleranno domani della "normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro". E, sempre domani, il presidente della commissione Lavoro della Camera, Gianni Pagliarini, il direttore generale delle Attività ispettive del ministero del Lavoro, Mario Notaro, i presidenti dell'Inail e dell'Ispeal, Vincenzo Mungari e Antonio Moccaldi, con il presidente della regione Campania, Antonio Bassoli-

no, e Renzo Bellini della Cisl parteciperanno alla tavola rotonda "Cultura della salute e sicurezza, buone prassi".

In mattinata sono previsti gli interventi della segreteria federale della Cgil Paola Agnello Modica, responsabile delle politiche per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, di Paolo Carcassi della Uil, del presidente dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro Pietro Mercanelli, di Rino Pavanella dell'Associazione Ambiente e lavoro e di molti altri rappresentanti delle amministrazioni locali e del mondo economico: da Giuliano Poletti per la Lega delle cooperative a Cesare Fumagalli di Confartigianato.

Nel pomeriggio concluderanno i lavori i sottosegretari alla Salute e al Lavoro, Gian Paolo Patta e Antonio Montagnino, che con il ministro Damiano presenteranno il documento finale della Conferenza.



**STRAGE** Si calcola che almeno 200mila incidenti non vengono denunciati

## Una media di tre «caduti» al giorno

SEGUE DALLA PRIMA

nero, sul sistema degli appalti - osserva Paola Agnello Modica, segretaria confederale della Cgil e responsabile delle politiche di prevenzione, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - è vero che occorre migliorare la normativa, ma prima di tutto è indispensabile l'applicazione di quanto già previsto. E poi servono risorse dedicate ai dipartimenti di prevenzione delle Asl che si occupano della vigilanza preventiva e anche per pagare in-

dennità adeguate alle vittime di infortuni o malattie professionali. Perché cosa può fare un muratore che si è rotto le vertebre cadendo da un ponteggio con 150 euro al mese?».

Il governo è sulla strada giusta? «Le prime iniziative del governo sono positive, soprattutto sul versante della prevenzione degli infortuni - dice la dirigente sindacale - ma siamo ancora molto indietro per quanto riguarda invece le malattie professionali. Il Testo Unico può essere l'occasione per avviare il coordina-

mento delle attività e il segnale positivo è che è stato elaborato congiuntamente dai ministri del Lavoro e della Salute. Ma anche il sindacato deve fare la sua parte: perché se è vero che la salute non si contratta è anche vero che la contrattazione può migliorare le condizioni concrete di lavoro delle persone».

Intanto «stritolato», «dilatato», «bruciato vivo», «precipitato», continuano a essere i verbi che raccontano la dinamica di morti che non sono mai «bianche», ma sanguinose e atroci. A cui van-

no aggiunti poco meno di un milione di infortuni all'anno e altri 300 morti in conseguenza di malattie professionali. Perché succede? Perché il lavoro umano continua a essere considerato da molti imprenditori solo una voce di costo da comprimere. Tanto quelle braccia che il mercato le offre a poco prezzo: basta andare all'alba in certi angoli delle città italiane per reclutare muratori (stranieri soprattutto) per pochi euro al giorno, che sicuramente non reclameranno alcun diritto. Figuriamoci se oseranno

pretendere un casco, un'imbragatura o se si prenderanno il lusso di non lavorare per dodici o più ore. Un gioco al massacro incentivato dalla logica degli appalti al massimo ribasso. Tanto fino a poche settimane fa se uno di quei marocchini o albanesi, siciliani o bergamaschi volava giù dai ponteggi si poteva correre all'ufficio del lavoro e far risultare regolare l'assunzione a partire da quel giorno. Ma c'è ancora chi sceglie di spostare il cadavere sul ciglio di una strada.

Giampiero Rossi





# Minatore, edile, immigrato ecco per chi il rischio è più alto

Muratore, immigrato, alle dipendenze (o meglio: alla mercé) di un piccolo imprenditore: è questo l'identikit del lavoratore che in Italia corre i pericoli maggiori di farsi molto male o anche di perdere la vita mentre si guadagna da vivere. Un profilo di rischio che da anni trova costanti conferme ogni volta che si traccia il tragico bilancio delle vittime del lavoro. E se a questo si aggiunge l'aumento anche degli episodi che coinvolgono le donne, appare sempre più chiaro che gli incidenti colpiscono più duramente i settori più deboli della forza lavoro.

Per quanto riguarda i settori più a rischio le statistiche ricorrono a un indicatore sinistro: si chiama "rapporto di gravità" e misura la correlazione tra le conseguenze degli incidenti e il numero delle vittime attraverso il calcolo delle giornate di lavoro perdute. La morte di un lavoratore, per esempio, equivale a 7.500 giorni persi. I settori più colpiti, in base a questo indicatore, sono quelli delle estrazioni minerarie, delle costruzioni edilizie, dei trasporti. Ma si muore anche nell'industria, in agricoltura e perfino nel commercio e nell'artigianato. Nel 2006 l'edilizia - settore paradigmatico per quanto riguarda le precarie condizioni di sicurezza sul lavoro - ha fatto registrare ancora una volta i numeri assoluti più raccapriccianti: 258 morti e una miriade di infortunati. La maggior parte delle vittime

**VITTIME** Chi ha meno diritti e meno tutele è più esposto agli incidenti. L'edilizia, l'agricoltura e i trasporti sono i settori più pericolosi. Una vittima su sei è un lavoratore straniero, a cui spesso vengono affidati gli incarichi «sporchi, pericolosi e faticosi». Più piccola è l'impresa, e maggiore è la soglia di insicurezza

■ di Giampiero Rossi

aveva tra i 26 e i 36 anni, ma la distanza tra questa e le altre fasce di età è minima. E nel 2006 sono morti tre minorenni, due ragazzi di 16 anni e una ragazza di 15. Nei cantieri la causa più frequente (che incide per quasi il 40% delle tragedie) di infortunio resta la caduta dall'alto, ma sono in aumento i casi di vittime travolte da gru, carrelli elevatori o ruspe. Ma anche il crollo di una struttura o la caduta di materiali di lavoro può uccidere i muratori. Proprio dagli incidenti che piagano l'edilizia affiora un altro tratto che sembra caratterizzare le vittime degli incidenti più gra-

vi: 42 di loro (cioè il 16% sul totale dei morti) erano immigrati. Una vittima su sei, dunque, è un lavoratore straniero. Un dato che rileva come sia cambiata la mappa di chi lavora nei cantieri edili italiani e che sottolinea una volta di più che le condizioni di maggiore debolezza "contrattuale" comportino anche una maggiore esposizione al rischio. E non succede soltanto nei cantieri edili: come spiega una ricerca condotta dalla Cgil, gli immigrati «sono adibiti nella quasi totalità dei casi a mansioni classificate internazionalmente nella categoria delle cosiddette

«tre D» (*dirty, dangerous, demanding jobs*), cioè i lavori più sporchi, più pericolosi e più faticosi. Con tanto di piccole discriminazioni tra "poveri": nei cantieri, per esempio, se c'è da spedire qualcuno a fare un lavoro in bilico in un punto pericoloso molto probabilmente toccherà a uno degli stranieri, che non se la sentirà di fare troppe storie.

Anche le aziende, però, ci mettono del loro per esporre a rischi maggiori i propri lavoratori, soprattutto quelle più piccole e meno strutturate, quelle che puntano solo al contenimento dei costi. È un dato ormai statisticamente evidente, sottolinea lo studio della Cgil, che «il rischio di infortunio sia inversamente proporzionale alla dimensione di impresa». Come mai? Perché oltre alla «debolezza strutturale» molte piccole imprese si nascondono tra le pieghe di una normativa che non obbliga chi ha meno di dieci dipendenti a documentare di aver svolto la valutazione dei rischi ma solo a dichiarare di averla eseguita. «Il che la dice lunga - sottolinea l'analisi della Cgil - su quello che può essere l'impegno concreto per la sicurezza di queste aziende». Non solo: le microimprese tendono anche a evadere l'obbligo di denuncia degli infortuni, come dimostra il dato paradossale che vede il più basso indice di incidenti proprio nella fascia di aziende più piccole. Tanto nessun lavoratore oserà mai protestare.

## La proposta

# Dal «Testo Unico» un nuova stagione di diritti e garanzie

CESARE DAMIANO\*

Con il prossimo varo del "Testo Unico" in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, il governo si appresta ad aggiungere un'ulteriore tessera al mosaico di un ordinamento giuslavoristico che deve essere rivisitato e ammodernato. Il fenomeno degli incidenti sul lavoro - troppo spesso anche mortali - si manifesta con una drammaticità tale da non poter non sollecitare un efficace e deciso intervento delle istituzioni e degli attori sociali. Su questo fronte, quella che deve essere combattuta è una vera e propria battaglia per il miglioramento degli standard di civiltà del nostro Paese. L'infortunio sul lavoro non è mai una tragedia fatale. Il rischio che esso possa verificarsi risulta sensibilmente attenuato se l'ordinamento dispone di un efficace apparato regolatorio.

Peraltro, nella consapevolezza che il problema dell'occupazione sommersa e irregolare si intreccia con quello della scarsa tutela delle condizioni di lavoro - infatti è empiricamente dimostrato che

dove non si rispettano le disposizioni che regolano il rapporto di lavoro tanto meno si rispettano le norme sulla sicurezza - il governo ha già messo in campo una serie di interventi normativi che, oltre a contrastare il lavoro nero e grigio, dispiegano il loro positivo effetto anche sul terreno della prevenzione e della tutela (L. n. 248/06 e L. n. 296/06: sospensione dei cantieri non in regola con il personale o con l'orario di lavoro; tesserino di riconoscimento; comunicazione di assunzione il giorno prima dell'impiego; Durr; inasprimento delle sanzioni; potenziamento del contingente degli ispettori e dei carabinieri del Comando tutela lavoro; finanziamento di progetti di ricerca e delle attività promozionali finalizzate alla prevenzione e alla cultura della sicurezza). E i primi risultati sembrano suffragare la fondatezza della nuova impostazione.

Ora, attraverso la predisposizione di un "Testo Unico", il Ministero del lavoro e il Ministero della salute si accingono a porre in essere un'opera di rivisitazione organica e sistemica delle disposizioni che regolano la salute e la sicurezza, con lo scopo di razionalizzare e di accrescerne l'effettività d'applicazione.

Un aspetto importante, di ordine procedurale, che caratterizzerà il lavoro di stesura del Testo, è quello della stretta collaborazione tra il Ministero del lavoro e il Ministero della salute, con la partecipazione attiva e concertata delle parti sociali e delle Regioni. Il "Testo Unico" non avrà solo una funzione di coordinamento tecnico della normativa esistente (compilativa), ma provvederà anche a modificare e integrare l'ordinamento vigente, assicurando comunque il pieno rispetto sia degli indirizzi comunitari che del dettato costituzionale in tema di competenze e funzioni. Peraltro, anche questa volta, il governo non ha perso l'occasione per ribadire la propria idea secondo la quale nel sistema lavoristico italiano non devono esistere lavoratori considerati di "serie B". E, come già avvenuto nella Finanziaria 2007 con l'ampliamento del patrimonio di tutele per i lavoratori non-standard (malattia, maternità, ecc.), anche in questa sede si provvederà ad estendere il campo di applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro a tutti i settori e a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla qualificazione del rapporto di lavoro. Quindi, a differenza del passato, beneficeranno delle tutele che derivano dal nuovo Testo anche i lavoratori atipici e autonomi. In ragione poi dei più alti coefficienti di rischio, una particolare attenzione sarà riservata, da un lato, a certe categorie di lavoratori (giovani, lavoratori stranieri, ecc.), dall'altro, ad alcuni processi produttivi (cantieri edili, ecc.). Con il "Testo Unico", si prevedono poi misure volte a semplificare gli adempimenti burocratici e a favorire l'ingresso "indolore" in azienda della cultura della sicurezza. Quest'ultima non dovrà più essere considerata come un orpello di norme formali e scartoffie da compilare, ma quale parte integrante e caratterizzante la vita dei luoghi di lavoro.

Altri punti caratterizzanti il Testo sono quelli relativi alla razionalizzazione e al coordinamento degli interventi ispettivi al fine di evitare inutili e dispendiose sovrapposizioni; all'implementazione di un network tra i sistemi informativi degli enti preposti alla tutela del lavoro; alla precisa definizione dei requisiti e delle attribuzioni dei soggetti coinvolti nel sistema sicurezza; alla specifica attenzione ai presidi di prevenzione delle aziende appaltatrici, per evitare che queste, al fine di acquisire un vantaggio competitivo in sede di aggiudicazione della commessa, possano risparmiare sui costi per la sicurezza; alla rivisitazione dell'apparato sanzionatorio; alla esatta individuazione dei soggetti a cui imputare la responsabilità di eventuali comportamenti illeciti e al perfezionamento delle procedure che permettono la regolarizzazione delle posizioni di quei soggetti che adempiono alle prescrizioni degli organi di vigilanza. La portata innovativa del Testo Unico emerge, peraltro, due ulteriori aspetti: la valorizzazione piena del ruolo degli enti bilaterali nel sistema del governo della sicurezza e la rilevanza attribuita all'educazione e alla cultura quali fattori propedeutici per un efficace contrasto del fenomeno degli incidenti sul lavoro. Sotto il primo profilo non vi è chi non veda l'importanza strategica del coinvolgimento di quelle entità che sono l'espressione più diretta dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori, e che conoscono a fondo le realtà produttive in cui operano. Mentre sotto il secondo profilo, un ruolo fondamentale è affidato alla formazione, dalla quale non si può assolutamente prescindere se si desiderano innalzare gli standard di prevenzione e tutela. E per questo che, tra l'altro, l'insegnamento relativo alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro entrerà presto nei programmi scolastici e in tutti i percorsi di formazione professionale.

\*Ministro del lavoro

# «Io medico del lavoro denuncio il ricatto delle aziende»

■ di Luigina Venturelli

«La più grande sfida che oggi deve affrontare un medico del lavoro è quella di mantenere intatta la propria autonomia di giudizio». Di fronte allo stillicidio d'infortuni e malattie che infestano i luoghi di lavoro e all'immane scaricabarile delle responsabilità, stupisce il richiamo all'indipendenza di pensiero dei camici bianchi.

Eppure Lella Della Torre, coordinatrice medica Inca Cgil, non ha dubbi nel rimproverare la propria categoria: «L'attività di sorveglianza sanitaria nelle aziende è svolta da medici competenti, ma ricattabili: sono assunti o incaricati dal datore di lavoro, e come tali possono sentirsi consulenti del padrone, non professionisti al servizio dei lavoratori».

Con tutte le conseguenze che una simile distorsione lascia immaginare: scarsa conoscenza degli ambienti di lavoro, veloci accertamenti sulla salute dei dipendenti, sottovalutazione delle patologie professionali. «Di fatto la sorveglianza sanitaria spesso si limita a qualche visita medica frettolosa. Le altre attività previste dalle norme europee - spiega Della Torre - sono invece rimesse alla collaborazione dei datori di lavoro: così la verifica delle schede di sicurezza, la valutazione degli ambienti, la formazione e l'informazione ai lavoratori possono restare lettera morta».

La casistica al vaglio del patronato Inca Cgil lo dimostra: «Molte volte i pazienti vengono da noi dopo aver interpellato invano il medico competente». È stato il caso di una giovane con forte dermatite al viso: ci sono voluti due anni per ca-

## I NUMERI

**1.328** LA MEDIA ANNUALE di morti sul lavoro in Italia calcolata nel triennio 2003-2005. A un ritmo di 3 morti al giorno

**961** MILA LA MEDIA ANNUALE degli infortuni sul lavoro ufficialmente riconosciuti dall'Inail. In aumento (+26%) quelli che coinvolgono le lavoratrici

**300** I MORTI stimati ogni anno in conseguenza di malattie professionali. La causa principale è l'esposizione a sostanze chimiche

**200** MILA GLI INFORTUNI non denunciati perché coinvolgono lavoratori in nero. Gli immigrati risultano una delle categorie più a rischio incidenti

**41** MILIONI DI EURO all'anno (pari al 3% del Pil italiano) è il costo della mancata prevenzione stimato dall'Inail tra risarcimenti, indennità e blocco delle attività produttive

pire che all'origine del disturbo c'era il nichel, contenuto nei pezzi d'assemblaggio dell'azienda meccanica in cui lavorava. O di un uomo con grave asma, causato dalle vernici poliuretatiche che utilizzava in fabbrica: «Il medico incaricato ha diagnosticato una semplice allergia da acari e la malattia, contrastabile se riconosciuta ai primi sintomi, ha fatto in tempo a cronicizzarsi».

Secondo la coordinatrice medica «una chiave di volta nella prevenzione di infortuni e malattie del lavoro è la formazione dei lavoratori, che devono cono-

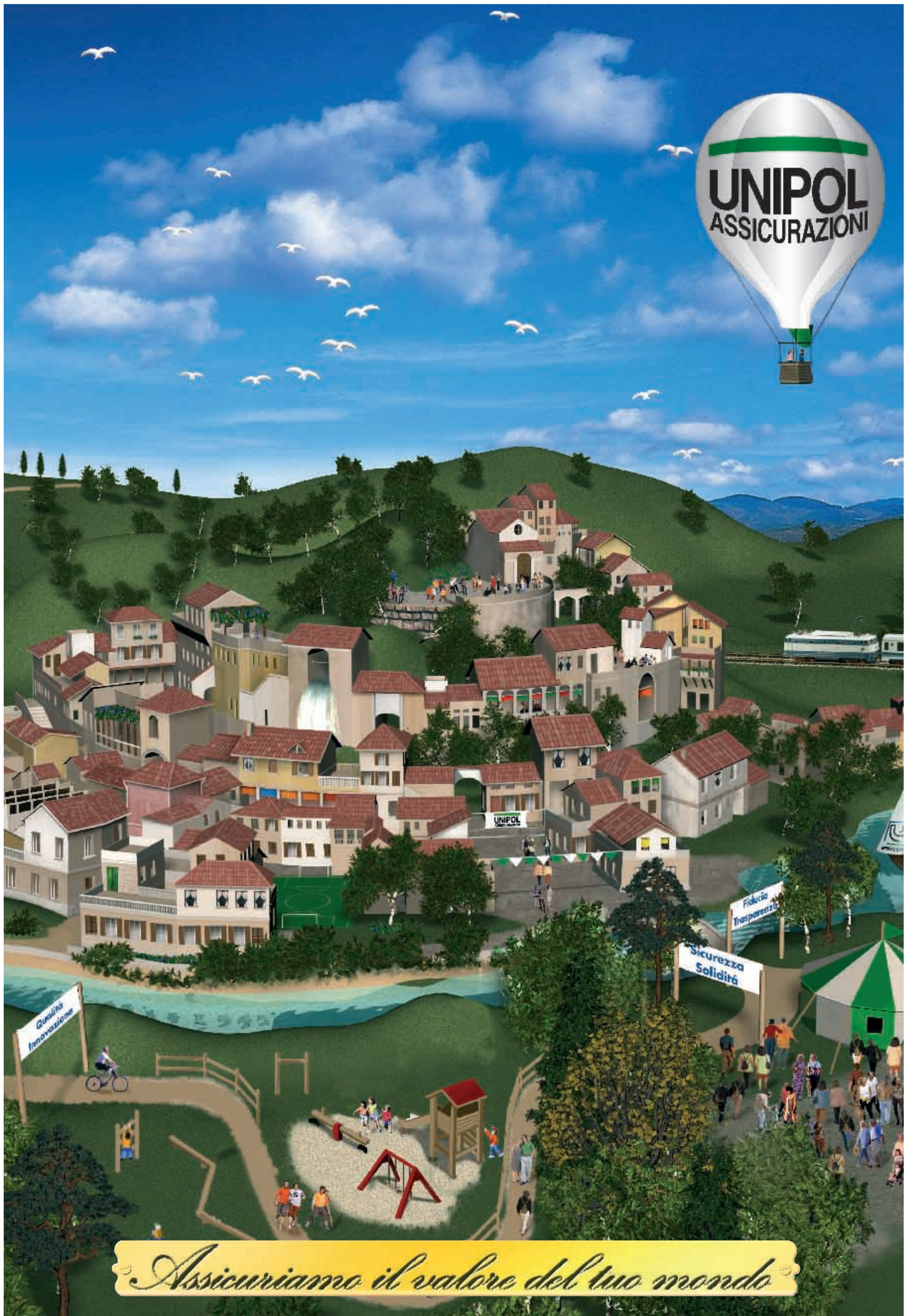
scere con precisione quali rischi corrono in fabbrica o in ufficio». Ma per arrivare a ciò «ci vuole un'adeguata organizzazione della sorveglianza sanitaria, in cui i medici si sentano al servizio dei lavoratori, non dei datori».

Per questo l'Inca e la Cgil hanno proposto una serie di riforme per sottrarre i medici al ricatto delle aziende e renderli liberi di denunciare irregolarità o patologie senza temere ritorsioni, per imporre loro di trascorrere un minimo di ore su gli ambienti di lavoro e di formare i dipendenti sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

Il cambiamento è indispensabile, visto che la mancata notifica delle malattie professionali è diventata l'abitudine. Basti pensare ai cosiddetti tumori perduti: dei 6 mila casi annui di tumore letale contratto sul lavoro, nemmeno 500 vengono denunciati come tali. E alla denuncia non sempre corrisponde l'indennizzo. Basti pensare al tesoro accumulato in questi anni dall'Inail: solo il 30% delle malattie viene riconosciuto, solo il 14% viene indennizzato. E il risparmio in cassa è assicurato.







*Assicuriamo il valore del tuo mondo*